

Giangrandi - Gurrieri

GIANGRANDI Famiglia 1796: famiglia nobile che da membri al Consiglio Comunale. (E.G.)

GIANGRANDI ANDREA 1797, 12 febbraio: la Municipalità forma una Giunta per il mantenimento della pubblica quiete: Giuseppe Gessi, Andrea Giangrandi, Giuseppe Baldi, Taddeo Rondinini. (E.G.). Fu Giuseppe e fu Venturi Anna, 26.02.1733 a Granarolo, possidente, proprietario abitazione, S. Francesco 432, vedovo, padre di Domenico. (Anagrafe napoleonica). Fu Giuseppe, S. Ippolito, 1797/98: acquista Beni Nazionali per sc. 3.446:00. 1807: Nota dei Possidenti, che oltrepassano l'entrata di sei mila lire milanesi: estimo 21:29:00, rendita annuale in lire milanesi 7,451:00.

GIANGRANDI ANTONIO 1800, 9 novembre: condannati alla galera, fino a dieci anni, per giacobinismo e per proposizioni ereticali: Francesco Zauli, cav. Dionigi Zauli, c.te Francesco Ginnasi, c.te Giacomo Laderchi, c.te Pietro Severoli, c.te Balasso Naldi, c.te Girolamo Severoli, c.te Francesco Conti, Nicola Baldi, Camillo Battaglini, Antonio Cattoli, Giulio Maradi, dottor Ignazio Grazioli, Giovanni Fagnoli, Vincenzo, Camillo e Giuseppe Bertoni, Giuseppe Bonazzoli, Vincenzo Caldesi, cav. Giuseppe Pistocchi, Luigi, Antonio, Giovanni e Ignazio Tassinari, Antonio e Giovanni Giangrandi, Marco Trerè, Pasquale Masini, Giovanni Righi, Antonio Placci, Gioacchino Ugolini, Francesco Alpi, Giuseppe Capolini, Giovanni Foschini, Battista Gherardi, Domenico Manzoni, don Giovanni Ancarani, don Atanasio Pani, don Cristoforo Calgherini, Pietro Costa, Tommaso e Bartolomeo Albanesi, Antonio e Paolo Emiliani, Carlo Babini, Virgilio Baccharini, Antonio e Lorenzo Missiroli, Sebastiano Baccharini, Lodovico Raffi, Luigi Maccolini, Antonio Liverani, Francesco Fiorentini, Gaspare Ferlini, Antonio Novelli, Antonio Conti, Antonio Cinti, Augusto Canavari, Giuseppe Fantoni, Tommaso Baccharini, Pietro Balestrucci, Pietro Baragoni, Giuseppe Toni, Battista Bolis, Giuseppe Gardi, Bertucci, Mattarelli, Bardoni, Pazzini, Luigi Ugolini, Luigi Francesconi. Fra questi accusati erano compresi i giacobini già arrestati, la maggior parte degli altri erano già fuggiti a molti rientrarono pochi mesi dopo coi francesi. Tomba: "fra gli accusati molte persone di qualità furono comprese, fra gli esaminandi poche persone di senno, nessuna di qualità, e pochissimi possessori di fondi, e di sincera fama si trovarono...Dissi che l'ordine degli arresti derivasse dal Commissario Imperiale, non intesi già di escludere le istanze e le provocazioni, che di necessità dovettero da faentini incessantemente partire" (E.G.)

GIANGRANDI DOMENICO 1797: Deputazione per la Congregazione di Carità: c.te Lodovico Laderchi, Giov. Malucelli, c.te Giuseppe Ferniani, Domenico Giangrandi, Giuseppe Zucchini, Paolo Acquaviva, Sebastiano Tampieri, Romualdo Righi, c.te Marco Antonio Ricciardelli, Francesco Scardovi, Bartolomeo De' Pazzi, Giovanni Padovani. (E.G.). Di Andrea e fu Benedetti Teresa, 14.04.1765 a Granarolo. (Anagrafe napoleonica). 1797/98: come deputato della "Compagnia della Carità" partecipa all'acquisto di Beni Nazionali per sc. 14.929:00. *Li Buoni Patrioti alla Municipalità. ... L'esempio dell' Ospedale vi spaventì. Appena ha potuto un comune nemico mettervi piede, ecco sospesi tutti gl'Agenti, e Ministri, cambiato il Priore senza alcuna cognizione di causa e senza prova di demerito. Capo dell'Azienda si pone Zaccaria Lama, quello stesso che collo schioppo alla mano proibiva ai buoni Cittadini ritirarsi dai pericoli della Città alla venuta dei Francesi. Il cittadino Dionigi Zauli provò i tristi effetti di quell'uomo cattivo. ... Vi conosciamo buoni Patrioti, ma di un cuore troppo flessibile. La flessibilità è lodevole nell'universale degli Uomini, perché indica un cuore amoroso: in chi comanda però e presiede è vizio. Firme: Antonio Caldesi, Annibale Ginnasi, Pietro Marangoni, Filippo Ballestrazzi, Francesco Alpi, Camillo Bertoni, Pietro Romagnoli, Pasquale Cavassuti, Francesco Baccharini, Francesco Naldi, Domenico Ugolini, Luigi Roverelli, G. Batta Giangrandi, Lodovico Raffi, Francesco Abbondanzi, Gabrielle Savini, Giovachino Ugolini, Giuseppe Bertoni, Vincenzo Alpi, Tommaso Albanesi, Domenico Giangrandi, Giuseppe Zauli, Battista Bolis. (A.S.F. Fotocopia).*

GIANGRANDI FRANCESCO e Paolo 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli "le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti".

GIANGRANDI GIOVANNI 1796: inviato, con il c.te Achille Laderchi, il c.te Francesco Zauli e Vincenzo Caldesi ad ossequiare Bonaparte a Bologna. Da una lettera di D. Strocchi residente a Roma: "Il cavalier D'Azara conta che i deputati di Faenza si posero in ginocchio pregando Bonaparte a fare di Faenza quello che fatto avea di Bologna e di Ferrara.". Arrestato per giacobinismo nell'ottobre del 1796. (E.G.) 1796, giugno: per la sommossa di Lugo i francesi chiedono come ostaggi il c.co Pietro Severoli, il c.co Pietro Pasi, il parroco Bernardo Montanari, il parroco Luigi Conti, il dottor Andrea Rondinini (Anziano), il cav. Annibale Milzetti (Consigliere), il c.te Battista Cantoni (Consigliere) e Giovanni Giangrandi (Consigliere); consegnati il 5 luglio, rilasciati l'8 dopo la presa di Lugo. Fu Magistrato giacobino. Condannato nel 1825. (E.G.) 1805, 15 ottobre: nominato Consigliere del Comune di Reda. (C.M.) 1797, 8 febbraio: la Municipalità nomina la Giunta per l'organizzazione della Guardia Civica, Presidente c.te Francesco Ginnasi, vice Presidente Giovan Battista Giangrandi, c.te Giacomo Laderchi, Bernardo Sacchi, Dionisio Zauli Naldi, e segretario Luigi Romanelli. 1800, 9 novembre: condannati alla galera, fino a dieci anni, per giacobinismo e per proposizioni ereticali: Francesco Zauli, cav. Dionigi Zauli, c.te

Francesco Ginnasi, c.te Giacomo Laderchi, c.te Pietro Severoli, c.te Balasso Naldi, c.te Girolamo Severoli, c.te Francesco Conti, Nicola Baldi, Camillo Battaglini, Antonio Cattoli, Giulio Maradi, dottor Ignazio Grazioli, Giovanni Fagnoli, Vincenzo, Camillo e Giuseppe Bertoni, Giuseppe Bonazzoli, Vincenzo Caldesi, cav. Giuseppe Pistocchi, Luigi, Antonio, Giovanni e Ignazio Tassinari, Antonio e Giovanni Giangrandi, Marco Trerè, Pasquale Masini, Giovanni Righi, Antonio Placci, Gioacchino Ugolini, Francesco Alpi, Giuseppe Capolini, Giovanni Foschini, Battista Gherardi, Domenico Manzoni, don Giovanni Ancarani, don Atanasio Pani, Don Cristoforo Calgherini, Pietro Costa, Tommaso e Bartolomeo Albanesi, Antonio e Paolo Emiliani, Carlo Babini, Virgilio Baccarini, Antonio e Lorenzo Missiroli, Sebastiano Baccarini, Lodovico Raffi, Luigi Maccolini, Antonio Liverani, Francesco Fiorentini, Gaspare Ferlini, Antonio Novelli, Antonio Conti, Antonio Cinti, Augusto Canavari, Giuseppe Fantoni, Tommaso Baccarini, Pietro Balestrucci, Pietro Baragoni, Giuseppe Toni, Battista Bolis, Giuseppe Gardi, Bertucci, Mattarelli, Bardoni, Pazzini, Luigi Ugolini, Luigi Francesconi. Fra questi accusati erano compresi i giacobini già arrestati, la maggior parte degli altri erano già fuggiti a molti rientrarono pochi mesi dopo coi francesi. Tomba: *"fra gli accusati molte persone di qualità furono comprese, fra gli esaminandi poche persone di senno, nessuna di qualità, e pochissimi possessori di fondi, e di sincera fama si trovarono...Dissi che l'ordine degli arresti derivasse dal Commissario Imperiale, non intesi già di escludere le istanze e le provocazioni, che di necessità dovettero da faentini incessantemente partire"* (E.G.) 1796: giacobino. (M&C). .). 1796. 28 giugno: i francesi "prendersi in passando siccome statichi otto nostri principali concittadini, e furono il Canonico Pietro Severoli, il Dottor Rondinini, il Conte Battista Cantoni, il Cavalier Milzetti, il Canonico Pasi, i Parrochi di S. Biagio, e di San Giacomo, e un Giangrandi." (Righi). *Li Buoni Patrioti alla Municipalità. ... L'esempio dell' Ospedale vi spaventi. Appena ha potuto un comune nemico mettervi piede, ecco sospesi tutti gl'Agenti, e Ministri, cambiato il Priore senza alcuna cognizione di causa e senza prova di demerito. Capo dell'Azienda si pone Zaccaria Lama, quello stesso che collo schioppo alla mano proibiva ai buoni Cittadini ritirarsi dai pericoli della Città alla venuta dei Francesi. Il cittadino Dionigi Zauli provò i tristi effetti di quell'uomo cattivo. ... Vi conosciamo buoni Patrioti, ma di un cuore troppo flessibile. La flessibilità è lodevole nell'universale degli Uomini, perché indica un cuore amoroso: in chi comanda però e presiede è vizio. Firme: Antonio Caldesi, Annibale Ginnasi, Pietro Marangoni, Filippo Ballestrazzi, Francesco Alpi, Camillo Bertoni, Pietro Romagnoli, Pasquale Cavassuti, Francesco Baccarini, Francesco Naldi, Domenico Ugolini, Luigi Roverelli, G. Batta Giangrandi, Lodovico Raffi, Francesco Abbondanzi, Gabrielle Savini, Giovachino Ugolini, Giuseppe Bertoni, Vincenzo Alpi, Tommaso Albanesi, Domenico Giangrandi, Giuseppe Zauli, Battista Bolis. (A.S.F. Fotocopia).*

GIANGRANDI LEONIDA Di Andrea, età 33, estimo urbano scudi 600, possidente, non vota alle elezioni politiche del 1860.

GIANGRANDI ORSOLA 1848: dona sc. 3:00 per la Guerra Santa d'Italia. 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli *"le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti"*.

GIANGRANDI PAOLO Fu Francesco e Tassinari Anna, 5.05.1787 a Granarolo, nipote di Andrea. (Anagrafe napoleonica).

GIANGRANDI PAOLO Possidente. Esiliati già da tempo riabilitati a dimorare nello Stato. (Rivarola 1825) Precetto di prim'ordine. (M&C) 1817 - 18: tra i più attivi alla diffusione della carboneria; marito di Orsola Tampieri e cognato di Giuseppe. (P.G.-A.L.) 1821: tra i carbonari denunciati dal Laderchi. (M&C) 1831: Anziano nella nuova Magistratura, più liberale, dopo il 30 luglio; si dimette per dissidi interni. 1832: Anziano nella nuova magistratura che si dimette a fine maggio. (M&C) Idem in (P.G.-A.L.). 1848: dona sc. 3:21 per la Guerra Santa d'Italia. Quadro dell'Ufficialità della Guardia Civica del Comune di Faenza 17 luglio 1831: tenente quartier mastro II° bte. Da Quartier Mastro 2° Battaglione a Capo Battaglione. (1831 Guardia Civica, traslocazioni e promozioni).

GIANGRANDI PAOLO e Francesco 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli *"le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti"*.

GIANGRANDI PRIMO Brisighellese, dottore. Fonda *"La Montagna"* organo della democrazia romagnola, legato alla federazione delle società massoniche repubblicane del faentino, poi trasferitosi a Sanremo con il suo fondatore. (D.S.)

GIANGRANDI TERESA 1848: dona sc. 1:00 per la Guerra Santa d'Italia.

GIANGRINI FRANCESCO 1848: dona baj. 50 per la Guerra Santa d'Italia.

GIARDINI FEDERICO Di Antonio, n.n., nato a Faenza nel 1839, renitente alla leva nel 1860. (A.S.F.).

GIARDINI GIROLAMO don 1796, 26 giugno: radunatisi gli Anziani e i Consiglieri alla presenza di due deputati ecclesiastici, il parroco don Gaetano Beretti e il parroco don Girolamo Giardini, per soddisfare agli urgenti bisogni della città, si risolse di contrarre immediatamente un prestito di 50.000 scudi (lire 268.000 = 1.518.880.941) colla piazza di Genova e ne fu incaricato Vincenzo Bertoni come corrispondente di ricchi banchieri di quella città. (E.G.). Sacerdote, paternità non indicata, S. Maria in Brolio, 1797/98: acquista Beni Nazionali per sc. 1.732:50.

GAZZOLO Dalla confessione di Antonio Farina, membro della banda del *Passatore*: in seguito andammo in otto e cioè io, *Giazzolo*, il *Ghigno*, *Cesarino* di Castello, *Mattiazza* ossia Francesco Babini, Antonio Ravaioli detto *Calabrese*, e il *Marcio*, Pietro Bertoni detto *Spiga*, Alfonso Panzavolta detto *l'Innamorato*, dal parroco di Reda e lo derubammo dei denari, come pure andammo alla casa di un contadino di lui vicino detto *della Fornace*, e per la strada fermammo molta gente coi biroccini togliendole tutto il denaro. (Serantini, *Il Passatore*).

GIBERTINI AMILCARE Cav. Commissario Prefettizio dal 5.03.1923 al 7.12.1923. (E.V.). Cav., Commissario prefettizio dal 5.03.1923 al 7.12.1923. (ASF).

GINESTRI LODOVICO Fu Giuseppe e fu Maniti Girolama, nato a Pesaro, domiciliato da anni 35, S. Francesco 460, stampatore. (Anagrafe napoleonica).

GINNASI Famiglia Palazzo in via Domizia n. 223. Tommaso da Messina, dottissimo nelle buone scienze, dopo molti viaggi fatti per l'Italia, entrato in Cremona, ivi fermossi e nobilmente accasatosi, diede principio alla famiglia de' Ginnasi, che dissei anche Zanasi, Zinasi e Ginnasi. Così Giuseppe Bresciani (Famiglie Nobili di Cremona). Ed Alberto Frasso, altro storico cremonese, dice che ciò accadde l'anno 1112. Questa famiglia da Cremona passò in Imola, e difatto nel 1359 trovavasi in essa città un Nicolò de Zinasiis de Cremona. Da Imola poscia venne in Castel Bolognese fino dall'anno 1400 nella persona di un Giovanni, la cui successione non si mosse dal Castello sino alla morte del Cardinale Domenico. Gli eredi del Porporato furono Matteo ed Achille, de' quali il primo recossi a Roma e diede origine ai Ginnasi di Roma, ed il secondo qui rimasto a quelli di Romagna, divisi in Imola, Castel Bolognese e Faenza. Il cognome di essi viene da Ginnasio (scuola), come ne fa prova lo stemma composto di un braccio che stringe in mano un compasso. Il ramo di Faenza in ogni secolo ebbe personaggi illustri; e nel nostro può gloriarsi del c.te Alessandro Commendatore dell'Ordine di S. Gregorio, e del c.te Francesco, autore di una "Descrizione di Faenza ms.", e che Dionigi Strocchi nelle "Note" al libro IV delle "Georgiche" chiamò "egregio cultore di amene e utili discipline, che nomina per cagione di onore e per l'obbligo che gli ha di opportuni avvertimenti, de' quali gli fu cortese in quel lavoro" (MO). 1796: famiglia nobile che da membri al Consiglio Comunale.(E.G.) Il palazzo in c.so Matteotti, nonostante lo stemma sul portone d'ingresso, fu costruito dai Bertoni e diventò Ginnasi solo nel 1791 attraverso il matrimonio di Alessandro Ginnasi con Virginia Bertoni. Ma ciò ebbe breve durata perché all'inizio del secolo XIX il palazzo venne acquistato da Cesare Naldi. I Ginnasi passarono ad abitare nel vecchio palazzo Mengolini Sali, poi Quarantini ed infine Zanelli, nella odierna via Cavour, e fu solo all'estinzione del predetto ramo dei Naldi che essi poterono rientrare in possesso del grandioso edificio. I Ginnasi non sono d'origine faentina, ma piuttosto imolese: ad Imola figurano già nel secolo XIV, e sembra vi siano pervenuti dal territorio cremonese. Personaggio di grande rilievo nella storia della famiglia fu il card. Domenico che, nella Roma del '600, riuscì ad emergere, tanto da dare il proprio nome al palazzo di via delle Botteghe Oscure, alla chiesa di S.ta Caterina dei Ginnasi, oggi scomparsa, e alla breve via dell'Arco dei Ginnasi. Il marmoreo busto di lui, bell'opera di A. Algardi, figura anche oggi nella Galleria Borghese. I Ginnasi non perdettero però i legami con la Romagna ove si divisero in più rami, quello d'Imola, il faentino e il forlivese che, per via di matrimoni, porta oggi il nome di Paulucci de' Calboli. Il ramo di Faenza prese viva parte alla storia della città, specie nel periodo che va dal primo arrivo dei francesi nel 1797 alla fine, nel 1859, del governo pontificio. Non sempre la condotta politica loro, e ciò vale per quasi tutto il patriziato locale, fu coerente e rettilinea: il susseguirsi di occupazioni diverse, le insurrezioni caratteristiche del periodo risorgimentale spiegano e in parte giustificano un tale atteggiamento, motivato dal desiderio di servire la propria città e di mantenersi l'ordine magari col sacrificio d'idealità personali. L'ultimo dei Ginnasi che abbia abitato a Faenza fu Vincenzo, che fece parte della prima giunta comunale seguita all'unificazione. Dalle due consorti ebbe prole assai numerosa, così da indurlo a costruire l'ala del palazzo lungo il v.lo Naldi. La famiglia lasciò Faenza alla fine del secolo scorso per continuare a Firenze e a Milano. (A.)

GINNASI ALESSANDRO c.te 1828: nominato componente l'Amministrazione di Beneficenza della quale fu anche Presidente; deceduto in carica nel 1840. (G.D.) 1828: con Dionigi Magnani si reca, come Anziani di Faenza inviati dalla Magistratura, incontro al card. Macchi a Pesaro. (M&C) 1831: Gonfaloniere con la Magistratura faentina riformata dal Prolegato di Ravenna; costretto a dimettersi il 30 luglio dai tumulti dei liberali che sono convinti che egli abbia, insieme con la giunta, segretamente protetto Domenico Ballanti. (M&C) 1831: Gonfaloniere papalona dopo la rivoluzione. 1832, agosto: Gonfaloniere nella Magistratura papalona eletta con mille difficoltà. Fece relegare suo padre perché liberale. (M.). 1836, 15 gennaio: magistrato. (G. Foschini, *Mons. Giovanni Benedetto dei conti Folicaldi ed i suoi tempi*). 1822: anonimo a Segretario di Stato a proposito nomine

faentine: Conte Alessandro Ginnasi (candidato Anziano) *Figlio di un Esiliato, e riputato uno sciocco*. (Doc.). - Governatore il 05.06.1832 “per superiore precettiva disposizione” nomina c.te Alessandro Ginnasi, c.te Luigi Rondinini, c.te Antonio Carroli, avv. Carlo Piani ed Antonio Caldesi componenti provvisori della Magistratura, il primo gonfaloniere, gli altri Anziani. (Manifesto).

GINNASI ANNIBALE *Li Buoni Patrioti alla Municipalità. ... L'esempio dell' Ospedale vi spaventi. Appena ha potuto un comune nemico mettervi piede, ecco sospesi tutti gl'Agenti, e Ministri, cambiato il Priore senza alcuna cognizione di causa e senza prova di demerito. Capo dell'Azienda si pone Zaccaria Lama, quello stesso che collo schioppo alla mano proibiva ai buoni Cittadini ritirarsi dai pericoli della Città alla venuta dei Francesi. Il cittadino Dionigi Zauli provò i tristi effetti di quell'uomo cattivo. ... Vi conosciamo buoni Patrioti, ma di un cuore troppo flessibile. La flessibilità è lodevole nell'universale degli Uomini, perché indica un cuore amoroso: in chi comanda però e presiede è vizio. Firme: Antonio Caldesi, Annibale Ginnasi, Pietro Marangoni, Filippo Ballestrazzi, Francesco Alpi, Camillo Bertoni, Pietro Romagnoli, Pasquale Cavassuti, Francesco Baccarini, Francesco Naldi, Domenico Ugolini, Luigi Roverelli, G. Batta Giangrandi, Lodovico Raffi, Francesco Abbondanzi, Gabrielle Savini, Giovachino Ugolini, Giuseppe Bertoni, Vincenzo Alpi, Tommaso Albanesi, Domenico Giangrandi, Giuseppe Zauli, Battista Bolis.* (A.S.F. Fotocopia). Deputato agli Alloggi. (Rapporto della Giunta degli Alloggi alla Municipalità, 4.02.1797). (G. Ballardini, *Figure e uomini del Risorgimento Italiano*).

GINNASI AURELIA c.ssa 1848: dona sc. 10:00 per la Guerra Santa d'Italia. 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili.

GINNASI BERNARDINO c.te (Non qualificato come c.te) 1832, agosto: Anziano nella Magistratura papalona nominata con mille difficoltà. (M.). A proposito del caffè “Orfeo”. Un assiduo lettore del *Piccolo* mi domanda se nella cronaca del prete Contavalli vi sieno notizie del caffè Orfeo anteriori al 1814. Rispondo che la cronaca comincia nel 1794, e che da quest'anno fino al 1814 ricorda vari caffè di Faenza; ma dai brani della cronaca rimasti (perché un gran numero di fascicoli si è perduto) non si può rilevare con certezza quale sia da identificarsi col caffè Orfeo. Il Contavalli ricorda nel 1797 un caffè di *Osea*, convegno dei *patrioti* o *giacobini*, dal 1800 al 1804 un caffè *de' Giorgi*, pure ritrovo dei giacobini (e sembra si tratti dello stesso caffè), e dal 1797 al 1809 un caffè *di Bernardino*, o *Bernardo Rocca*, ritrovo dei *papaloni* e austriacanti. Il caffè di Osea, questo io so indipendentemente dalla cronaca Contavalli, somministrò i rinfreschi agli ufficiali francesi e al generale Bonaparte dopo la *battaglia del Ponte* (2 febr. 1797). Il Contavalli racconta che in questo caffè nel giorno 12 novembre 1797 si celebrò una festa da ballo per festeggiare la *pace di Campoformio*, la costituzione della *Repubblica Cisalpina*, e dell'unione di Faenza (*capo di dipartimento*) alla medesima. Nel 22 dello stesso mese l'*Amministrazione Centrale del Dipartimento del Lamone*, si installava in Faenza; e quattro giorni dopo nella sera del 26, i patrioti celebrarono questo avvenimento con un altro festino nel caffè di Osea. Una terza festa da ballo vi fu data nella sera dell'8 dicembre. Il caffè de' Giorgi è ricordato la prima volta dal Contavalli nel 17 settembre 1800. In quei giorni la nostra città, abbandonata dai francesi e dagli austriaci, era in balia dei così detti *insorgenti*, cioè di certi romagnoli austriacanti, armatisi non tanto per difendere gli austriaci, quanto per estorcere, in quei subbugli, del denaro al comune e ai privati, e per compiere le loro vendette. In quel giorno 17 gl'insorgenti, entrati nella città, si erano imposti alle autorità municipali; tra le altre birbanterie commesse, entrarono nel caffè De' Giorgi, mangiarono a loro piacimento, e ne andarono senza pagare il conto. *La Municipalità* fece sapere al proprietario che avrebbe pagato coi denari del comune. Gl'insorgenti fecero un'altra loro prodezza nel caffè de' Giorgi nel giorno 18 gennaio 1801; vi schiaffeggiarono certo d. Domenico Ballanti, *giacobino marcio*, secondo la frase di D. Contavalli. Ma dopo quattro giorni i francesi s'impadronirono di nuovo della città, e vi ristabilivano il governo repubblicano. Questo avvenimento fu festeggiato dai patrioti non più con una festa da ballo nel loro caffè, ma con un pranzo in casa dei conti Severoli. Il 29 aprile nel caffè de' Giorgi avveniva una scena disgustosa. Vi erano stati affissi i sonetti stampati in occasione dello spozializio del conte **Bernardino Ginnasi** colla contessa Marianna Costa. Ma il figlio del *cittadino* Antonio Raffi, *buon patriota*, come scrive il Contavalli, e *vera caricatura*, con altri faentini del suo partito, in odio dell'aristocrazia, li strapparono e li calpestarono. L'8 settembre un'altra scena disgustosa. Vincenzo Caldesi repubblicano fanatico nel 1797 – 1799 (che aveva portato la barba alla *Bruto* e il cappello alla terrorista, + 14 maggio 1808), vi si bisticciava coll'ex frate Sartori, e lo bastonava di santa ragione. Il d. Contavalli racconta che nel 15 luglio 1802 i giacobini vi fecero un *gran fracasso*, minacciando i papalini prossime delle *nuove strepitose* di vittorie francesi, e che nel 2 dicembre 1804 vi bastonarono un certo malcapitato faentino che si lasciò sfuggire di bocca in loro presenza, queste parole: *l'è finida sta babilogna!* I caffè di Bernardi Rocca è ricordato la prima volta nel 19 nov. 1797. Siamo informati dal Contavalli che in questo giorno il proprietario fu incarcerato dal governo repubblicano, e precisamente dall'ex conte Achille Laderchi. Perché il cronista non dice, ma sembra che Bernardi fosse contrario al nuovo ordine di cose stabilito nella città. Nel 22 giugno 1800 si annunciava ufficialmente in Faenza, sottoposta al governo imperiale provvisorio, la vittoria di marengo. Questa notizia gettò nella città un gran fermento, paura nei partigiani dell'Austria, letizia nei giacobini. In questo stesso giorno,

certamente per ragioni politiche, avveniva nel caffè di Bernardi, un vivacissimo diverbio tra Vincenzo Caldesi, come ho detto, devotissimo ai francesi, e il conte Nicola Pasolini, fervido partigiano del governo papale e capo del municipio costituito dagli imperiali. I francesi tornavano a Faenza nel 12 luglio successivo. Nel 8 febbraio 1801 un patriota, non nominato dal Contavalli, insultava nel caffè il conte Giovanni Gucci, e ciò dava origine ad una rissa tra i due. Nel 25 feb. Dello stesso anno d. Contavalli accusa i giacobini di rompere, per la città, le invetriate delle case dei papalini e di cacciare i *galantuomini* dal caffè di Bernardi, senza alcuna ragione. Nel 5 marzo 1803 il cronista ci fa sapere che nel bigliardo di Bernardo Rocca fu arrestato un tale che teneva il gioco del faraone: e che nel giorno dopo la Municipalità, con un editto, proibiva i *giuochi d'invito e d'azzardo*, e specialmente il faraone. Il giorno 2 dic. 1804, com'è noto, Pio VII coronava a Parigi Napoleone, *il gran ladrone*, come lo chiama il Contavalli. La coronazione imperiale faceva le spese dei ritrovi di Faenza. Il giorno 13, nel caffè di Bernardo, d. Battista Melloni, già segretario di mons. Manciforte, che aveva condotto alcuni drappelli di faentini alla battaglia del ponte nel 2 feb. 1797, leggeva e commentava ai convenuti il giuramento, solito a farsi dagli antichi Re di Germania prima di ricevere dal papa la corona imperiale: e faceva dei pepati confronti. Fu accusato. Il sotto prefetto, certo Galvani di Bologna, lo chiamò a sé, e, secondo il Contavalli, gli fece una terribile intemerata, dicendogli che era *un prete imbecille, matto, ignorante, sollevatore di popoli, indegno, birbo, briccone, e che ringraziasse la sua infinita bontà se non lo condannava a marciare in una prigione!* Nel 1 giugno 1805 avvenne nel caffè di Bernardi un altro fatto consimile. Il conte Vincenzo Boschi, papaline, discorrendo con altri, si lasciò sfuggire di bocca questa proposizione: cioè che al tempo del governo imperiale (1799-1800) colla libertà data dai tedeschi ai partigiani del governo papale, essi avrebbero potuto entrare nelle case dei giacobini a man salva e imprigionarli. Fu accusato anch'esso come d. Melloni, al Galvani. Questi lo fece incarcerare, e ordinò che si chiudesse il caffè per due giorni: dopo i quali anche il conte Vincenzo fu liberato. Nell'ottobre 1805 si parlava animatamente in Faenza sulla campagna di Napoleone I contro i Tedeschi. Gli austriacanti speravano in una vittoria dell'imperatore Francesco I. La sera del 27, un'ora dopo l'avemaria, giunto in Faenza il bollettino delle vittorie napoleoniche, i patrioti organizzarono una pubblicazione clamorosa per far dispetto ai papalini. *Due birichini di piazza*, D. Contavalli li chiama così, uscirono con un tamburo, due trombe e quattro torcie accese dal palazzo comunale, e giunti davanti al caffè di Bernardo Rocca, improvvisamente lessero ad alta voce il bollettino dell'accerchiamento del generale Mack nella fortezza di Ulma. Finita la lettura, *la canaglia pagata dal Galvani e dal partito* (non occorre avvertire che queste frasi sono del Contavalli) cominciò a gridare evviva. L'ultima volta che il cronista ricorda il caffè di Bernardo (23 agosto 1809), parla di una rissa, ivi avvenuta tra i fratelli Cosimo e Tommaso Tassinari. Quali di questi caffè corrisponde all'Orfeo? Non certamente il caffè di Osea (che sembra doversi identificare col caffè De' Giorgi), perché un amico mi assicura che il caffè di Osea era situato nel palazzo comunale, lungo il corso di porta Imolese. Forse il caffè di Bernardo Rocca? Io credo; molto più che il caffè Montanari (certamente l'attuale caffè Orfeo) era nel 1814 – 1816 il caffè dei papalini, come abbiamo visto che fu quello di Bernardo dal 1797 al 1800. (*Il Piccolo*, 10.12.05)ù

GINNASI DOMENICO Ospita il generale Scarabelli, uomini 3, cavalli 2. (Rapporto della Giunta degli Alloggi alla Municipalità, 4.02.1797). (G. Ballardini, *Figure e uomini del Risorgimento Italiano*).

GINNASI FRANCESCO c.te Abilitato a rientrare nello Stato, a condizione però di presentarsi nelle Forze del Governo, entro le ventiquattro ore, che vi saranno pervenuti, per procedere sui loro addebiti ed al Giudizio su di essi a termini di ragione. (Rivarola 1825) 1815: nominato da Murat prefetto del Dipartimento (era Podestà di Faenza); da prefetto del Dipartimento fugge, come il suo predecessore, Laderchi, ed il suo successore, Bertoni Camillo, alla caduta di Murat. 1821: massone e/o carbonaro, capo della Turba. 1821, 9-10 luglio: espulso, con altri, come sospetto dallo Stato pontificio; nell'elenco dei carbonari denunciati dal Laderchi. 1828: rientra, con altri, in patria dopo "spontanee" ritrattazioni. 1831: rifiuta di fare parte della Commissione provvisoria di governo concordata fra D. Strocchi ed il governatore pontificio; nominato prefetto di Forlì per riaccendere gli animi. 1832: fra gli Anziani dimessisi a fine maggio. (M&C) 1831: fra i membri della Commissione provvisoria. (M.) 1833, 5 luglio: fra i membri liberali del Consiglio Comunale, destituiti il 27 luglio. (P.G.-A.L.) Fu Magistrato giacobino. 1797, 8 febbraio: la Municipalità nomina la Giunta per l'organizzazione della Guardia Civica, Presidente c.te Francesco Ginnasi, vice Presidente Giovan Battista Giangrandi, c.te Giacomo Laderchi, Bernardo Sacchi, Dionisio Zauli Naldi, e segretario Luigi Romanelli. 1800, 9 novembre: condannati alla galera, fino a dieci anni, per giacobinismo e per proposizioni ereticali: Francesco Zauli, cav. Dionigi Zauli, c.te Francesco Ginnasi, c.te Giacomo Laderchi, c.te Pietro Severoli, c.te Balasso Naldi, c.te Girolamo Severoli, c.te Francesco Conti, Nicola Baldi, Camillo Battaglini, Antonio Cattoli, Giulio Maradi, dottor Ignazio Grazioli, Giovanni Fagnoli, Vincenzo, Camillo e Giuseppe Bertoni, Giuseppe Bonazzoli, Vincenzo Caldesi, cav. Giuseppe Pistocchi, Luigi, Antonio, Giovanni e Ignazio Tassinari, Antonio e Giovanni Giangrandi, Marco Trerè, Pasquale Masini, Giovanni Righi, Antonio Placci, Gioacchino Ugolini, Francesco Alpi, Giuseppe Capolini, Giovanni Foschini, Battista Gherardi, Domenico Manzoni, Don Giovanni Ancarani, don Atanasio Pani, don Cristoforo Calgherini, Pietro Costa, Tommaso e Bartolomeo Albanesi, Antonio e Paolo Emiliani, Carlo Babini, Virgilio Baccarini, Antonio e Lorenzo Missiroli, Sebastiano Baccarini, Lodovico Raffi, Luigi Maccolini, Antonio Liverani, Francesco Fiorentini, Gaspere Ferlini, Antonio Novelli, Antonio Conti, Antonio Cinti, Augusto

Canavari, Giuseppe Fantoni, Tommaso Baccharini, Pietro Balestrucci, Pietro Baragoni, Giuseppe Toni, Battista Bolis, Giuseppe Gardi, Bertucci, Mattarelli, Bardoni, Pazzini, Luigi Ugolini, Luigi Francesconi. Fra questi accusati erano compresi i giacobini già arrestati, la maggior parte degli altri erano già fuggiti a molti rientrarono pochi mesi dopo coi francesi. Tomba: *"fra gli accusati molte persone di qualità furono comprese, fra gli esaminandi poche persone di senno, nessuna di qualità, e pochissimi possessori di fondi, e di sincera fama si trovarono...Dissi che l'ordine degli arresti derivasse dal Commissario Imperiale, non intesi già di escludere le istanze e le provocazioni, che di necessità dovettero da faentini incessantemente partire"* 1797: nominato Commissario del potere esecutivo. Il m.se Guido Corelli riferì in una lettera (16 pratile anno VI) alla Municipalità che esisteva una lega di ex birri che andavano armati nonostante la proibizione di portar armi, che tenevano riunioni segrete e pericolose per la repubblica, e che si erano radunati pochi giorni prima nel casino di un prete, don Meloni. Il m.se Guido Corelli ebbe l'incarico di far eseguire l'ordine dalla Guardia Nazionale di cui era comandante e 88 birri vennero rinchiusi nelle prigioni d'Imola. Nacque allora un diverbio tra la Centrale e il commissario c.te Francesco Ginnasi perché la Centrale voleva far arrestare soltanto i birri che erano sospetti, il commissario li voleva arrestare tutti. Si ricorse al Direttorio Esecutivo il quale inviò il 28 luglio 1797 Dionigi Strocchi, commissario del potere esecutivo presso i Tribunali del Dipartimento, a definire la questione. Lo Strocchi distinse gli arrestati in tre classi: la prima composta di tre forestieri, la seconda di quaranta convinti di colpa, la terza di quarantacinque di colpeabilità non provata. 1797: i commissari Oliva e Monti nominano i membri della Amministrazione Centrale e Francesco Ginnasi è il presidente. 1800, 22 ottobre: rientrato a Faenza coi Cisalpini scrive al Laderchi: "Il fatto sta però, che vivendo a sé mi pare, che si possa stare con sufficiente tranquillità, sebbene vadino girando certi insetti, che danno sempre della noia. Battista Cantoni e molti altri di simile schiatta (papaloni) vanno strisciandosi, ma si attaccano poco. L'unico contravveleno che io stimo potersi ora opporre è il ridergli in faccia e tirar di lungo." (E.G.) Nominato da Murat prefetto del Dipartimento. Poco dopo fugge. (M&C). "Possidente. Esiliato. Degente a Firenze. Fu mai sempre fanatico nei tempi repubblicani. All'epoca dell'indipendenza Napoletana spiegò tutta la possibile energia, e fu nominato Prefetto del Rubicone. Si ritiene per uno dei Capi Settarj, e come tale figura nei processi fatti in Lombardia, e ministerialmente comunicati al Governo Pontificio." ("Elenco Nominativo degl'Individui, che nel 1821 furono colpiti dalle misure politiche, che per Sovrana determinazione ebbero luogo in questa provincia."). Egli (Camillo Laderchi) diede in special modo estese informazioni sulla vendita di Faenza dove era stato aggregato tre anni prima appena diciottenne, presenti il padre e lo zio: nominò i più cospicui cittadini che appartenevano alla setta (conte Pasolini Zanelli, conte Antonio Gessi); disse salire a circa trenta le sezioni carboniche faentine, e numerosissima la turba degli artigiani, irrigimentata sotto diversi caporioni, che rispondevano tutti al reggente conte Francesco Ginnasi. Costituto Maroncelli: (07.10.1820) ... Stimai quindi che l'unico mezzo per riuscire in ciò fosse quello di persuadere certi potenti nostri Signori in favore di questo cangiamento, i quali oltre la potenza avessero pur fama di liberali. Indicai per Forlì il conte Giuseppe Orselli, per Faenza il conte Francesco Ginnasi ... avendo indotto (il Valtangoli) il conte Giuseppe Orselli di Forlì, ed il conte Francesco Ginnasi di Faenza, con altri di Ravenna e di Cesena, di recarsi in Toscana, dove con i Ministri di quel Duca tennero pratiche per la resa di Romagna alla Casa d'Austria. ... Io non ho mai parlato con Orselli, e Ginnasi particolarmente di questo fatto, già seguito. Ho bensì mille volte, con l'uno e con l'altro, udito il gran pianto che facevano sulla tardità dell'Austria ad impadronirsi di tutta l'Italia, mentre poteva intanto, anzi incominciare della Romagna, la quale era tutta pronta a darsene in braccio. ... Requisitoria Salvotti: 9° il conte Camillo Laderchi ... Minori erano per vero le notizie che lo inquisito (Maroncelli) poteva somministrare sul numero de' carbonari di Faenza. Sapeva però rammentarsi il cognome di nove sozi, tutti di qualche considerazione e due di somma influenza, cioè il conte Giacomo Laderchi, padre di Camillo, ex vice - prefetto sotto il Regno italiano, e il conte Francesco Ginnasi. ... Fu veramente Camillo Laderchi che recandosi per lo appunto allora a Pavia per la via di Bologna, Modena e Milano ebbe da lui la lettera di Ginnasi per il suddetto avv. Lionelli ... aveva accennato do avere al Lionelli consegnata la lettera del Ginnasi datagli dal Maroncelli a Bologna ... Sapeva però rammentarsi che la loggia massonica fu egualmente introdotta a Faenza, ove ne era capo il conte Francesco Ginnasi ... Il conte Orselli di Forlì, il conte Ginnasi di Faenza ... si abboccarono effettivamente, nell'estate del 1818 su questo piano coi ministri suddetti (toscani). (Luzio). Incoraggiato e corretto da Concittadini per dottrina e per ingegno ragguardevoli, e furono il Conte Giovanni Gucci, il Professore Abate Tommaso Torrigiani, il Conte Francesco Ginnasi di O.M. ... Giuseppe Maccolini Abate Professore ... l'Eccellentissimo Cavaliere Luigi Tosi meritissimo nostro Governatore, e l'egregio Gonfaloniere del Comune nostro Conte Virgilio Cavina, testé mancato ai vivi." (Righi). Quattro cittadini vengono indicati come capi d'una insurrezione contro i pretesi aristocratici. Questi sono Guido Corelli, Giacomo Laderchi, Michele Pasi, Luigi Baldini coi quali si comprendono anche i loro compagni. Si è detto che il loro piano era di incendiare le quattro parti della Città di saccheggiare una ventina di famiglie e di fare una specie di massacro. I quattro firmano una petizione a Francesco Ginnasi affinché *"1° che venga fatto il processo nelle forme, e sia eseguita la legge o contro li pretesi cospiratori, o contro li calunniatori, gli uni, o gli altri dei quali devono risultare datti..., 2° che sia eseguita la legge anche in ciò che il processo sia fatto da Giudice imparziale, e che non abbia la diffidenza degli inquisiti, 3° che questo sia pubblicato insieme col risultato, che ne provverà dalla medesima legge, 4° che i quattro nominai come Capi vengano presi in custodia, come essi si*

constituisciono.” (A.S.F. 1797. Fotocopia). il Conte *Francesco Ginnasi* uomo eruditissimo in ogni maniera di studii, di finissimo giudizio, e di squisita critica; (*L'Imparziale*, Anno II, N° 52, 20 Giugno 1841). 1807: elenco dei Dotti della Comune di Faenza non elettori: erudito.

GINNASI GIUSEPPE c.te 1842, 9 maggio: elenco dei Socii della Cassa di Risparmio in Faenza: socio n. 43: G. C.te Luigi e c.te Giuseppe, fratelli. Pat. Bernardino, possidente, elettore amministrativo 1860. Pat. Bernardino, età 47, estimo rustico scudi 1.902, baj 23, urbano scudi 1.625, possidente, non vota alle elezioni politiche del 1860.

GINNASI LUIGI c.te 1842, 9 maggio: elenco dei Socii della Cassa di Risparmio in Faenza: socio n. 43: G. C.te L. e c.te Giuseppe, fratelli. Pat. Bernardino, possidente, elettore amministrativo 1860. 1848: dona sc. 19:32 per la Guerra Santa d'Italia. Quadro dell'Ufficialità della Guardia Civica del Comune di Faenza 17 luglio 1831: tenente 8ª compagnia III° btg. Ginnasi Con. Luigi Stanislao 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili.

GINNASI MATTEO Ospita due Commissari Francesi, uomini 2, nessun cavallo. (Rapporto della Giunta degli Alloggi alla Municipalità, 4.02.1797). (G. Ballardini, *Figure e uomini del Risorgimento Italiano*).

GINNASI RAFFAELE c.te Di Francesco, età 34, estimo rustico scudi 2.172, baj 16, possidente, non vota alle elezioni politiche del 1860.

GINNASI TERESA Con. 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili.

GINNASI VINCENZO c.te 1853: rifiuta la nomina a componente l'Amministrazione di Beneficenza. (G.D.) 1859, 20 ottobre: fa parte dei nuovi nominati nella Magistratura municipale essendosi dimessa la maggior parte dei precedenti membri. 1860, 12 febbraio: assessore effettivo nel nuovo Consiglio Comunale a norma della legge sarda. (M&C) 1860, 12.03: anziano.(VCS) L'ultimo dei Ginnasi che abbia abitato a Faenza fu Vincenzo, che fece parte della prima giunta comunale seguita all'unificazione. Dalle due consorti ebbe prole assai numerosa, così da indurlo a costruire l'ala del palazzo lungo il v.lo Naldi. La famiglia lasciò Faenza alla fine del secolo scorso per continuare a Firenze e a Milano.(A.) Pat. Alessandro, possidente, elettore amministrativo 1860. Pat. Alessandro, età 32, estimo rustico scudi 9.243, baj. 44, urbano scudi 2.437, baj. 50, possidente, non vota alle elezioni politiche del 1860. 1848: dona "una catena d'oro, e" sc. 30:00 per la Guerra Santa d'Italia. Fra coloro che prestarono carrozze, cavalli, servitori e livree per la visita di Pio IX. (A. Collina "La visita di Pio IX a Faenza" in: "La Pie" Aprile/Maggio 1929). Esposizione Agricola – Industriale – Artistica, 1875, presidente Luigi Biffi Uff. Ordine della Corona d'Italia, in Commissione giudicatrice: Lodovico Caldesi, c.te generale Fabio Ricciardelli, ing. Domenico Archi.. Espositori: Bacchi Ercole, aglio; Ballanti Luigi, vin santo; Bedeschi Camillo, di Granarolo, un carro colonico; Bianchi Raffaele, fornello con caldaja a nuovo sistema per riscaldare l'acqua delle filande; Biffi Giuseppe, granoturco e zucche vernine; Bosi Giuseppe, granoturco; Brunetti Pietro, attrezzi e prodotti di apicoltura; Brussi avv. Luigi, vino bianco comune – vino rosso comune. Medaglia argento accordata per l'ottima qualità del vino rosso comune. Casanova Alfonso, sedie rustiche; Casanova Alfonso, gardenie e fucsie. Menzione onorevole accordata per la bella vegetazione e pel buon sviluppo delle piante esposte. Cavalli dott. Angelo, bottiglie di vino, Comizio Agrario di Faenza, saggio di semenze dei principali prodotti del territorio, collezione di modelli d'istromenti agrari, macchine agrarie ecc. Medaglia argento accordata per l'eccellente costruzione de' modelli d'istromenti e macchine agrarie. Comizio Agrario di Faenza, un toro di razza polesine,. Medaglia argento accordata per le cure solerti ad impegnare la riproduzione del bestiame bovino. Conti Enrico, canapa lavorata. Medaglia bronzo accordata per la buona lavorazione. Cricca Angelo, stuoje di brulla, Drei Cesare di Granarolo: una botte senza cerchi, Ferniani Francesco, canapa; Foschini c.te Vincenzo: piante decorative. Medaglia argento accordata specialmente per la scelta collezione del genere *calardium*; Foschini c.te Vincenzo, aceto; Gallegati Carlo, cece nero; Galli Vincenzo, mobili rustici; Gessi c.te Tommaso, vino bianco da pasto, Sangiovetto, vino Chianti; Ghirlandi Luigi, zucche vernine; Ginnasi c.te Vincenzo, vino santo, Rack, Vesner, Bianco spumante, olio; Gordini Giuseppe, piccole zucche; lega Antonio e fratelli, riso cinese brillato. Medaglia argento accordata per l'ottima brillatura; Liverani Domenico, un carro colonico; Liverani Michele, cacti; Liverani Pietro, seta filata. Medaglia argento accordata per l'ottima filatura a capi annodati: merita encomi speciali come il miglior filatore di drappi in questa regione; Maluccelli dott. Leopoldo, vino da pasto; Mammini Giuseppe, varie qualità di piante d'arancio e conifere in vaso; Mamini Gaspere, vasi vinari; Mazzotti Giuseppe, melica; Mazzotti Tommaso, un gallo; Montevecchi Angelo, prodotti di apicoltura; Morri Giuseppe, riso in natura o risone. Medaglia bronzo per la copiosa produzione di riso assai bello ed a conveniente prezzo; Nannetti Ignazio, di Granarolo, scope varie; Paganelli Pasquale, ortaglie e piante da vivaio. Medaglia argento accordata per la estesa e buonissima produzione di piante fruttifere (specialmente peschi), per l'ottima tenuta dei vivai e per la generale coltura delle piante ortive; Pasi Pietro, formentone; Pasini Antonio, prodotti ortivi. Medaglia bronzo accordata per l'ottima qualità dei prodotti; Pasini Vincenzo, fagian argentati, galline di Giava e d'Africa etc ? accordata per la bella ed interessante collezione di utili volatili; Pasolini c.ssa Pазienza, uno stallone. Medaglia bronzo accordata per le belle forme di detto cavallo; Poletti Achille, canapa

lavorata. Medaglia di bronzo accordata per la buona lavorazione; Quarantini c.te Francesco, vino Lamone e Refosco; Sangiorgi Raffaele, frumento e canapa; Sangiorgi Giuseppe, seme di baco da seta. Medaglia bronzo accordata perché l'esame accurato delle farfalle e dei semi lo dimostrò buono e con totale assenza di corpuscoli; Sangiorgi Raffaele, bottiglie di vino; Sangiorgi Stefano, sedie rustiche; Strocchi Battista, zucche di Spagna, Strocchi Gianbattista, vino Santo. Medaglia d'argento accordata per l'ottima qualità di detto vino; Tambini Achille, soffietto ad acqua per viti, salforatore per botti; Testi Ottavio, conigli diversi. Medaglia argento accordata per la ricca mostra delle belle varietà che con lodevole zelo si adopera di allevare in Romagna; Tonini Pacifico, ronchetti e forbici; Valenti Giuseppe, granoturco; Vernocchi Pasquale, aratro e carretto del sistema Gardini. Medaglia argento accordata pel solco netto, rovesciamento completo e uniforme profondità che si ottiene con questo aratro; Zama Giuseppe, prodotti agricoli ortivi. Medaglia argento accordata per la valentia di cui dà prova nella trasformazione di un podere in orto, introducendo nella rotazione agraria una coltura ortense lucrosa colla quale da lui si dà vita a ricca industria nella fabbricazione di conserva di pomodoro; Zama Michele, prodotti ortivi ed orto. Medaglia argento accordata per essere in generale buonissima la coltivazione e molto diligente la tenuta delle aiuole, per l'ottima conservazione dei concimi, per l'ingegnosa distribuzione delle acque d'irrigazione ed inoltre per avere presentati alcuni ottimi prodotti ortivi; Zattoni Giovanni, grano e zucche; Zauli Naldi c.te Domenico, collezione di piante decorative. Medaglia bronzo accordata per la buona scelta e pel buon allevamento delle piante esposte; Zauli Naldi c.te Domenico, vino balsamina, Refosco, Picolit. (Biffi). 1866: in *"Elenco dei cittadini che hanno offerto telaggi, e filacce pei feriti della guerra."* (A.S.F.). 1860, 9 novembre. Da Regia Intendenza a Sindaco: Regio decreto nomina c.te Vincenzo Ginnasi ad ufficiale pagatore della Guardia nazionale. (A.S.F.). In: *Elenco dei cittadini che hanno offerto telaggi, e filacce pei feriti della guerra 1866.* (A.S.F.). 1847: in *Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili.* 17.11.1870: Dr. Giacomo Sacchi, Carlo Strocchi, Rossi Sebastiano, Girolamo Strocchi, Ginnasi Vincenzo, Giuseppe Gessi, Pietro Mergari, Cesar ing. Gallegati, Pasquale Matteucci, Achille Laderchi, Baccarini Giuseppe, Virginio Emiliani, Francesco Maria Passanti, Francesco Pettinati pubblicano manifesto per invitare a votare Francesco Zauli Naldi. - 20.10.1859: Gaetano Carboni Gonfaloniere, anziani: Zauli da Baccagnano Giovanni, Ginnasi c.te Vincenzo, Frontali Domenico, Caldesi Leonida, Carli Ballanti Antonio, Bucci dr. Filippo. (ASF B 474/1859).

GINNASIO 1845: sede nell'ex convento dei PP. Serviti. (G. Foschini, *Mons. Giovanni Benedetto dei conti Folicaldi ed i suoi tempi*). 1847: professore di matematica can.co Angelo Laghi con stipendio annuo di sc. 120.

GIORDANI IPPOLITA e Lucrezia 1847: in *Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili.*

GIORDANI LUCREZIA ed Ippolita 1847: in *Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili.*

GIORDANI NICCOLA 1800: al processo contro i giacobini concluso il 9 novembre vengono chiamati a deporre: Luigi Guiducci, Domenico Liverani, Pasquale Pompignoli, Matteo Boschi, Gioacchino Orges, Antonio Gardenghi, Domenico Timoncini, Giovanni Campi, Antonio Campadelli, Francesco Callegari, Francesco di Pier Battista Alpi, Vincenzo Ristori, Cristiano Guerrini, Domenico e Caterina Pasini, Pietro Guadagni, Pietro Minghetti, Giuseppe Querzola, Geltrude Callegari, Antonio, Achille e Natale Lama, Michele Campadelli, Lorenzo Nannini, Matteo Cavassini, Francesco Sangiorgi, Giuseppe Morini, Lorenzo Utili, Antonio Liverani, Antonio Rossi, Niccola Giordani, Innocenzo Betelli, Domenico Cavina, Antonio Camerini, Paolo Saviotti, Giuseppe Ancarani, Antonio Lama, Maria Baldassarri, Giuseppe Baldini, Francesco Bipori. Tomba: "fra gli accusati molte persone di qualità furono comprese, fra gli esaminandi poche persone di senno, nessuna di qualità, e pochissimi possessori di fondi, e di sincera fama si trovarono ... Dissi che l'ordine degli arresti derivasse dal Commissario Imperiale, non intesi già di escludere le istanze e le provocazioni, che di necessità dovettero da faentini incessantemente partire." 1800, luglio: tassa sopra gli aderenti a parte austriaca. A Faenza lire 32.050; pagarono oltre 2.000 lire Antonio Emiliani, l'arcidiacono Severoli, il c.te Annibale Mazzolani; oltre 1.000 lire il cav. Annibale Milzetti, i f.lli Boschi, i f.lli Grossi, Nicola Giordani, Gioacchino Tomba, i f.lli Nicolucci, Agostino Costa, Carlo Campioni, i f.lli Megnani. Da 800 a 200 lire il c.te Battista Cantoni, Domenico Missiroli, Giovanni Rondinini, il can.co Dapporto, il can.co Sarchielli, il can.co Rondinini, Pietro Gasparetti, il c.te Rinaldo Conti, il c.te Cesare Naldi. (E.G.). Ospita due Officiali Francesi, uomini 2, cavalli 1. (Rapporto della Giunta degli Alloggi alla Municipalità, 4.02.1797). (G. Ballardini, *Figure e uomini del Risorgimento Italiano*).

GIORDANI NICCOLO' Argentiere. 1797, 2 febbraio: fra coloro che conducono i volontari faentini alla battaglia del Senio. (E.G.)

GIORDANI NICOLA 1805, 15 ottobre: nominato Consigliere del Comune di Sarna. (C.M.)

GIOVANARDI GIOVANNI don Parroco. 1796: altra insorgenza a Faenza dove il vescovo, Domenico Manciforti, deve intervenire, coadiuvato dai parroci Giovanardi, Righi e Gardini, per ristabilire una parvenza di tranquillità e salvare i capi della giacobineria locale, quasi tutti nobili, dal furore del popolo. (AFM). Parroco S. Maria dell'Angelo. (Anagrafe napoleonica). 1807: elenco dei Dotti della Comune di Faenza non elettori: parroco di S. Illaro, scrittore di versi italiani.

GIOVANARDI GIOVANNI Nato verso la metà del secolo XVIII, fu accademico Atenofilo e Filopono, e professore di retorica in Faenza. Scrisse non poche poesie e versioni poetiche, fra cui l' "Inno ad Imene" di Catullo, una traduzione della prima epistola delle "Eroidi" di Ovidio etc. Compose pure un poemetto bernesco, la "Bagialeide", rimasto inedito. Morì l'11 ottobre 1855. (M&C)

GIOVANARDI SANTE Pat. Cristoforo, farmacista, elettore amministrativo 1860.

GIOVANNI N. 1849, 2 maggio, Pozzi Angelo, ferito con pericolo, da Giovanni N. (Prospetto descrivente gli Omicidj accaduti in Faenza dalli 8 Agosto 1846. a tutto Gennaio 1854. meno i taciuti in tempo di Anarchia. Con aggiunta di alcuni Conati, e ferimenti proditorj nella maggior parte per ispirito di Partito, e quasi sempre impuniti per difetti di prove, mancando in ogni caso i Testimonj. – Ferimenti e Conati d'Omicidio. 22 aprile 1854).

GIOVANNINI DAVID 1848: compare, come comune, in un elenco di militari del Battaglione Pasi che viene passato in rivista dal maggiore Pasi. 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria. 1848-1849: milite. Vicenza e Venezia e congedo da 17^a Divisione Esercito Meridionale. In Elenco delle dimande pel conferimento della medaglia commemorativa delle Guerre combattute per l'Indipendenza e l'Unità d'Italia negli anni 1848-49-59-60-61. (A.S.F.). Nota degl'individui meritevoli di essere sottoposti a Precetto Politico di rigore: Galanti Luigi fu Matteo, Galanti Antonio figlio del suddetto, Boschi Antonio, Foglietta, di Francesco, Boschi Tommaso, fratello del suddetto, Ubaldini Vincenzo fu Luigi, Balestracci Cesare di Antonio, Bellenghi Gaetano fu Saverio, Mori (Masi) Marco fu Dionigi, Rossini Achille di Stefano, Sangiorgi Ercole di Andrea, Silvestrini Giovanni di Vincenzo, Ancarani Paolo di Giovanni, Bernardi Achille di Marco, Baccarini Luigi fu Domenico, Vassura Vincenzo fu Antonio, Vassura Domenico fratello del suddetto, Caravita Francesco fu Giuseppe, Bolognini Giuseppe fu Gaetano, Zannoni Girolamo fu Angelo, Campi Ferdinando fu Natale, Missiroli Giovanni fu Francesco, Peroni Eugenio di Luigi, Novelli Pasquale fu Ignazio, Querzola Vincenzo fu Antonio, Ravaioli Antonio fu Giovanni, Chiusi Vincenzo fu Antonio, Ravajoli Francesco di Giovanni, Calzi Antonio di Fabio, Calderoni Angelo di Sebastiano, Zama Ermenegildo fu Antonio, Ancarani Luciano fu Matteo, Masini Gaspare fu Tommaso, Santini Luigi fu Gaspare, Sansoni Ercole di Giacomo, Lassi Domenico di Baldassarre, Quarneri Ferdinando di Domenico, Garzia Salvatore fu Ferdinando, Pistocchi Francesco chirurgo, Caldesi Giacomo proprietario della Cartara, Ghetti Angelo fu Matteo, Foschini Scipione di Matteo, Galvani N. Piccirillo, Caretti Giuseppe di Francesco, Donati Achille di Luigi, Bucci Sante di Pietro, Lama Luigi di Francesco, Rossi Andrea fu Pietro, Monti Savino, Gajarini (?) Tommaso di Battista, Ballanti Tommaso Il Fattorino, Bandini Antonio fu Vincenzo, Pozzi Giovanni di Angelo, Novelli Ignazio di Giuseppe, Casadio Guido Guidino, Babini Francesco di Giovanni, Camangi Giuseppe di Gio-Battista, Caroli Pietro di Domenico, Conti Ferdinando di Giovanni, Donati Attilio di Giuseppe, Errani Antonio di Francesco, Fantini Fedele fu Pietro, **Giovannini David** di Pietro, Gulmanelli Alfonso di Valerio, Ghinassi Luigi fu Sebastiano, Lassi Carlo di Baldassarre, Santandrea Pietro fu Gaspare, Morini Alfonso di Pietro, Saviotti Giuseppe fu Giacomo. (D.G. Pol. Aprile 54). 1847, 12 settembre, Mancini Gaspare, ferito, da **Giovannini David**. (*Prospetto descrivente gli Omicidj accaduti in Faenza dalli 8 Agosto 1846. a tutto Gennaio 1854. meno i taciuti in tempo di Anarchia. Con aggiunta di alcuni Conati, e ferimenti proditorj nella maggior parte per ispirito di Partito, e quasi sempre impuniti per difetti di prove, mancando in ogni caso i Testimonj. – Ferimenti e Conati d'Omicidio. 22 aprile 1854*).

GIOVANNINI DOMENICO 1866, 18.12: manifesto del Municipio di Faenza: nell'Elenco dei Volontari che a causa di riforma non hanno diritto alla gratificazione. (VCS). 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria. 1859-1860: milite. 1861, 2 aprile: congedo da 43° Rgt. Fanteria. In *Elenco delle dimande pel conferimento della medaglia commemorativa delle Guerre combattute per l'Indipendenza e l'Unità d'Italia negli anni 1848-49-59-60-61*. (A.S.F.)

GIOVANNINI ERCOLE 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria. 1848-1849: milite.

GIOVANNINI FERDINANDO 1861, 18 aprile: congedo dal 37° Rgt. Fanteria. In *Elenco delle dimande pel conferimento della medaglia commemorativa delle Guerre combattute per l'Indipendenza e l'Unità d'Italia negli anni 1848-49-59-60-61*. (A.S.F.)

GIOVANNINI GIOVANNI Pat. Paolo, possidente, elettore amministrativo 1860.

GIOVANNINI GIUSEPPE 1848: comune nella Compagnia Cacciatori del Battaglione Pasi. 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria. 1848-1849: milite.

GIOVANNINI GIUSEPPE Causa 124. Titolo politico accompagnato da delitto comune: omicidio per ispirito di parte. Stato della causa: si compilano gli atti. - Liverani Domenico, anni 28, vetturale celibe, di Faenza, Precedenti: nel 1843 inquisito per ingiurie verbali, ed assolto stante la ritrattazione. Nel 1844 inquisito per delazione di pistola e dimesso per non constare. Li 16 luglio 1847 arrestato: 1° per ingiurie reali, 2° per riunione sediziosa armata, e resistenza alla Forza, 3° ferita senza pericolo, 4° per ingiurie reali il tutto per ispirito di parte, e dimesso per inefficacia d'indizj. È sotto processo presso la Commissione Processante d'Imola per escoriazioni, ed ingiurie reali, e per violenza pubblica con altri undici inquisiti. Arrestato 5.12.1849. - Galassi Vincenzo, anni 50, pignattaio celibe, di Faenza. Precedenti: nel 1819 per omicidio, condannato a cinque anni di galera. 10 aprile 1828 condannato in contumacia dalla Commissione speciale in Ravenna alla pena di morte per omicidio dell'Ispettore Politico Antonio Bellini. Arrestato 5.12.1849. - **Giovannini Giuseppe**, anni 25, barbiere celibe, di Faenza. Precedenti: nel 1844 carcerato per ferite di qualche pericolo, e dimesso per non constare. Arrestato nel 1849 come sospetto di altri delitti. - Lazzarini Luigi, anni 29, calzolaio celibe, di Forlì. Precedenti: omessi - Ricci Curbastro Lorenzo, anni 35, possidente celibe, di Lugo. (*Stato degli Inquisiti dalla S. Consulta per la Rivoluzione del 1849*). - Anni 25. Barbiere. La mattina del 22 maggio 1849 passava per Fano inseguito dalle truppe austriache, un battaglione dei Corpi franchi Garibaldi e Pianciani, diretto ad Ancona. L'ispettore politico Angelo Ballardini venuto alle prese coi soldati italiani restava ucciso. Caduta la Repubblica si procedette contro il Giovannini ed altri garibaldini. Il Giovannini fu condannato alla pena di morte eseguita in Pesaro il 29 ottobre 1855. (Catalogo dei caduti per Roma. Parte II. Durante l'Insurrezione 3 Luglio 1849 - 2 Ottobre 1870 30, in *Ai Caduti per Roma*).

GIOVANNINI PAOLO Pat. Camillo, possidente, elettore amministrativo 1860.

GIRARDINI RAMPI MARIANNA 1848: dona "una verretta di diamanti, un anello d'argento, ed una medaglia d'argento" per la Guerra Santa d'Italia.

GIRELLA ANDREA Vedi Girelli Andrea.

GIRELLI ANDREA 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria. 1859-1860: milite. 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria. 1859-1860: milite. 1859, (Girella) *"Dei Giovani Valorosi del Comune di Faenza che nell'ultima guerra combattendo rimasero mutilati od invalidi, e delle Famiglie."* Milite volontario, 14° Rgt. Fanteria, il 18.04.59 alla battaglia di San Martino sotto Peschiera, ferito 24.06.59, congedato 6.08.59. (A.S.F.). 1861: già volontario nei bersaglieri del 1859 in cui fu ferito al pollice della mano sinistra. (A.S.F.). - 23.09.1908 «Egregio Sig. Sindaco Faenza, Abito a Cesena da diversi anni, ma sono di Faenza il 30 Novembre 1838. Fui non ultimo fra i primi, ad accorrere volontario, in difesa della Patria, quando era schiava dello straniero. Ho fatto con onore le Campagne Nazionali 1859.60.61.66 ! A San Martino; 24 Giugno 1859 presi parte a quel glorioso combattimento, che decise le sorti d'Italia, e rimasi ferito allo stinco della gamba sinistra, e un secondo proiettile mi asportò mezzo dito pollice della mano destra. Sotto la Loggia del Palazzo Comunale trovai inciso il mio nome in quella lapide. Ora mi trovo ad essere un povero vecchio, zoppo, senza mezzi di sorta, impotente al lavoro, in lotta colla miseria e fame ! Perché non si può vivere con 26 centesimi al giorno che mi passa il nostro Governo...» Supplica al Re. (ASF b. 1303).

GIRELLI CARLO Pat. Giuseppe, possidente, elettore amministrativo 1860.

GIRELLI SANTE 1858: Croce di S. Ellena.

GIRI ANTONIO 1853: governatore pontificio che invita i cittadini: c.te Antonio Gessi, c.te Domenico Zauli Naldi, avv. Giuseppe Pasini, Carlo Spadini, Giuseppe Minardi e Cesare Tassinari a formare una Commissione provvisoria comunale; questi il 29 ottobre gli dichiarano d'esser pronti ad accettare purché fossero rilasciati i detenuti per precauzione, fosse cambiata la bassa polizia e fosse costituito il Consiglio Comunale con cittadini da loro proposti i quali entro quaranta giorni eleggessero direttamente la vera e propria Magistratura. Tali patti furono da mons. Grassellini accettati solo in parte, rifiutando egli l'elezione di consiglieri comunali nel modo propostogli, perché riteneva prerogativa del governo la formazione del Consiglio; ed allora quegli egregi cittadini ricusarono fermamente l'invito, e lo stesso governatore Giri dovette assumere provvisoriamente la direzione del Municipio. (M&C) 1852 (?) "Un garzone di fabbro di 13 o 14 anni" naturalmente eccitato dalle quotidiane angherie e persecuzioni contro i migliori cittadini, pensò "che il Giri ne fosse il responsabile" e pensò di toglierlo di mezzo. Il Giri che faceva le sue quotidiane passeggiate, passò un giorno davanti alla bottega del fabbro; ed il giovinetto dopo aver nascosto dentro il grembiule di cuoio un pugnale e una pistola, lo raggiunse, lo avvicinò, gli "fece di berretta", ma in modo tale che il Giri sospettò, ed astratto dal bastone lo stocco si mise in difesa. Così l'assalitore non potendo far uso del pugnale scaricò la pistola, ferendo il Giri ad una gamba. Poi si diede alla fuga. (P.Z.). Cav. Dott. Antonio Giri Governatore. (Almanacco Legazione).

GIULIANI FRANCESCO 23.02 Francesco Valpondi fu Giovanni, anni 26, mugnaio e Francesco Giuliani fu Domenico, anni 22, garzone mugnaio, carcerati 15.09.32, ritenzione di stilo proibito ecc. Non constare abbastanza.

GIULIANI FRANCESCO 1848: dona baj. 30 per la Guerra Santa d'Italia.

GIULIANI FRANCESCO Pat. Domenico, mugnajo, elettore amministrativo 1860.

GIULIANI GIOVANNA 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli "le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti".

GIULIANINI BENEDETTO 1848: segretario al Comando nello stato maggiore del Battaglione Pasi. 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria. 1848-1849: milite. 1848, Vicenza e Venezia. In *Elenco delle dimande pel conferimento della medaglia commemorativa delle Guerre combattute per l'Indipendenza e l'Unità d'Italia negli anni 1848-49-59-60-61*. (A.S.F.).

GIULIANINI BENEDETTO Giulianini Benedetto, tintore. (*Elenco d'Individui di Faenza, i quali debbono essere formalmente diffidati secondo che è prescritto nel Dispaccio in data del 13. Aprile 1854, N° 714. P.R.Polizia.*).

GIULIANINI BENEDETTO Guardia Nazionale 1859, Legione Unica, Battaglione 1°, Compagnia 4ª, Rioni Verde e Giallo, computista. (A.S.F.).

GIULIANINI BENEDETTO Pat. Francesco, possidente, elettore amministrativo 1860.

GIULIANINI FRANCESCO Pat. Michele, possidente, elettore amministrativo 1860. Pat. Michele, età 70, estimo rustico scudi 1.193, baj. 99, urbano scudi 700, possidente, non vota alle elezioni politiche del 1860.

GIULIANINI GIULIANO Sergente Veliti. Compì atti di valore nelle campagne di Spagna al comando del Capitano Cotti, in particolare nel 1811 a San Cugat. Appare nello Stato dei Militari pensionati, che non fecero atto di adesione a Murat nell'aprile 1815. Nel giugno successivo fu tratto in arresto, carcerato e processato dalla Delegazione di Governo di Ravenna per motivi politici. (A:M)

GIULIANINI GIUSEPPE Velite Reale 1810. (A.M.). Di Michele, tintore e proprietario casa, e fu Alpi Antonia, 28.11. 1790, n. 162, soldato nei Veliti Reali. (Anagrafe napoleonica).

GIULIANINI GIUSEPPE *Elenco degl'Individui di Faenza cui dev'essere intimato il precetto prescritto col Dispaccio in data del 13. Aprile 1854. N° 714. P.R.°* (Indicate fra parentesi variazioni in altra lista): Novelli Angelo, *Pispola (Risipola)*, 24, fu Ignazio, possidente, celibe. Bertoni Serafino, *Maghetto*, 21, di Antonio, conciapelli, celibe. Liverani Pasquale, *Marozza*, 32, di Paolo, bucataro, celibe. Ricci Luigi, 19, di Giacomo, studente, celibe. Masini Paolo, 22, fu Luigi, caffettiere, celibe. Ravagli (Ravasini) Luigi, *Carozza*, 22, fu Filippo, ozioso, ammogliato con un figlio. Raffoni Enrico, 21, di Sebastiano, caffettiere, celibe. Santandrea Niccola, 23, di Luigi, calzolaio, celibe. Versari Angelo, *Angelone*, 32, fu Michele, cappellaro, ammogliato con 4. figli, nato a Cesena, e domiciliato a Faenza. Pozzi Giuseppe, *Piergardino*, 35, di Angelo, bucataro, ammogliato con un figlio. Pozzi Giacomo, *Piergardino*, 36, di Angelo, muratore, ammogliato con un figlio. Diletti Carlo, 32, di Giovanni, già espulso dai finanzieri, celibe. Cappelli Paolo, *Tignazza*, 26, di Stefano, garzone di oste, ammogliato con un figlio. Cappelli Ercole, 26, di Giuseppe, suonatore di violoncello, celibe. **Giulianini Giuseppe**, 22, di Francesco, tintore, ma oggi orafo, celibe. Marabini Bartolomeo, *Bartolazza*, 25, di Giacomo, falegname, scapolo. Pompignoli Federico, *Il figlio della Sposina*, 27, di Domenico, orefice, celibe. Samorini Dionisio, 34, fu Lorenzo, caffettiere, ammogliato senza figli. Montanari Domenico, *Smartellane*, 43, di Domenico-Maria, possidente, celibe. Novelli Enrico, 27, fu Giuseppe, espulso dal Dazio Consumo, ov'era alunno, celibe. Samorini Ferdinando, *Taico o Talz*, 31, di Vincenzo, già espulso dalla Finanza, ed ora trafficante contrabbandiere, celibe. Boschi Luigi, *Foglietta*, 23, di Francesco, studente, celibe. Masini Vincenzo, *Vincenzo Cane*, 41, fu Tommaso, contrabbandiere, ammogliato con due figli. Valmori Filippo, *Parapresso*, 38, di Andrea, oste, ozioso, ammogliato con due figli. Valmori Giuseppe, *Patacone*, 42, fratello del sud°, vetturale e contrabbandiere, ammogliato con due figli. Santandrea Antonio, *Figlio della Diavoletta*, 21, di Angelo, salumaio, celibe. Matteucci Giacomo, *Marsinino*, 37, di Lorenzo, contrabbandiere, ammogliato senza figli. Pasini Vincenzo, 37, di Matteo, possidente, ammogliato con un figlio. Monti Serafino, 23 (33), fu Domenico-Maria, canepino, ammogliato con un figlio. Silvestrini Federico, *Visetti*, 27, di Vincenzo, garzone, oste, celibe. Pezzi (Pozzi) Giuseppe, 30, non ind., garzone d'oste, celibe. Ancarani Tommaso, *Mulone*, 23, fu Francesco, garzone di beccajo, celibe. Belardini (Balardini) Antonio, *Schizzane da Reda*, 43, di Giovanni, impiegato nell'Annona, e Grascia, celibe. Baroni Luigi, *Il Figlio di Marchetto l'Uccellatore*, 24, di Angelo, calzolaio, ammogliato con due figli. Biffi Tommaso, *Biffotto*, 24, fu Stefano, carrozzaro, celibe. Bosi Domenico, 23, di Carlo, ozioso, celibe. Montanari Gaspare, 32, fu Innocenzo, veterinario, ammogliato con tre figli. Conti Michele, *Bellafaccia*, 29, fu Niccola, possidente, celibe. Bassi Ercole, 25, di Francesco, mugnajo, celibe. Lama Angelo, *Del Caffè*, 32, di Giuseppe, oste, ammogliato con 4. figli. Mergari Pietro, 29, di Giuseppe, veterinario possidente, celibe. Toni Marco, *Il Matto della Gigia*, 24, fu Giuseppe, tintore, ammogliato con figlio. Monti Luigi, *Il Setacciaro*, 38, fu Vincenzo, non ind. (Setacciaro), ammogliato senza figli. Ronconi Luigi, 25, di Pietro, impiegato nel Dazio-Consumo, ammogliato senza figli. Rustichelli Giovanni, *Il Figlio dello Storto*, non ind. 24, fu Luigi, non Ind.

(oste), non ind. (celibe). Ossani Giuseppe, 25, di Giovanni, tintore, celibe. Sabbatani (Sabattani) Vincenzo, *Il Figlio di Stuano*, 22, di Stefano, garzone pizzicagnolo, celibe. Campi Antonio, *Polignac*, 34, fu Abramo, garzone d'oste, celibe. Sagrini Giuseppe, 38, fu Angiolo, calzolaio, ammogliato senza figli. Mazzanti Domenico, *Mingonzino*, 37, fu Giacomo, bracciante ed ora venditore di salumi, celibe. Caroli Ercole, *Gerga o Figlio di Caroletto*, 26, di Natale, tintore, celibe. Rava Sebastiano, *Gabanazza*, 23, di Angelo, fabbro, celibe. Calamelli Luciano, 35, di Filippo, intagliatore, ammogliato con due figli. Ancari (Ancarani) Francesco, *Fagiolo*, 33, fu Matteo, barbiere, ammogliato. Sangiorgi Paolo, 30, fu Giacomo, locandiere, ammogliato con un figlio. Pat. Francesco, possidente, elettore amministrativo 1860.

GIUNCHEDI Compare nei 49 pacchi di processi politici della Sagra Consulta del periodo 1832-1848 asportati dal Ministro della R. R. Lazzaroni e successivamente reinseriti. (Sagra Consulta II)

GIUNCHEDI GIOVANNI don Paternità non indicata, età 35, estimo rustico scudi 359, bajì 03, sacerdote con B° Sacro, non vota alle elezioni politiche del 1860.

GIUNCHEDI GIUSEPPE don Pat. non indicata, prete, elettore amministrativo 1860.

GIUNCHEDI MARIA e Caselli Teresa nel 1847 chiedono, a nome altre 19 famiglie povere del Borgo un sussidio (ASF 379).

GIUSTIGNANI PAOLO di Vincenzo, n.n., nato a Faenza nel 1839, renitente alla leva nel 1860. (A.S.F.).

GNOCCHI BOSI CAROLINA 1848: dona, con Bosi dott. Antonio, conjuge, "un braccialetto di pietre legate in oro, e una palletta d'argento, e" sc. 6:00 per la Guerra Santa d'Italia. 1847: in "*Deputazione che s'incaricò di ricevere le offerte dai predetti Contribuenti*" per gli Asili Infantili in Faenza.

GOGGIOLI ANTONIO 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria. 1859-1860: milite.

GOGGIOLI MICHELE Goggioli Michele, sc. 10 - Goggioli Michele, sc. 5 (19.11.46) Sc. 5 – in esilio dal 1834, sc. 5 (Amnistiati che chiedono ed ottengono soccorso economico).

GOLFARELLI ANTONIO 1848: dona baj. 40 per la Guerra Santa d'Italia.

GOLFARELLI ANTONIO Pat. Pellegrino, sellaio, elettore amministrativo 1860.

GOLFARELLI ANTONIO 1860, 21 marzo: con Antonio Bazzoni e Giovanni Piazza appaltatori di una parte delle buffetterie della Guardia Nazionale, 400 cinturoni e bretelle. (A.S.F.).

GOLFARELLI EUGENIO 1848: comune prima nella Compagnia Granatieri, poi nel 4° Fucilieri del Battaglione Pasi.

GOLFARELLI FABIO Vicenza e Venezia. In *Elenco delle dimande pel conferimento della medaglia commemorativa delle Guerre combattute per l'Indipendenza e l'Unità d'Italia negli anni 1848-49-59-60-61*. (A.S.F.).

GOLFARELLI FORTUNATO 1863: carabiniere a piedi, suicidatosi in Sicilia il 4 novembre 1863. (A.S.F.).

GOLFARELLI GIACOMO Majolicaro, fu Francesco e fu Venturelli Angela, 25.07.1746, S. Maria dell'Angelo 641. (Anagrafe napoleonica).

GOLFARELLI GIOVANNI 1848: comune nel Distaccamento Novelli del Battaglione Pasi. Nato a Faenza, anni 41, lavandaro.

GOLFARELLI MICHELE Fu Paolo e fu Gonelli ?, 17.09.1780, n. 339, soldato, militare all'Armata. (Anagrafe napoleonica).

GOLFARELLI PIETRO Fu Giovanni. 1908: ammesso al sussidio come volontario garibaldino (1860-61?).

GOLFIERI DOMENICO Pat. Battista, falegname, elettore amministrativo 1860.

GOLFIERI FRANCESCO Pat. Domenico, falegname, non eleggibile, elettore amministrativo 1860. Di Domenico, anni 26, nato e domiciliato a Faenza, falegname, 1860 in: *Nota degli Individui, sui quali si domanda di conoscere se abbiano soffertocondanne*; nulla emerge. (A.S.F.).

GOLFIERI GASPARE Fu Domenico. 1908: ammesso al sussidio come volontario garibaldino (1860-61?). Elenco dei Concorrenti al sussidio di £ 200 che il Municipio elargisce in occasione della ricorrenza del 13 giugno (1915): Golfieri Gaspare, anni 71, campagna 1866, fu Domenico, 6° Rgt. Volontari, 16ª Compagnia. (ASF 1481).

GOLFIERI GIUSEPPE Detto *lo Scalzo*, di Masina e Antonio Basili detto *Basèi*, del Boncellino i quali si trovarono all'invasione di Cotignola furono fucilati a Faenza, nel Foro Boario, l'11 settembre 1850. (Serantini, *Il Passatore*).

GOLINELLI GIOVANNI 1848, 1 maggio, Golinelli Giovanni, (1848, 1 maggio, Fabbri Filippo), feriti entrambi con pericolo, da Zanzi Luigi. (Prospetto descrivente gli Omicidj accaduti in Faenza dalli 8 Agosto 1846. a tutto Gennaio 1854. meno i taciuti in tempo di Anarchia. Con aggiunta di alcuni Conati, e ferimenti proditorj nella maggior parte per ispirito di Partito, e quasi sempre impuniti per difetti di prove, mancando in ogni caso i Testimonj. – Ferimenti e Conati d'Omicidio. 22 aprile 1854).

GOLINELLI GIOVANNI Pat. Francesco, fattore, elettore amministrativo 1860.

GOLINELLI LUIGI 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli *“le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti”*.

GOLINELLI LUIGI Pat. Agostino, maestro di Posta, elettore amministrativo 1860.

GOLMANELLI ERCOLE Nel 1848 comune nel 3° Fucilieri del Battaglione Pasi.

GOLLINA ADELAIDE 1848: dona baj. 50 per la Guerra Santa d'Italia.

GOMMI MARCELLO 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili.

GOMMI ORAZIO Paternità non indicata, età 47, impiegato governativo non eleggibile, non vota alle elezioni politiche del 1860.

GONZALES DIEGO Sacerdote, ex gesuita deportato, fu Ferdinando e fu Morale Maria, 15.09.1734 a Jauè, domiciliato da anni 43, n. 357:8. (Anagrafe napoleonica).

GORDINI 1845: amministratori dell'opera pia Fantozzi Magnani sono don Antonio Bertoni, parroco di S. Savino, e don Giuseppe Psotti, parroco di S. Margherita. I registri li tiene don Bertoni, la cassa don Psotti che, come abbiamo già visto, naviga sempre tra i debiti. Ora ogni tanto don Bertoni chiede al collega, avendo chiuso i conti, la consegna del denaro. Il 10 novembre don Psotti incontra in piazza don Bertoni che gli chiede ancora una volta il rendiconto, assalendolo con ingiurie e clamore, con ammirazione grande dei presenti. Il 13 successivo lo affronta allo stesso modo nel caffè Masini. Il giorno stesso don Bertoni manda una relazione della faccenda al vescovo, con una sua difesa, e rassegna le dimissioni; però il giorno prima don Psotti aveva inviato al vescovo la sua esposizione dei fatti, addossandone la colpa al confratello. Il parroco di S. Maria Maddalena, non so se per incarico del vescovo, ha sollecitato l'avv. Francesco Bertoni a tentare una conciliazione fra le parti, ma questi si rifiuta, temendo di tradire la verità e la giustizia. Il 19 novembre il vescovo fa scrivere dal vicario generale a don Bertoni accettando la rinuncia, però resti in carica fino a rendiconti completi e alla nomina di un suo successore, e invita i due ad una riconciliazione. Intanto il 15 novembre il vescovo ha scritto al parroco di S. Stefano di studiare la situazione amministrativa, vedere quali fossero i punti di dissenso, tentare una conciliazione fra i due amministratori, farsi dare i registri e passarli al computista vescovile Gordini, per una revisione. Di fronte a questa situazione don Bertoni il 17 novembre e don Psotti il 30 esprimono la loro volontà di conciliazione. (G. Foschini, *Mons. Giovanni Benedetto dei conti Folicaldi ed i suoi tempi*).

GORDINI ANDREA 1848: sergente nel Distaccamento Novelli del Battaglione Pasi. Nato a Faenza, anni 37, calzolaio.

GORDINI ANTONIO 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria. 1848-1849: milite.

GORDINI ANTONIO Fu Filippo, possidente, nato a Faenza nel 1839, renitente alla leva nel 1860. (A.S.F.).

GORDINI ANTONIO 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria. 1859-1860: milite.

GORDINI BATTISTA 1848: dona baj. 30 per la Guerra Santa d'Italia.

GORDINI CARLO 1848: dona sc. 1:00 per la Guerra Santa d'Italia. 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli "*le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti*".

GORDINI DOMENICO ANTONIO Questuante, 15.02.1764, Borgo 70. (Anagrafe napoleonica).

GORDINI FILIPPO 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli "*le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti*".

GORDINI FRANCESCO 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria. 1859-1860: milite.

GORDINI GIOVANNI don 1797: non comprò beni ecclesiastici e non volle nemmeno vendere le schede. 1797: Gordini, prete, maestro di calligrafia nel seminario, rifiuta di giurare fedeltà alla repubblica e viene esiliato e sostituito dal cittadino Carlo Villa. (E.G.)

GORDINI GIOVANNI Pat. Antonio, possidente, elettore amministrativo 1860.

GORDINI GIOVANNI Pat. Giuseppe, fattore, elettore amministrativo 1860.

GORDINI GIUSEPPE Pat. Filippo, possidente, elettore amministrativo 1860.

GORDINI LORENZO Fu Agostino e Gajani (?) Angela, 1.02.1782, n. 247, soldato all'Armata, si ignora il reggimento. (Anagrafe napoleonica).

GORDINI LUIGI Fu Paolo, S. Giacomo, 1797/98: acquista Beni Nazionali per sc. 700:00.

GORDINI LUIGI 1848: dona baj. 20 per la Guerra Santa d'Italia.

GORDINI PAOLO Di Pietro. Velite Reale 1812. (A.M.).

GORDINI PIETRO 10.11.1847: feriti gravemente ed interrogati Gordini Pietro e Tambini Giovanni. (AV 1847).

GORDONI LUIGI Reduce pensionato. (A.M.)

GORIERI NICOLA 1842: "Premure dei Locandieri per essere liberi nella circostanza di S. Pietro dagli Alloggi Militari che sono a carico della Comune nelle loro locande"; devono però pagare per prendere in affitto una casa per i carabinieri di passaggio. Essi sono: Luigi Cavalli, Mariano Savini, Nicola Gorini, Battista Conti, Sebastiano Caselli, Antonio Zaccaria, Maria Zama, Lorenzo Bandini, Giovanni Zaccaria, Giuseppe Marchesi, Ercole Maccolini, Francesco Zama, Antonia Lacchini. (B. 329).

GORINI CARLO 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria. 1859-1860: milite.

GORINI FRANCESCO 02.03 Francesco Gorini fu Giuseppe, anni 51, archibugiere. Ritenzione di 1) pistola proibita 2) 11 fucili da militare 3) coltello vietato, carcerato dal 6.12.32. Due mesi detenzione e multa sc. 5.

GORINI FRANCESCO Esercito Italiano, Comando in seconda delle Truppe della Lega, Luogotenente Generale Comandante, Q. G. in Rimini, 22 ottobre: faentini che non hanno ancora ricevuto la regalia dei 6 sc.: Michele Sabatani di Antonio, anni 30, bracciante, arruolato 24.10 – Domenico Bentini di Giuseppe, anni 22, tintore, arruolato 25.10 – Angelo Antolini fu Pasquale, bracciante, arruolato 24.10 – **Gorini Francesco** di Giovanni, anni 16, falegname, arruolato 23.10. (ASF B. 475).

GORINI GIUSEPPE Pat. Tommaso, possidente, elettore amministrativo 1860.

GORINI NATALE (PASQUALE) 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria. 1859-1860: milite. Congedo dal 14° Rgt. Fanteria ed altro dal Corpo Bersaglieri, 94^a Compagnia. In *Elenco delle dimande pel conferimento della medaglia commemorativa delle Guerre combattute per l'Indipendenza e l'Unità d'Italia negli anni 1848-49-50-60-61*. (A.S.F.). Società dei Reduci dalle Patrie Battaglie in Faenza, Faenza 8 Giugno 1911. In riscontro alle lettere N° 3877 – 3930 – 4195 della S. V. III.ma debbo significarle che, anche a parere della Direzione, credo si deroghi dallo spirito informativo dello stanziamento in bilancio di £ 200 prendendo in considerazione le numerose domande presentate alle quali molte altre potrei aggiungere. La Direzione in omaggio alle consuetudini presenta anche quest'anno i nomi dei Reduci: Michi Battista – Collina Domenico – Che riconosce meritevoli e bisognosi del sussidio; ma qualora la S. V. III.ma creda di usare altra forma nella distribuzione del sussidio stesso, questa Direzione non intende frapporre ostacoli, né assumere qualsiasi ingerenza o

responsabilità. Colla dovuta stima e rispetto mi Dev.mo Per la Direzione Il Presidente Paolo Acquaviva. Sig. Sindaco Faenza. (A.S.F., B. 1379 / 1911).

Elenco de' reduci aspiranti al sussidio per l'anniversario del 13 Giugno 1859

1	Albonetti Paolo	Fu Francesco	25.01.1840	Ciabattino	£ 50
2	Asioli Pietro	Fu Innocenzo	02.03.1841	Bracciante	
3	Baldoni Giuseppe	Fu Luigi	08.10.1841	Ramaio	
4	Ballardini Ferdinando	Fu Innocenzo	08.01.1841	Calzolaio	
5	Boesmi Paolo	Fu Luigi	12.08.1842	Giornaliero	
6	Bosi Giulio	Fu Tommaso	27.03.1842	Vetraio	
7	Casadio Angelo	Fu Romualdo	27.03.1836	Falegname	£ 50
8	Cicognani Francesco	Fu Giovanni	01.02.1844	Muratore	
9	Collina Domenico	Fu Giovanni	07.05.1848	Calzolaio	
10	Gorini Natale chiamato Pasquale	Fu Giovanni	06.01.1838	Ricoverato	Ric Mendicità
11	Guerrini Tommaso	Fu Sante	21.12.1840	Muratore	
12	Lanzoni Giuseppe	Fu Domenico	07.05.1843	Facchino	
13	Michi Battista	Fu Nicola	26.02.1834	Calzolaio	Disoccupato £ 50
14	Zama Antonio	Fu Luigi	12.02.1849	Calzolaio	
15	Camorani Antonio	Fu Luigi	... 03.1845	Muratore	
16	Tapparelli Arcangelo	Fu Ferdinando	02.02.1851	Agente ?	In effetti infermo £ 50
17	Vezzani Vincenzo				

Faenza 20 Giugno 1911

Ill.mo Sig. Sindaco
di Faenza

Nella ricorrenza annuale delli 13 Giugno 1859, giorno in cui ebbe inizio il Governo Nazionale, viene assegnato dal Municipio un sussidio straordinario di £ 200 a beneficio dei superstiti delle patrie battaglie. Oggidì la Società Reduci è ridotta a pochi membri quasi tutti in buone condizioni economiche. I sottoscritti, non appartenenti al detto Sodalizio, ma cittadini anch'essi di Faenza, accorsi a prestare il loro braccio sui campi cruenti di guerra pel riscatto d'Italia, trovandosi, chi privo di lavoro, chi senza beni di fortuna e chi in malandate condizioni di salute, fanno rispettosamente istanza alla S. V. Ill.ma perché l'assegno in parola venga fra loro distribuito nella solenne, memorabile data, che tutti i secoli vorranno sapere. Così ai poveri ruderi delle campagne nazionali sarà concesso di festeggiare col cuore commosso la ricordanza del fausto evento, quando Faenza ilare ed esultante entrò a far parte della Gran Famiglia Italiana. Anticipatamente ringraziando colgono l'occasione di rassegnarsi, con la massima stima ed il dovuto ossequio. Della S. V. Ill.ma Faenza 15 Maggio 1911. Devot.imi Obbl.mi Casadio Angelo fu Romualdo Via Salita N° 2 - Baldoni Giuseppe fu Luigi Via Bondiolo N° 7 - Guerrini Tommaso fu Sante Via Dionigi Strocchi - Camorani Antonio fu Luigi Via Fadina - Asioli Pietro fu Innocenzo Via Naviglio - Boesmi Paolo fu Luigi Sobb.° San Giuliano N° 4 - Albonetti Paolo fu Francesco Via Emilia Borgo D'Urbecco - Bosi Giulio fu Tommaso Corso Baccarini N° 64 - Ballardini Ferdinando fu Innocenzo Via Borgo d'Oro N° 11 - Zama Antonio fu Luigi Via S. Ippolito N° 18 - Cicognani Francesco Via Caligari N° 15 - Lanzoni Giuseppe fu Domenico Via Caligari N° 21 - **Gorini Natale** fu Giovanni Via Domizia.

Ill.mo Sig. Sindaco di Faenza. I sottoscritti, reduci dalle Patrie Battaglie non iscritti al sodalizio omonimo, fanno nuovamente rispettosamente domanda alla S. V. Ill.ma, acciocché i poveri avanzi delle guerre dell'indipendenza nazionale non siano dimenticati il 13 Giugno 1911, memorabile data che ci rammenta l'adesione di Faenza all'unità italiana. Unendo di nuovo l'elenco degli stessi col novero delle campagne fatte omesse nell'istanza precedente si professano ci sensi della più alta stima. Della S. V. Ill.ma Faenza 19 Maggio 1911 Obbl.mi Devt.mi Casadio Angelo, campagna 1866 - Baldoni Giuseppe, campagna 1866-67 - Guerrini Tommaso, campagna 1859-60-66 - Camorani Antonio, campagna 1866 - Asioli Pietro, campagna 1866 - Boesmi Paolo, campagna 1859-60-66 - Albonetti Paolo, campagna 1860-66 - Bosi Giulio, campagna 1866-67 - Ballardini Ferdinando, campagna 1866 - Zama Antonio, campagna 1866-67 - Lanzoni Giuseppe campagna 1866 - **Gorini Natale** campagna 1859-60-66 - Cicognani Francesco campagna 1866. «... Nel Ricovero di mendicità cessava di vivere Gorini Natale, settantenne. Aveva partecipato alle guerre per l'indipendenza d'Italia nel 1849, 60, 61, 66, sempre distinguendosi fra i suoi compagni d'armi per valore e coraggio indomiti. Fedele come sempre ai principî repubblicani, fu amante del lavoro, buono, generoso con tutti fino agli ultimi suoi giorni. Egli, accorgendosi che la vita veniva a mancargli, fece chiaramente intendere che voleva fossero rispettate le sue volontà, e mentre disponeva perché il trasporto della sua salma si facesse in forma civile, nello stesso tempo donava, dai suoi risparmi, una lira per ciascuno ai suoi compagni d'ospizio, L. 50 alla Società dei reduci garibaldini Vincenzo Caldesi, nonché altre piccole somme alla Congregazione ed all'Asilo Baldi.» (*Il Lamone*, 30.01.1916). - 1911: fu Giovanni, via Domizia, campagne '59, '60 e '66, chiede, con altri, sussidio. (ASF b. 1379 / 1911).

GORINI SANTE Pat. Francesco, falegname, elettore amministrativo 1860.

GORINI PIETRO 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria. 1859-1860: milite.

GORINI VINCENZO 1848: comune nella 1° Compagnia Fucilieri del Battaglione Pasi.

GORRINI PASQUALE Di Pasquale, n.n., nato a Faenza nel 1839, renitente alla leva nel 1839. (A.S.F.).

GORRINI VINCENZO Vedi Gorini Vincenzo.

GOTTARDI ANGELO 1848: "Elenco dei procuratori riconosciuti esercenti dal Tribunale Collegiale della Provincia di Ravenna ed iscritti nel relativo Albo, ma che hanno stabile domicilio in Faenza". (A.S.F.). 1848: "Elenco dei Signori Avvocati e Procuratori esercenti presso il Tribunale Ecclesiastico di Faenza da oltre sei Anni?": Procuratore. (A.S.F.).

GOTTARDI FRANCESCO Brigadiere 4° Regg. Cacciatori a Cavallo, congedato 25 luglio 1812. (A:M)

GOTTARDI FRANCESCO 1853: aggiunto sostituto Cancelleria del Governo. (Almanacco Legazione). Pat. Pietro, cursore, elettore amministrativo 1860. Pat. Pietro, età 60, impiegato governativo non eleggibile, vota alle elezioni politiche del 1860.

GOTTARDI GIOVANNA 1848: dona "un anello d'oro con corallo" per la Guerra Santa d'Italia.

GOTTARDI GIOVANNI don Parroco S. Giovanni in Selva Vecchia, popolazione 284, in "*Elenco delle Parrocchie Urbane e Suburbane del Comune di Faenza coi rispettivi Titoli Cognome e Nome dei Parrochi e numero degli abitanti in ciascuna Parrocchia*". (A.S.F. b. 537. 1860?). Appartengono in fine al territorio di Faenza le seguenti Pievi e Parrocchie coi rispettivi nomi degli Arcipreti e de'Parrochi, cioè: Pieve di S. Gio. Evangelista nel Castello di Granarolo, d. Gio. Spada Arciprete, Pieve di S. Giovanni Battista di Cesato, d. Antonio Zaccarini Arciprete, Pieve di S. Stefano in Corleto, d. Pietro Monti Arciprete, Pieve di S. Maria in Selva, d. Filippo Ceroni Arciprete, Pieve di S. Pier Laguna, d. Giambattista Gallina Arciprete, Pieve di S. Andrea in Panigale, d. Gio. Piancastelli Arciprete, Pieve di S. Procolo vulgo del Ponte, vacante di Arciprete, S. Giovanni Battista in Pergola, d. Maglorio Drei Parroco, S. Giovanni Decollato della Celle, d. Costantino Montuschi Parroco, S. Maria di Cassanigo, d. Cesare Venturi Parroco, S. Silvestro, d. Pietro Gallina Parroco, S. Maria di Mezzeno, d. Girolamo Tarlazzi Parroco, S. Maria di Merlaschio, d. Gio. Placci Parroco, S. Martino di Forellino, d. Emilio Berardi Parroco, S. Margherita di Ronco, d. Domenico Frontali Parroco, S. Barnaba, d. Giuseppe Farolfi Parroco, S. Lorenzo di Scaldino, d. Antonio Torreggiani Parroco, S. Gio. in Selva Vecchia, d. G. Gottardi Parroco, S. Martino di Spada (?), d. Francesco Camerini Parroco, S. Salvatore di Albereto, d. Vincenzo Baccarini Parroco, S. Maria di Basiago, d. Vincenzo Marabini Parroco, S. Lucia delle Spianate, d. Simone Visani Parroco, S. Mamante, d. Achille Padovani Parroco, S. Biagio in Collina, d. Pietro Guberti Parroco, S. Apollinare di Oriolo, d. Pasquale Monti Parroco, S. Lorenzo di Morenico, d. Stefano Pozzi Parroco, S. Maria di Marzano, d. Antonio Magnani Parroco, S. Margherita di Rivalta, d. Gio. Liverani Parroco, S. Maria in Errano, d. Giovanni Traversari, S. Apollinare di Castel Raniero, d. Agostino Alpi Parroco. (A.S.F. 1860).

GOTTARDI GIUSEPPE don Parroco, 1848: dona sc. 1:00 per la Guerra Santa d'Italia. Pat. Pietro, prete, parroco, elettore amministrativo 1860. Pat. Pietro, età 50, estimo rustico scudi 1.208, bajì 67, sacerdote possidente, non vota alle elezioni politiche del 1860.

GOTTARDI LUIGI Fu Gio: Francesco, S. Biagio, 1797/98: acquista Beni Nazionali per sc. 1.969:89:7.

GOTTARELLI F.lli Pat. Francesco, possidenti, elettore amministrativo 1860.

GOTTARELLI GIAN BATTISTA don Parroco dei Servi 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili.

GOVERNA ANGELO Di Stefano, n.n., nato a Faenza nel 1839, renitente alla leva nel 1860. (A.S.F.).

GOVERNO PROVVISORIO Dalla cronaca contemporanea di un prete faentino non dispiacerà di leggere alcune pagine della storia del caffè [dell'Orfeo] negli anni 1814 – 1816. Questo prete cronista, D. Domenico Contavalli, lo chiama *il caffè di Giuseppe Montanari in casa Laderchi*, perché l'ex palazzo Zacchia apparteneva alla nobile famiglia Laderchi. Nel caffè di Giuseppe Montanari si festeggiò nel 1814, due volte, la caduta del governo francese, e la restaurazione del dominio temporale dei papi. La prima volta nell'aprile, in occasione del passaggio di Papa Pio VII (15 aprile), reduce dalla gallica prigionia. Per iniziativa di certo Giovanni Strocchi, si fece nel caffè una festa da ballo, che si protrasse fino a mezza notte; quantunque disturbata dagli avversari del governo papale, dai carbonari, che si divertirono a lanciare dei sassi contro i vetri delle finestre. La seconda volta la notte tra il 15 e il 16 maggio, vi fecero una gran cena più di sessanta persone: perché nella mattina del 15, entrati nella città gli austriaci, erasi proclamato il **governo provvisorio** dell'imperatore, e promesso il ritorno

della città al pontefice. Finita la cena, i banchettanti uscirono nella piazza, tutta illuminata: e mentre le due bande di Faenza e di Russi rallegravano i cittadini, prima e dopo i fuochi artificiali, si misero a ballare, e a gridare: viva il papa, viva l'Austria, morte ai francesi ecc. Un ex-frate cappuccino, che si azzardò di volgere il discorso intorno a Napoleone, fu a un pelo di essere bastonato. Durante l'occupazione austriaca (a proposito della quale don Contavalli, una volta, esce in questa esclamazione: *maledetto governo provvisorio che non finisce mai!*), il cronista registra vari fatterelli curiosi intorno al caffè Montanari. Nel 15 giugno 1814 certo Nannini, faentino, detto *Bagiarella*, già famoso per aver stracciato con mille vituperi un sonetto in lode di S. Antonio Abate, e che minacciava di voler strozzare tutti i preti, vestito col camicie e piviale e con in capo un berretto da prete, entrò nel caffè a porre in derisione le cose sacre. Nel 23 luglio vi fu arrestato certo Antonio Ferrucci, capo degli Sbirri, sorta di milizia indigena austriacante, che commetteva nella città e nel borgo molti soprusi. Il 14 marzo 1815 il comandante austriaco vi fece affiggere la notizia ufficiale della fuga di Napoleone dall'isola d'Elba, sparsasi a Faenza fin dal giorno 6. Il 30 dello stesso mese, d. Paolo Toni e Antonio Rampi, qualificati ambedue da d. Contavalli per giacobini, cioè devoti del governo francese, se ne andavano verso la propria casa zufolando. Alcuni soldati austriaci, già esacerbati per l'avvicinarsi di Gioacchino Murat, giudicarono di essere da loro derisi, li inseguirono, presero d. Toni, lo condussero nel caffè Montanari, gli levarono le braghe e, per usare la frase del cronista, *gli diedero quattro spatagnate*. Fu pure durante la occupazione austriaca (l'11 nov. 1814) che sopra il caffè Montanari fu posta la scritta – GRAN CAFFÈ DELLA PACE –, allusione politica senza dubbio alla caduta di Napoleone. Il 16 gennaio 1816 apprendiamo dal nostro cronista che il caffè aveva mutato padrone. Costui, certo Lambertini, avrebbe ottenuto, secondo il Contavalli, che nel suo caffè si giocasse a *biribisso*, al *faraoe*, alla *rollina*; ma, per opposizione di molti il permesso sarebbe stato ritirato cinque giorni dopo. La cronaca finisce bruscamente all'otto settembre. (*Il Piccolo*, 19.11.05)

GOVONIA ALESSANDRO 1860: Applicato 2ª classe: Govoni Alessandro, £. 1.000. (A.S.R. b. 1481).

GRABINSKI GIUSEPPE Generale. 1831: passando in rivista sulla piazza di Faenza le milizie, e vedendole senza fucile e malamente armate di picche, esclamò: "Quanta bella gioventù! Peccato non essere tutta fucilata!" (P.Z.LMSR). nato a Vilna nel 1767, morto Bologna 1835. Patriota polacco, ufficiale napoleonico, dopo il 1815 dimorò a Bologna, che divenne in seguito la sua residenza. Nel 1831 i rivoluzionari romagnoli gli affidarono il comando dei volontari. (G. Cavazza "Cospirazioni e moti risorgimentali dal 1831 al 1845 nei ricordi di Augusto Aglebert"). Nacque in Lituania nel 1767 da nobile antica famiglia, e diedesi alla carriera militare. Servì nell'esercito di Caterina II guidato in Crimea da Potemkin prima della spartizione della Polonia. Ma quando la Russia volle distruggere l'indipendenza polacca Grabinski combatté contro i russi e fu gravemente ferito alla battaglia di Praga (sobborgo di Varsavia). Sperando che la Francia libererebbe (sic) la Polonia dal dominio russo servì nell'esercito repubblicano e napoleonico dal 1797 al 1810, prima nelle legioni polacche di Dombrowski poi nelle truppe regolari, raggiungendo il grado di generale di divisione, riconfermatogli poi da re Luigi Filippo nel 1830. Caduto l'impero napoleonico si ritrasse a Bologna dove aveva larghe possidenze; e quivi trovò la Rivoluzione del 1831. Egli, che già era in relazione con Lafayette e sperava nell'aiuto più o meno palese della Francia per le cose d'Italia, appena costituitosi in Bologna il Governo provvisorio fu chiamato col colonnello Barbieri (soprannominato *Lafayette*) e con Emilio Gandolfi a far parte del comitato di difesa militare; poscia ebbe affidato il comando delle provincie di Romagna, con residenza in Forlì, e come tale recossi ad ispezionare fino alla Cattolica. A lui furono affidati i due principi Bonaparte che stavano a Forlì, Napoleone (morto di tifo in Forlì stessa) e Luigi Napoleone (che fu poi Napoleone III). Dopo la capitolazione di Ancona il gen. Grabinski riparò a Corfù; ma non essendo stato escluso dall'ammnistia, ritornò a Bologna, dove morì nel 1835 e nella cui Certosa è sepolto. (Comandini: "*Cospirazioni ...*"). N. nel 1767 in Lituania, m. nel 1835 a Bologna. Dopo aver fatto le campagne del 1792 e del 1794 contro i Russi ed i Prussiani riuniti, si arruolò nelle legioni polacche d'Italia, e prese poi parte alla spedizione d'Egitto. Al ritorno delle truppe francesi in Europa, egli rientrò nelle legioni polacche, combatté alla battaglia di Peschiera, fu mandato in Toscana dopo il trattato di Luneville col corpo al quale apparteneva, fece nel 1806 contro i Prussiani la guerra di Polonia terminata colla creazione del Granducato di Varsavia, e alla caduta dell'Impero si stabilì a Bologna, dove aveva acquistato dei beni e dove ebbe occasione di segnalarsi mettendosi a capo delle forze che dispersero i briganti che devastavano in paese. Scoppiata nel 1831 la rivoluzione della Romagna, i patrioti italiani affidarono il comando al G. che, costretto a cedere alla superiorità numerica del nemico, si recò a Parigi per invocare l'appoggio del comitato italiano e del generale Lafayette, e, una volta convinto che non vi era da aspettarsi alcun soccorso dalla Francia, tornò a Bologna dove morì. (L. Mickiewicz). (Rosi, *Dizionario del Risorgimento Nazionale*). Conte, nacque in Lituania nel 1767 da nobile antica famiglia, e diedesi alla carriera militare. Servì nell'esercito di Caterina II guidato in Crimea da Potemkin prima della spartizione della Polonia. Ma quando la Russia volle distruggere l'indipendenza polacca, Grabinski combatté contro i Russi e fu gravemente ferito alla battaglia di Praga (sobborgo di Varsavia). Sperando che la Francia libererebbe la Polonia dal dominio russo, servì nell'esercito repubblicano e napoleonico dal 1797 al 1810, prima nelle legioni polacche di Dombrowski poi nelle truppe regolari, raggiungendo il grado di generale di divisione, riconfermatogli poi da re Luigi Filippo nel 1830. Caduto l'impero napoleonico si ritrasse a Bologna dove aveva larghe possidenze; e quivi trovò la Rivoluzione del

1831. Egli, che già era in relazione con Lafayette e sperava nell'aiuto più o meno palese della Francia per le cose d'Italia, appena costituitosi in Bologna il Governo Provvisorio fu chiamato col colonnello Barbieri (soprannominato *Lafayette*) e con Emilio Gandolfi a far parte del comitato di difesa militare; poscia ebbe affidato il comando delle provincie di Romagna, con residenza in Forlì, e come tale recossi ad ispezionare fino alla Cattolica. A lui furono affidati i due principi Bonaparte, che stavano a Forlì, Napoleone (morto di tifo in Forlì stessa) e Luigi Napoleone (che fu poi Napoleone III). Dopo la capitolazione di Ancona il gen. Grabinski riparò a Corfù; ma non essendo stato escluso dall'amnistia, ritornò a Bologna, dove morì nel 1835 e nella cui Certosa è sepolto. (pag. 26). (Comandini, *Cospirazioni ecc.*).

GRABINSKI c.te Negli ultimi decenni del secolo scorso un conte Grabinski, d'origine polacca, sposo d'una gentildama faentina, Domenica Rossi, dimorò a Faenza e vi fu anche Consigliere comunale. I Grabinski, va qui ricordato, per una complicata serie di legami matrimoniali hanno dato origine alla linea principesca degli Spada Veralli Potenziani oramai essa pure estinta. (A.)

GRAMANTIERI ACHILLE Pat. Luigi, impiegato, elettore amministrativo 1860.

GRAMANTIERI ACHILLE Di Lorenzo, età 30, impiegato governativo non eleggibile, vota alle elezioni politiche del 1860.

GRAMANTIERI ANTONIA 1848: dona "due anelli d'argento, ed uno di capelli con fibbia d'argento" per la Guerra Santa d'Italia.

GRAMANTIERI ANTONIO don Pat. non indicata, parroco, elettore amministrativo 1860. Pat. non indicata, età 60, estimo rustico scudi 979, baij 71, parroco non eleggibile, non vota alle elezioni politiche del 1860.

GRAMANTIERI BATTISTA Pat. Lorenzo, ebanista, elettore amministrativo 1860.

GRAMANTIERI DOMENICO Pat. Vincenzo, falegname, elettore amministrativo 1860.

GRAMANTIERI FILIPPO Pat. Giovanni, verniciatore, elettore amministrativo 1860. Guardia Nazionale 1859, Legione Unica, Battaglione 1°, Compagnia 4ª, Rioni Verde e Giallo, pittore. (A.S.F.).

GRAMANTIERI ANDREA 1811: ostessa. (A.S.F.).

GRAMANTIERI LAURA 1848: dona sc. 1:00 per la Guerra Santa d'Italia.

GRAMANTIERI LORENZO 1848: comune nella Compagnia Cacciatori del Battaglione Pasi. 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria. 1848-1849: milite.

GRAMANTIERI LORENZO Pat. Battista, negoziante, elettore amministrativo 1860.

GRAMANTIERI LUIGI 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli "*le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti*".

GRAMANTIERI LUIGIA 1848: dona sc. 1:00 per la Guerra Santa d'Italia.

GRAMANTIERI MARIANNA 1848: dona "un anello d'oro con granato" per la Guerra Santa d'Italia.

GRAMANTIERI SANTA 1848: dona "un anello d'oro con granato" per la Guerra Santa d'Italia.

GRANAROLO COMUNE Il Comune di terza classe fu attuato e cominciò a funzionare tra il 20 ed il 23 febbraio 1805. Il 15 ottobre 1805 il Cancelliere del Censo trasmette alla Municipalità l'elenco dei Consiglieri e dei Sindaci dei quattro comuni di terza classe nominati dal Prefetto del Rubicone a norma dell'Imperiale Regio Decreto 8 luglio 1805. Sindaco Boschi Battista, Consiglieri: Brunetti Filippo, Tassinari Giuseppe, Morri Clemente, Morelli Agostino, Raffi Andrea, Zauli Francesco, Silvagni Bartolomeo, Bucci Giuseppe, Cavina c.te Romano, Mengolini Vincenzo, Sacchi Bernardino, Betti Andrea, Pezzi Antonio, Milzetti Francesco, Rossini Giovanni. Il Comune comprendeva Cesà di Qua, Sant'Andrea, Cassanigo e Felisio; popolazione 2.582 Nel 1808 a Granarolo sono istituite due scuole elementari. Nel 1808 è Sindaco Zaccaria Lama. Granarolo resta Comune di terza classe sino al 1816. Caduto il governo napoleonico il governo pontificio, con motu proprio del 6 luglio 1816 stabiliva che ogni comune conservasse il suo antico territorio; Granarolo doveva quindi tornare a far parte del Comune di Faenza ma un editto pontificio del 26.11.1817 eresse Granarolo in Comune appodiato aggregato a Cotignola. Tuttavia, pur passando alla giurisdizione di Cotignola, esso ritenne il titolo di Comune e vi rimase il

Sindaco coi suoi consiglieri. Il Comune di Faenza fece ricorso a Roma ed ottenne un altro motu proprio del 21.12.1827 da Leone XII in forza del quale dal 1° marzo Granarolo veniva tolto a Cotignola e ricondotto sotto la giurisdizione di Faenza. Ricorso dei cotignolesi, causa durata dieci anni ed affidata da Faenza all'avvocato Gaetano Tosi che vinse brillantemente. (C.M.) 1813, 25 gennaio: Sindaco Drei Francesco firma lettera di fedeltà a Napoleone con il Podestà ed i Savi di Faenza. (P:Z:LMR) "...Eccettuato Granarolo che contiene la casa del parroco e tuguri di pochi falegnami ... " (Memoriale di Luigi Bacchi della Lega e del c.te Giacomo Laderchi in opposizione alla istituzione dei Comuni di III° classe, vedi) (C.M.). 1834: don Antonio Campadelli, arciprete di Granarolo (1819-1842), sebbene sacerdote di vita integerrima, è stato vittima di una infame calunnia, per cui venne ingiustamente privato della parrocchia e condannato al carcere. Egli sostenne in pace la sua pena; scoperta la sua innocenza a confessione dei suoi calunniatori, mons. Folicaldi, con decreto del 12 novembre 1834, lo reintegrò nei suoi diritti e gli conferì il titolo di arciprete da tramandarsi ai suoi successori. 1844: don Bartolomeo Dal Moro Campadelli di Granarolo era arciprete di Granarolo quando l'11 aprile fu incarcerato, destituito da arciprete e privato del godimento del beneficio e sostituito con un economo; lui stesso, scrivendo al vescovo, non dice la motivazione. Riconosciuto innocente e calunniosa l'accusa viene liberato, ma rinuncia alla parrocchia. Viene poi nominato il nuovo arciprete, don Giovanni Spada, di Cotignola. Ora dovendo regolare i conti con il nuovo arciprete, si pone la questione sulla paga dell'economista durante la vacanza e sui lavori di riparazione non fatti durante la sua arcipretura; don Bartolomeo riconosce di dover pagare l'economista nel tempo fra la sua carcerazione e il giorno della sentenza della destituzione, perché ancora usufruttuario, ma non si sente obbligato a pagare i lavori delle riparazioni perché lui, a sue spese, ha costruito una canonica nuova e quella vecchia e fatiscente non serve più e deve essere demolita. La lettera è accompagnata da una perizia dell'ingegnere Girolamo Emiliani del 13 dicembre 1843. Il nuovo arciprete riconosce molto valide le ragioni del suo predecessore; così si arriva ad una composizione firmata dal vescovo e da don Bartolomeo il 1° marzo. Non si trova alcun accenno alle calunnie a suo carico. (G. Foschini, *Mons. Giovanni Benedetto dei conti Folicaldi ed i suoi tempi*). 24.10.1848: elettori Granarolo: Drei D. Gentile qm. Domenico, morto, Drei Giuseppe qm. Francesco, età 32, Drei Antonio qm. Andrea, età 61, Drei Paolo qm. Francesco, età 22. (A.S.F. b. 393).

GRANAROLO Causa 463. Titolo politico accompagnato da delitto comune: 1° Titolo: ferita senza pericolo per spirito di parte; 2° Titolo: falsa testimonianza. 9.12.1851: dimessi tutti per gli art. 125 e 126 del Regolamento. Zama Giuseppe, anni 23, bracciante, celibe, di Granarolo, costituitosi 14.09.1851 - Zaccaria Giuseppe, anni 21, fornajo, celibe, di Granarolo, arrestato 9.08.1851 - Massari Pietro, anni 42, bracciante, coniugato con prole, di Granarolo, arrestato 20.04.1850. (*Stato degli Inquisiti dalla S. Consulta per la Rivoluzione del 1849*).

GRANELLO GIUSEPPE Pat. Antonio, possidente, elettore amministrativo 1860.

GRANELLO GIUSEPPE Di Nicola, età 55, estimo urbano scudi 2.337, baij 50, possidente, non vota alle elezioni politiche del 1860.

GRASELLINI mons. 1853: accetta solo in parte le proposte avanzate dal c.te Antonio Gessi, dal c.te Domenico Zauli Naldi, dall'avv. Giuseppe Pasini, da Carlo Spadini, da Giuseppe Minardi e da Cesare Tassinari. Costoro, invitati a formare una Commissione provvisoria comunale dichiararono il 29 ottobre al governatore Giri d'esser pronti ad accettare tale carica purché fossero rilasciati i detenuti per precauzione, fosse cambiata la bassa polizia e fosse costituito il Consiglio Comunale con cittadini da loro proposti i quali entro quaranta giorni eleggessero direttamente la vera e propria Magistratura. Mons. Grassellini rifiutò l'elezione di consiglieri comunali nel modo propostogli, perché riteneva prerogativa del governo la formazione del Consiglio; ed allora quegli egregi cittadini ricusarono fermamente l'invito, e lo stesso governatore Giri dovette assumere provvisoriamente la direzione del Municipio. (M&C)

GRAZIANI E..... don 1892: mons. E. Berardi e mons. E. Graziani fondano la Società dei Missionari del Buon Pastore per le missioni al popolo. ("Cent'anni di attività dei cattolici faentini. 1877-1977").

GRAZIANI GIACOMO Cassa di Risparmio di Faenza: consigliere 1884 – 1886.

GRAZIANI GIOVANNI 1895: componente della Congregazione Comunale di Carità. (G.D.)

GRAZIANI GREGORIO 1899: componente della Congregazione Comunale di Carità. (G.D.)

GRAZIANI RINALDO don 1848: dona sc. 2:00 per la Guerra Santa d'Italia.

GRAZIANI SERAFINO Nel 1848 comune nella Compagnia Granatieri del Battaglione Pasi. 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria. 1848-1849: milite.

GRAZIOLI ANTONIO Causa 137. Titolo politico accompagnato da delitto comune: massacri in S. Calisto, e sottrazione di effetti, e carte scritte. Stato della causa: Il processo alla difesa. - Rambelli Epaminonda, anni 24, di

Ravenna, arrestato il 12.09.1849 - Grazioli Antonio, anni 28, ex finanziere, di Faenza, arrestato il 10.11.1849. (*Stato degli Inquisiti dalla S. Consulta per la Rivoluzione del 1849*).

GRAZIOLI ANTONIO 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria. 1859-1860: milite.

GRAZIOLI FRANCESCO Pat. Giacomo, carrozzaro, elettore amministrativo 1860.

GRAZIOLI GIUSEPPE Osteria Grazioli Giuseppe, Porta Imolese N° 11. (*Nota degli Esercizi esistenti in Faenza, i conduttori de' quali devono essere formalmente diffidati della chiusura in caso di qualunque nuova mancanza, e di sinistri rilievi a loro carico. 1854*).

GRAZIOLI GIUSEPPE Pat. Marco, oste, elettore amministrativo 1860.

GRAZIOLI IGNAZIO Dottor. 1800, 9 novembre: condannati alla galera, fino a dieci anni, per giacobinismo e per proposizioni ereticali: Francesco Zauli, cav. Dionigi Zauli, c.te Francesco Ginnasi, c.te Giacomo Laderchi, c.te Pietro Severoli, c.te Balasso Naldi, c.te Girolamo Severoli, c.te Francesco Conti, Nicola Baldi, Camillo Battaglini, Antonio Cattoli, Giulio Maradi, dottor Ignazio Grazioli, Giovanni Fagnoli, Vincenzo, Camillo e Giuseppe Bertoni, Giuseppe Bonazzoli, Vincenzo Caldesi, cav. Giuseppe Pistocchi, Luigi, Antonio, Giovanni e Ignazio Tassinari, Antonio e Giovanni Giangrandi, Marco Trerè, Pasquale Masini, Giovanni Righi, Antonio Placci, Gioacchino Ugolini, Francesco Alpi, Giuseppe Capolini, Giovanni Foschini, Battista Gherardi, Domenico Manzoni, don Giovanni Ancarani, don Atanasio Pani, don Cristoforo Calgherini, Pietro Costa, Tommaso e Bartolomeo Albanesi, Antonio e Paolo Emiliani, Carlo Babini, Virgilio Baccharini, Antonio e Lorenzo Missiroli, Sebastiano Baccharini, Lodovico Raffi, Luigi Maccolini, Antonio Liverani, Francesco Fiorentini, Gaspare Ferlini, Antonio Novelli, Antonio Conti, Antonio Cinti, Augusto Canavari, Giuseppe Fantoni, Tommaso Baccharini, Pietro Balestrucci, Pietro Baragoni, Giuseppe Toni, Battista Bolis, Giuseppe Gardi, Bertucci, Mattarelli, Bardoni, Pazzini, Luigi Ugolini, Luigi Francesconi. Fra questi accusati erano compresi i giacobini già arrestati, la maggior parte degli altri erano già fuggiti a molti rientrarono pochi mesi dopo coi francesi. Tomba: "fra gli accusati molte persone di qualità furono comprese, fra gli esaminandi poche persone di senno, nessuna di qualità, e pochissimi possessori di fondi, e di sincera fama si trovarono...Dissi che l'ordine degli arresti derivasse dal Commissario Imperiale, non intesi già di escludere le istanze e le provocazioni, che di necessità dovettero da faentini incessantemente partire" 1800, luglio: dopo che i francesi hanno rioccupato Faenza ritornano dall'esilio i giacobini fuggiaschi: Giuseppe Foschini, Luigi Baldini, Domenico Ugolini, Lodovico Raffi, Luigi Marabini, Antonio Liverani, M.se Guido Corelli, c.te Girolamo Severoli, Paolo Bandini, Ignazio Grazioli, Francesco Alpi, Giuseppe Bertoni, Antonio Emiliani, Giovanni Ancarani, prete e Cristoforo Calgarini, prete. Tutti costoro erano compresi nel processo avvenuto durante la reazione. 1799, 15 marzo: alle ore 12 fu fatta l'estrazione dei 64 coscritti alla presenza di un pubblico irrequieto ed irritato. Quando furono imbossolati i nomi dei giovani atti alle armi, si elevarono clamori perché il pubblico voleva che fossero imbossolati anche i nomi di quelli che avevano presentato il certificato medico per l'esenzione. Il medico Grazioli consigliò la Municipalità ad accontentare il popolo, facendo osservare che se per caso fossero estratti i nomi degli'inabili, questi avrebbero potuto chiedere l'esenzione al Ministro della Guerra, ma l'agente Ruggero Gamba si oppose. Il tumulto del pubblico continuò e per calmarlo il comandante di piazza Guichard si dichiarò favorevole all'imbossolamento di tutti i nomi e così allora fu fatto. Il pubblico chiese che due persone assistessero da vicino all'estrazione per parte sua e furono scelti il dottor Grazioli e il cittadino Lorenzo Nannini. (E.G.). Fu Antonio e Placci Geltrude, 22.09.1773, possidente, medico, S. Domenico 542. (Anagrafe napoleonica).

GRAZIOLI LIVIO c.te Pat. Vincenzo, possidente, elettore amministrativo 1860. Pat. Vincenzo, età 40, estimo rustico scudi 867, baj 42, possidente, vota alle elezioni politiche del 1860.

GRAZIOLI PASQUALE 1848: dona baj. 10 per la Guerra Santa d'Italia.

GRAZIOLI VIOLANI MARIA 1848: dona "una medaglia d'argento, ed una Crocetta d'oro" per la Guerra Santa d'Italia.

GRILLI ADELAIDE 1848: dona "un pajo pendenti d'oro" per la Guerra Santa d'Italia.

GRILLI ANGELO Notte 12-13 marzo 1825: imputato di avere insozzato un'immagine sacra e tradotto a San Leo:

Baldini Eugenio	Baldini Eugenio
Tassinari Raffaele	Tassinari Raffaele
Orioli Giuseppe	Orioli Giuseppe
Ancarani Vincenzo	Ancarani Vincenzo
Liverani David	Liverani David
Tanfini Vincenzo	Fantini Vincenzo
Runcaldier Pietro	Runcaldier Pietro

Cinti Girolamo
Carroli Antonio

Cinti Girolamo
Carroli Antonio
Grilli Angelo

(M.&C.)

(M.)

"... *pel solo fatto che una brigata di giovani cantavano una sera essi vennero incolpati di aver sporcato i cristalli d'un'immagine posta dietro la pubblica fonte.*" Vittime del Rivarola. (M.) Il nome di Grilli compare solo nell'elenco del (M.) Notificazione del 25 febbraio 1825: "La notte del 18 corrente fu da empia mano imbrattata con sozzure l'Immagine della Beata Vergine, che rimane collocata sull'angolo della Tipografia Conti presso il pubblico Fonte della Piazza di Faenza. Compresi di giusto orrore ed indignazione per questo sacrilego delitto, Ci crediamo obbligati di ricorrere a misure straordinarie ad oggetto di rintracciare il colpevole di sì esecrando misfatto, onde assoggettarlo ad una esemplare punizione per placare l'offesa Divinità, e risarcire lo scandalo pubblico. Resta pertanto stabilito un premio di Scudi duecento da darsi a colui che procurerà lo scoprimento del reo, e somministrerà lumi e notizie per metterlo nelle mani della Giustizia, il qual premio otterrà egualmente chiunque fosse complice, sciente, o partecipe del delitto, a cui verrà inoltre concessa impunità assoluta, purché non sia stato l'Autore principale." (L. Costa: "Torricelliana" n. 45/1994)

GRILLI ANGELO Pat. Giovanni, possidente, non eleggibile, elettore amministrativo 1860.

GRILLI ANTONIO 1848: comune nel 3° Fucilieri del Battaglione Pasi. 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria. 1848-1849: milite. Vicenza e Venezia. In *Elenco delle dimande pel conferimento della medaglia commemorativa delle Guerre combattute per l'Indipendenza e l'Unità d'Italia negli anni 1848-49-59-60-61.* (A.S.F.). 08.04.1848: comune Guardia Civica Mobilizzata al comando di Leonida Caldesi. (ASF).

GRILLI ANTONIO Pat. Carlo, possidente, elettore amministrativo 1860.

GRILLI ATTILIO Pat. Carlo, possidente, elettore amministrativo 1860.

GRILLI ATTILIO 1886, 10 agosto: membro della Commissione Direttiva del Ricreatorio Laico Festivo. (RLF)

GRILLI CARLO 1848: dona sc. 2:00 per la Guerra Santa d'Italia.

GRILLI CARLO 1849, 17 aprile, Grilli Carlo, conato di omicidio, per opera d'ignoti. (Prospetto descrittivo degli Omicidj accaduti in Faenza dalli 8 Agosto 1846. a tutto Gennaio 1854. meno i taciuti in tempo di Anarchia. Con aggiunta di alcuni Conati, e ferimenti proditorj nella maggior parte per ispirito di Partito, e quasi sempre impuniti per difetti di prove, mancando in ogni caso i Testimonj. – Ferimenti e Conati d'Omicidio. 22 aprile 1854).

GRILLI CARLO Pat. Antonio, possidente, elettore amministrativo 1860.

GRILLI DOMENICO ANTONIO Di Vincenzo, maniscalco, e Berti Maddalena, manca data nascita, un fratello, Luigi, militare, n. 584, all'Armata nella Linea Reale. (Anagrafe napoleonica).

GRILLI FRANCESCO N. 1791. Guardia Reale, Inab. 25.02.1811. Pensionato. (A.M.)

GRILLI FRANCESCO 1848: dona baj. 50 per la Guerra Santa d'Italia.

GRILLI GELTRUDE 1848: dona baj. 50 per la Guerra Santa d'Italia.

GRILLI GIACOMO don 1839: don Giacomo Grilli di circa 36 anni viveva solo nella canonica di S. Agostino come inquilino ed è stato trovato morto nella sua camera il 24 novembre, quando si è andati a chiamarlo per la celebrazione della messa. Il medico ha dichiarato la morte per colpo apoplettico. (G. Foschini, *Mons. Giovanni Benedetto dei conti Folicaldi ed i suoi tempi*).

GRILLI GIOVANNA ved. CAMPADELLI 1848: dona "un anello d'oro con pietra verde" per la Guerra Santa d'Italia.

GRILLI GIUSEPPE Pat. Paolo, falegname, elettore amministrativo 1860.

GRILLI LUIGI Di Vincenzo, maniscalco, e Berti Maddalena, un fratello, Domenico Antonio, militare, 26.04.1790, n. 584, all'Armata nel 2° regg. di Linea Italiano. (Anagrafe napoleonica).

GRILLI LUIGI 1848: dona baj. 05 per la Guerra Santa d'Italia.

GRILLI LUIGI don Pat. Andrea, sacerdote, elettore amministrativo 1860. Pat. Andrea, età 50, estimo rustico scudi 1.899, baj 19, sacerdote possidente, non vota alle elezioni politiche del 1860.

GRILLI MARIANNA 1848: dona baj. 10 per la Guerra Santa d'Italia.

GRILLI PAOLO Eccellenza Rev.ma, Ricevo in questo istante speciale rapporto del Governatore di Faenza con cui mi significa che sulle ore 6¼ pomeridiane delli 23. corrente fu ferito gravemente Angelo Versari precettato politico di rigore, il quale cessò di vivere jeri sulle ore 10. antimeridiane. Comunque appena ferito negasse all'Ispectore politico, e ad un Ministro di cancelleria di palesare l'autore od autori del delitto, avendo però avuto quel Governatore la previdenza di mandare di nuovo jeri mattina per tempo il Ministro di cancelleria per tentare di ottenere la incolpazione, il Versari vi si prestò, dichiarando che i suoi feritori furono **Paolo Grilli**, Girolamo Donati, Marco Cavalli, Eugenio Seghettino e Giuseppe Gentili: La causa impulsiva fu dal Versari accennata con queste sole parole = perché sono un immunitario (?) = a spiegare la quali il Governatore rammenta come nello scorso Agosto esso Versari fu carcerato per ordine dell'I.R. Comando austriaco unitamente a Tommaso Ancarani detto *Mulone* e Nicola Santandrea e condannati come delatori di segnali rivoluzionari: di questi tre il solo Versari fu dimesso, e gli altri due, sebbene terminata la pena, sono ancora carcerati a Bologna, il che ha fatto credere che Versari abbia tradito i suoi compagni, e per ciò sia stato ucciso. Soggiunge inoltre il Governatore che si è potuto avere dal Versari stesso in tale istante la deposizione che **Paolo Grilli** ed Eugenio Seghettino hanno ammazzato Bordura (Francesco Bettoli ucciso li 21. Gennaio scorso) Ancarani detto *Mulone* ha ammazzato Casella, e Querzola ha ucciso Bacchilega; e che in appoggio di tale ricevuta deposizione ha ordinato la riassunzione delle rispettive procedure. Sono stati immediatamente dati gli ordini d'arresto degli incolpati: il Gentili è già in potere della giustizia, e si spera che in breve vi saranno anche gli altri. (D.G. Pol. 25.10.54). Eccellenza Re.ma In appendice al rispettosio mio foglio 3. Nov.bre ultimo scorso N° 302. P.R. relativo al proditorio omicidio per ispirito di parte di Angelo Versari da Faenza mi reco a dovere significare all'E.V.R.ma aver jeri ricevuto avviso da M.re Incaricato Pontificio residente il Firenze, che nella notte del 24 al 25 dello stesso mese furono colà arrestati, giusta gl'interessamenti che fino dal giorno 31. Ottobre scorso N° 5286, io gli faceva due dei quattro contumaci faentini imputati dell'Omicidio medesimo nelle persone di Eugenio Seghettino, e Marco Cavallari. Mi aggiunge poi essere stato arrestato in loro compagnia anche un terzo, che si è qualificato per tale Carlo Ravagli Calzolaio di Castel Bolognese pel quale ho già scritto al locale Governatore perché sul di lui conto mi solleciti le relative informazioni. Appena queste mi perverranno mi farò sollecito di promuovere secondo il solito, la richiesta, affinché li sudetti arrestati sieno consegnati in potere della nostra punitiva giustizia. Intanto rassegno all'Ecc.za V.ra R.ma questo breve cenno nella lusinga che non possa giungerle discaro, mentre con sensi della più distinta ed ossequiente stima ho l'onore di confermarmi. Dell'Ecc.za V.ra R.ma. Ravenna li 1. Dicembre 1854. (D.G. Pol.).

GRILLI PAOLO 1848: comune nella Compagnia Granatieri del Battaglione Pasi, il 27 maggio risulta tamburo. 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria. 1848-1849: milite.

GRILLI PAOLO 1848: comune nella 2° Compagnia Fucilieri del Battaglione Pasi.

GRILLI SANTE Di Granarolo, 1848: dona baj. 10 per la Guerra Santa d'Italia.

GRILLI VINCENZO 1848: comune nel Distaccamento Novelli del Battaglione Pasi. Nato a Faenza, anni 17, falegname.

GRILLI VINCENZO 1848: dona baj. 50 per la Guerra Santa d'Italia.

GRILLI VINCENZO Pat. Giovanni, impiegato, elettore amministrativo 1860. Pat. Giovanni, età 29, impiegato governativo non eleggibile, vota alle elezioni politiche del 1860.

GROLLI GAETANO 1848: comune nella 2° Compagnia Fucilieri del Battaglione Pasi.

GROSSI Famiglia Presenti a Faenza da tre generazioni di notai, nei primi anni dell'ottocento emigrano a Firenze dove si perdono le loro tracce. Palazzo in c.so Saffi. (S.L.)

GROSSI F.lli 1800, luglio: tassa sopra gli aderenti a parte austriaca. A Faenza lire 32.050; pagarono oltre 2.000 lire Antonio Emiliani, l'arcidiacono Severoli, il c.te Annibale Mazzolani; oltre 1.000 lire il cav. Annibale Milzetti, i f.lli Boschi, i f.lli Grossi, Nicola Giordani, Gioacchino Tomba, i f.lli Nicolucci, Agostino Costa, Carlo Campioni, i f.lli Megnani. Da 800 a 200 lire il c.te Battista Cantoni, Domenico Missiroli, Giovanni Rondinini, il can.co Dapporto, il can.co Sarchielli, il can.co Rondinini, Pietro Gasparetti, il c.te Rinaldo Conti, il c.te Cesare Naldi. (E.G.)

GROSSI don 1801, 4 febbraio: arrestati 36 papaloni tra i quali don Verna e don Grossi. (E.G.)

GROSSIALESSANDRO 1797: fra i giudici eletti per la prima volta, come tutti i magistrati, dal Bonaparte. (E.G.)

GROSSI ANTONIO 1848: comune nella Compagnia Granatieri, ferito il 20 maggio fuori Porta Padova e deceduto. (Lapide Comune). 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria. 1848-1849: milite. Grossi Antonio, comune, sc. 10,00. È morto giorni sono a Vicenza e questo mi viene assicurato dai suoi fratelli. (Firma ricevuta Grossi Faustina). (A.S.F. b. 393). 1848 ricevono sussidio dopo Accademia a Teatro: Scardavi Antonio, comune, ferito senza pericolo sc. 1,50 – Conti Giuseppe, comune, come sopra sc. 1.50 – Fagnocchi Filippo, comune, come sopra – Utili Pasquale, comune, come sopra – Donati Antonio, comune, come sopra – Liverani Francesco, comune, come sopra – Bassi Pietro, comune, ferito con qualche pericolo, sc. 4,00 – Babini Antonio, comune, come sopra – Dal Pozzo Pellegrino, comune, come sopra – Savioli Giovanni, caporale, ferito con assoluto pericolo, sc. 8,00 – Violani Orazio, comune, come sopra – Famiglia Liverani Giuseppe, morto, sc. 10,00 – Famiglia Toschi Pietro, morto, sc. 10,00 – Famiglia Grossi Antonio, morto, sc. 10,00 (ASF b. 393).

GROSSI FAUSTINA Grossi Antonio, comune, sc. 10,00. È morto giorni sono a Vicenza e questo mi viene assicurato dai suoi fratelli. (Firma ricevuta Grossi Faustina). (A.S.F. b. 393).

GROSSI GIUSEPPE Fu Gio: Filippo, S. Maria in Brolio, 1797/98: come rappresentante di Muzio Spada acquista Beni nazionali per sc. 21.737:00. *Il Cittadino Sicinio Spada di Bologna vi espone che per avere egli anni sono presa Moglie non nobile è stato dal Cittadino Muzio Spada di lui padre scacciato di casa senza il conveniente assegnamento, ad ottenere il quale ha dovuto giudizialmente convenire il sud° di lui Genitore nella riferita Città di Bologna. Convieni però che i Giudici sappiano quale annua entrata abbia precisamente il d° di lui Padre per obbligarlo proporzionalmente ai debiti alimentari del Figlio. La minor parte della di lui Possidenza esiste sul Bolognese, e il di lei frutto annuale è noto ai Giudici, e la maggior parte trovasi nell'Emilia, e nello Stato del Papa, e i proventi di questa passano tutti per le mani del Cittadino Giuseppe Grossi ministro di d° di lui Padre in Faenza, che solo può sicuramente documentare l'annua vendita a lume de' Giudici, del che essendo stato richiesto il Grossi ha ricusato di ciò fare senza un ordine del Padre, che non è sperabile d'averlo. Implora pertanto il sud° Sicinio la vostra autorità, pregandovi di astringere il Grossi al necessario documento in forma probante, ed autentica della quantità dell'entrata che ricava il di lui Padre da Beni, ch'egli amministra, giovandoli di ciò sperare dalla vostra bontà in Servizio della Giustizia ...* (A.S.F. Fotocopia). Forlì 7 Novembre 1797. *L'Amministrazione Centrale dell'Emilia alla Municipalità di Faenza. Ci rappresenta il Cittad° Sicinio Spada coll'annesso Mem.le essergli necessario un Documento comprovante il preciso dell'Entrata, che ha il di lui Padre in questa provincia. V'invitiamo pertanto a fargli avere un tale Documento con assegnare a quest'oggetto al di lui Ministro Grossi un termine a vostro arbitrio, spirato il quale fin d'ora vi autorizziamo di obbligarlo, anche colla forza, a somministrare la Prova richiesta ...* (A.S.F. Fotocopia). 1797: ministro di Muzio Spada. (A.S.F.).

GROTTI GIOVANNI 1848: dona baj. 20 per la Guerra Santa d'Italia.

GROSSI GIUSEPPE 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria. 1848-1849: milite.

GROTTI GAETANO 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria. 1848-1849: milite.

GUADAGNI ANGELO Pat. Giuseppe, bottegajo, elettore amministrativo 1860.

GUADAGNI PIETRO 1800: al processo contro i giacobini concluso il 9 novembre vengono chiamati a deporre: Luigi Guiducci, Domenico Liverani, Pasquale Pompignoli, Matteo Boschi, Gioacchino Orges, Antonio Gardenghi, Domenico Timoncini, Giovanni Campi, Antonio Campadelli, Francesco Callegari, Francesco di Pier Battista Alpi, Vincenzo Ristori, Cristiano Guerrini, Domenico e Caterina Pasini, Pietro Guadagni, Pietro Minghetti, Giuseppe Querzola, Geltrude Callegari, Antonio, Achille e Natale Lama, Michele Campadelli, Lorenzo Nannini, Matteo Cavassini, Francesco Sangiorgi, Giuseppe Morini, Lorenzo Utili, Antonio Liverani, Antonio Rossi, Niccola Giordani, Innocenzo Betelli, Domenico Cavina, Antonio Camerini, Paolo Saviotti, Giuseppe Ancarani, Antonio Lama, Maria Baldassarri, Giuseppe Baldini, Francesco Bipori. Tomba: "fra gli accusati molte persone di qualità furono comprese, fra gli esaminandi poche persone di senno, nessuna di qualità, e pochissimi possessori di fondi, e di sincera fama si trovarono ... Dissi che l'ordine degli arresti derivasse dal Commissario Imperiale, non intesi già di escludere le istanze e le provocazioni, che di necessità dovettero da faentini incessantemente partire." (E.G.)

GUALANDRI ANTONIO 1848: comune nel 3° Fucilieri del Battaglione Pasi. 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria. 1848-1849: milite. 08.04.1848: comune Guardia Civica Mobilizzata al comando di Leonida Caldesi. (ASF).

GUALANDRI ANTONIO 08.04.1848: comune Guardia Civica Mobilizzata al comando di Leonida Caldesi. (ASF). (probabile omonimia in quanto figura due volte nello stesso documento).

GUALANDRI ANTONIO 1866, 27 maggio: in Comitato Municipale per il soccorso ai soldati. (A.S.F.).

GUALANDRI FRANCESCO di Crescentino, nato a Faenza nel 1848, celibe, calzolaio, chiede al sindaco certificato di buona condotta.

GUALANDRI GIUSEPPE Stato nominativo degl'Individui Faentini emigrati e contumaci in seguito di delitti politici: Dragoni Luigi, Calzolaio, Resistenza alla Forza a mano armata. Cavalli Luigi, Nipote di Barione, calzolaio, Resistenza alla Forza a mano armata. Mamini Gaspare, Farsello, età 45, Contrabbandiere, Amm., Omicidio, ed incendio degli Archivi. Ricci Augusto, età 24, Alunno del Dazio, Scap., Omicidio del Gonfaloniere Conte Giuseppe Tampieri. Monti Virginio, Begolone, età 21, Caffettiere, Scap., Evaso dalle ricerche della Forza, che doveva arrestarlo per delitti politici. Leonardini Pietro, Pieraccio, 20, Caffettiere, Scap., Evaso dalle ricerche della Forza, che doveva arrestarlo per delitti politici. Castellani Francesco, 20, Ex militare, Spontaneo. Caldesi Vincenzo, 38, Possidente, Scap., Capo-popolo del 1848. Caldesi Leonida, 35, Possidente, Scap., Capo-popolo del 1848. Caldesi Lodovico, 36, Possidente, Scap., Complicità colle azioni rivoluzionarie delli suddetti Caldesi suoi cugini. Pasi Raffaele, 39, Possidente, Scap., Capo-popolo del 1848, e Deputato della Costituente. Conti Ercole, 34, Possidente, Scap., Per colpe politiche. Bertoni Giacomo, 38, Possidente, Scap., Deputato alla Costituente. Scalaberni Luigi, 35, Possidente, Scap., Incendio degli Archivi, ed altre colpe politiche. Fucci Antonio, 35, Possidente, Scap., Spontaneo. Caroli Vincenzo, Gambaramata, 35, Falegname, Scap., Spontaneo. Tonesini (?) Carlo, Gambaramata, 30, Postiglione, Complicità nell'attentato contro la vita del vegliante di Polizia Marco Bettoli. Calzi Giuseppe, Calzone, 42, Pentolaio, Complicità nell'attentato contro la vita del vegliante di Polizia Marco Bettoli. Fantini Domenico, Detto Sportello, 30, Mugnaio, Scap., Complicità nell'attentato contro la vita del vegliante di Polizia Marco Bettoli. Sangiorgi Vincenzo, di Iottino, 28, Bollettario, Scap., Complicità nell'attentato contro la vita del vegliante di Polizia Marco Bettoli. Ricci Giuseppe, 22, Ex Dragone, Scap., Disertato dai Dragoni Pontifizj in Bologna, ed ora è in Egitto. Carboni Gaetano, 35, Speciale, Scap., Complicità nella Fazione del carcerato Federico Comandini Orefice. Liverani Marco, 35, Speciale, Scap., Complicità nella Fazione del carcerato Federico Comandini Orefice. Errani Paolo, Del Gallo, 20, Pizzicagnolo, Scap., Spatriato senza vincolo, ma ritenuto autore dell'omicidio di Giacomo Tondini. Pezzi Gaetano, Svizzerone, 30, Impiegato nella Cassa di Risp., Per compromessa essendo uno dei Capi del Circolo Popolare, ed arruolatore de'Sicarij. Pezzi Filippo, Svizzerone, 22, Impiegato nella Cassa di Risp., Per compromessa in dimostrazioni politiche. Zanelli Pietro, Zingalina, Fuggì per tema di arresto, essendo già precettato, e sii crede a parte de' delitti di sangue. Zannoni Francesco, Mezzalana, 40, Complicità nell'assassinio del Tenente di Gendarmeria Niccola Meschini. Pianori Giovanni, Brisighellino, 30, Amm., Più delitti. **Gualandri Giuseppe**, *Mostrino*, 22, Tintore, Amm., Omicidio di Domenico Venturelli. Savioli Giovanni. Brussi Gaetano, 28, Possidente, Scap., Capo rivoluzionario degli affiliati alla Setta appartenenti alla Scolaresca. Rava Alessandro, 26, Caffettiere, Scap., Opposizione e disarmo di un Vegliante Politico. Matteucci Filippo, 26, Caffettiere, Scap., Spontaneo per compromesse politiche. Zanzi Luigi, La Birrana, Scap., Più delitti. Squadranti Adamo, Pettinaro, Scap., Dopo le guerre di Lombardia, e Venezia, emigrò spontaneo. Bosi Vittorio, Chirurgo, Emigrò per cercare fortuna in Turchia. Bosi Federico, Chirurgo, Dopo le guerre di Lombardia, e di Roma emigrò per tema di arresto. Pozzi Domenico, Il Pretino, 35, Fornaio, Scap., Più delitti di sangue, e come complice nella carneficina del borgo. Baldi Giuseppe, Baldazz, 35, Possidente, Scap., Dopo la guerra di Lombardia, e Roma fuggì perché stato a parte di ogni Fazione. Franchini Antonio, Gnappa, 40, Pentolaio, Omicidio. Pasolini Conte Benvenuto, 32, Possidente, Amm., Per complicità nelle mene della Setta con Federico Comandini Orefice. Boschi Michele, Mamino, 33, Falegname, Scap., Conato di omicidio. Gulmanelli Angelo, Bongarzone, 24, Falegname, Scap., Compromesso in affari politici. Ancarani Angelo, 18, Fabbro, Scap., Feritore del Governatore Giri. Versari Niccola, Cappellajo, Più delitti. Pirazzini Francesco, 22, Canepino, Uccisione di Angelo Brunetti. Poggiali Luigi, Del Prè, 40, Cappellajo, Perché gravemente compromesso in politica, e già omicidiario del 1831. Poletti Raffaele, Moro del lantonaro, Mercante di canapa, Resistenza alla Forza a mano armata. Versari Luigi, Uccisione di Paolo Chiarini detto Mezzoculo. Pezzi Erminio, Emigrato, non si conosce la causa, sebbene alcuno asserisca esser morto a Roma nella guerra Repubblicana. Ballanti Paolo, Resistenza a mano armata alla Forza pubblica. Lama Domenico, Mingone del Caffè, 32, Falegname, Amm., Omicidio del Cav. Albani ed altri delitti. Bucci Giorgio, Pentolaio, Complicità nel conato di omicidio di Tommaso Ricci, e reo degli omicidj di Gioacchino Querzola, e del così detto Nipote di Mingarino. Santolini Ercole, Orciazza, Oste, Più delitti. Emiliani Luigi, Gigino, Mercante, Più delitti politici. Marescotti Vincenzo, La vecchina, 32, Ozioso, Omicidio del Cav. Albani, ed altri delitti. Lanzoni Romolo, L'orfanellone, Più delitti. Ghetti Luigi, Sforacchia, Muratore, Omicidio. Benini Giovanni, Contadino, Omicidio. Zauli Scipione, Medico, Emigrato fin dal 1831. Savini Eugenio, Per più delitti. (30.04.1854). 1853, 3 aprile, Venturelli Domenico pignattaio ex-Finanziere detto Berlina, ucciso con un colpo di coltello, per opera di Giuseppe Gualandri detto Mostrino, emigrato in Piemonte. (Prospetto descrivente gli Omicidj accaduti in Faenza dalli 8 Agosto 1846. a tutto Gennaio 1854. meno i taciuti in tempo di Anarchia. Con aggiunta di alcuni Conati, e ferimenti proditorj nella maggior parte per ispirito di Partito, e quasi sempre impuniti per difetti di prove, mancando in ogni caso i Testimonj. 1854).

GUALANDRI RAFFAELE 1848: comune nel 3° Fucilieri del Battaglione Pasi. 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria. 1848-1849: milite. 08.04.1848: comune Guardia Civica Mobilizzata al comando di Leonida Caldesi. (ASF).

GUALDI BATTISTA N. 1779. Cacc. a cavallo Guardia Reale, Dimiss. 15.06.1805. (A.M.)

GUALTIERI GIOVANNI Di Bartolomeo, n.n., nato a Faenza nel 1839, renitente alla leva nel 1860. (A.S.F.).

GUARDIA NAZIONALE 1831. Rondinini Giuseppe, comandante. Suoi aiutanti: Baccarini Sebastiano, Strocchi Lorenzo, Rondinini Francesco, Ghinassi c.te Luigi (rifiuta), Guidi avv. Antonio (sostituisce il Ghinassi). (M&C) 1848: nella Guardia Nazionale il maggior grado conferito dai commilitoni era quello di tenente, mentre da capitano in su i gradi erano conferiti dal governo di Roma. (G.F.) Negli anni napoleonici tutti i cittadini dai 18 ai 50 anni furono obbligati ad iscriversi negli appositi registri e furono suddivisi in compagnie, a secondo della loro residenza. Chi superava i 50 ed era esente dall'iscrizione doveva pagare una tassa. Anche gli ecclesiastici erano obbligati al servizio, ad eccezione di coloro che appartenevano agli ordini mendicanti. Fino ad un certo grado gli ufficiali ed i sottufficiali erano eletti dai commilitoni. Spettava alla Guardia Nazionale la difesa dell'ordine pubblico sostituendo gli odiati birri. (MD). 1860, 18 maggio: i militi sono 966, la popolazione di 35.592 (dovrebbero essere 1.500). Busta 483: tabelle stipendi di Genova, Modena, Bologna, Torino (1860), militi dai 21 ai 54 anni. 1860, 13 giugno: acquistate 40 carabine per uso dei militi speranzini. 1861 (busta 496): "Onori funebri ai graduati della Guardia Nazionale". 1861. Busta 497: "Regolamento degli esercizi". 1867, busta 583: inventari armi, mobili ecc. (A.S.F.).

GUARDIGLI MARIANNA 1848: dona "due buccole con pietra verde, ed un anello d'argento con pietra" per la Guerra Santa d'Italia.

GUARINI TOMMASO 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria. 1859-1860: milite.

GUARNAZANO ANDREA 1815, aprile: nel Reggimento Volontari del Rubicone. (A.M.)

GUBERTI ACHILLE Di Carlo, studente, nato a Faenza nel 1839, renitente alla leva nel 1860. (A.S.F.).

GUBERTI PIETRO don Pat. Michele, parroco, elettore amministrativo 1860. Pat. Michele, età 37, estimo rustico scudi 860, bajì 94, sacerdote possidente, non vota alle elezioni politiche del 1860. Parroco S. Biagio in Collina, popolazione 144, in "*Elenco delle Parrocchie Urbane e Suburbane del Comune di Faenza coi rispettivi Titoli Cognome e Nome dei Parrochi e numero degli abitanti in ciascuna Parrocchia*". (A.S.F. b. 537. 1860?). Appartengono in fine al territorio di Faenza le seguenti Pievi e Parrocchie coi rispettivi nomi degli Arcipreti e de'Parrochi, cioè: Pieve di S. Gio.Evangelista nel Castello di Granarolo, d. Gio. Spada Arciprete, Pieve di S. Giovanni Battista di Cesato, d. Antonio Zaccarini Arciprete, Pieve di S. Stefano in Corleto, d. Pietro Monti Arciprete, Pieve di S. Maria in Selva, d. Filippo Ceroni Arciprete, Pieve di S. Pier Laguna, d. Giambattista Gallina Arciprete, Pieve di S. Andrea in Panigale, d. Gio. Piancastelli Arciprete, Pieve di S. Procolo vulgo del Ponte, vacante di Arciprete, S. Giovanni Battista in Pergola, d. Maglorio Drei Parroco, S. Giovanni Decollato della Celle, d. Costantino Montuschi Parroco, S. Maria di Cassanigo, d. Cesare Venturi Parroco, S. Silvestro, d. Pietro Gallina Parroco, S. Maria di Mezzeno, d. Girolamo Tarlazzi Parroco, S. Maria di Merlaschio, d. Gio. Placci Parroco, S. Martino di Formellino, d. Emilio Berardi Parroco, S. Margherita di Ronco, d. Domenico Frontali Parroco, S. Barnaba, d. Giuseppe Farolfi Parroco, S. Lorenzo di Scaldino, d. Antonio Torreggiani Parroco, S. Gio. in Selva Vecchia, d. G. Gottardi Parroco, S. Martino di Spada (?), d. Francesco Camerini Parroco, S. Salvatore di Albereto, d. Vincenzo Baccarini Parroco, S. Maria di Basiago, d. Vincenzo Marabini Parroco, S. Lucia delle Spianate, d. Simone Visani Parroco, S. Mamante, d. Achille Padovani Parroco, S. Biagio in Collina, d. Pietro Guberti Parroco, S. Apollinare di Oriolo, d. Pasquale Monti Parroco, S. Lorenzo di Morenico, d. Stefano Pozzi Parroco, S. Maria di Marzano, d. Antonio Magnani Parroco, S. Margherita di Rivalta, d. Gio. Liverani Parroco, S. Maria in Errano, d. Giovanni Traversari, S. Apollinare di Castel Raniero, d. Agostino Alpi Parroco. (A.S.F. 1860).

GUCCI Famiglia Erano una vecchia famiglia locale, le cui origini si fanno risalire al sec. XIII, ma solo in epoca manfrediana si ha un preciso ricordo di loro quando, nel 1370, due fratelli della casata si riconciliarono per l'intervento dei Manfredi, com'è rappresentato in una tempera del Baldini all'interno del palazzo. Poi lunghi secoli di silenzio fino a quando uno Stefano Gucci fece parte, nel 1799, dell'Aulica Deputazione chiamata a reggere le sorti della città durante l'effimero ritorno degli austriaci che precedette Marengo. Nella villa che i Gucci possedevano nei pressi di Russi fu confinato in maniera molto blanda dal governo pontificio un letterato frascatano, Clemente Micara, che sposò una Gucci e fu autore di tragedie sulle quali pietoso è disceso l'oblio. Un altro Stefano aggiunge il cognome Boschi per volere testamentario d'un suo congiunto, il c.co Valerio Boschi. (A.) Sembra che il capo-stipite della nobile famiglia del conte Stefano Gucci Boschi sia stato un tal Guccio, e che l'origine di essa risalga a tempo antichissimo: ma soltanto dal 1200 in poi se ne hanno memorie autentiche nel

nostro archivio comunale, dal quale risulta che il 27 settembre del 1390 Astorgio Manfredi con istrumento di laudo conferiva ad Uguzone il titolo di nobile, a quei tempi commendevolissimo. Il cognome Boschi fu aggiunto al primo in seguito al testamento di monsignor Valerio Boschi, canonico preposto della nostra cattedrale morto ai 7 aprile 1848, di anni 83 col quale impose l'obbligo al conte Stefano di assumere questo secondo cognome. (MO) Il capostipite sembra sia Gugio del sec. XII. Di certo abbiamo notizie che Astorgio I Manfredi, nel 1390, conferisce ad Aguzone il titolo di nobile. Nel 1848 Stefano Gucci, per entrare in possesso del patrimonio lasciato da mons. Valerio Boschi, suo congiunto, dovette aggiungere al suo il cognome di Boschi. L'eredità dei Boschi comprendeva un gruppo di case posto fra le attuali vie Gucci e c.so Matteotti. Il c.te Stefano diede incarico all'ing. Achille Ubaldini di costruire il palazzo nn. 8 e 10 di c.so Matteotti. E' un'opera che ricorda il periodo risorgimentale, in quanto nei pannelli della facciata sono rappresentate le battaglie di Solferino e del Volturno e nelle lunette vi sono gli emblemi delle città più importanti d'Italia. Con la morte del nipote, Stefano junior, avvenuta dopo la seconda guerra mondiale, la famiglia si è estinta. (R.S.) 1796: famiglia nobile che da membri al Consiglio Municipale. (E.G.) Nella Enciclopedia storico-nobiliare di Vittorio Spreti (1930) alla voce Gucci Boschi si legge che la famiglia ha dimora in Bologna e Russi. Infatti la famiglia Gucci aveva nelle immediate adiacenze di Russi una villa nella quale passava non piccola parte dell'anno e questo avveniva fin da tempi lontani. Nell'Ottocento la villa ospitava la famiglia Gucci che vi teneva riunioni letterarie. L'edificio di notevoli dimensioni era merlato per intonarsi con la torre trecentesca a fianco della quale sorgeva. L'ultimo discendente maschio della famiglia, l'avvocato conte Stefano, affermava che la torre era appartenuta, fin dalla sua origine, ai Gucci. Non abbiamo potuto controllare documentalmente la fondatezza della affermazione; riteniamo però che sia molto verosimile perché la famiglia Gucci era una delle più importanti della città di Faenza fin dal sec. XIV e fin da allora possedeva terreni e castelli. Inoltre i faentini contendevano il territorio russo ai ravennati per cui è probabile che facessero sorgere, affidandola a loro concittadini, una torre che servisse da avamposto verso Ravenna. Pier Desiderio Pasolini in un documento relativo alle antiche relazioni fra Ravenna e Venezia da lui pubblicato, fa sapere che gli eredi di Federico Gucci da Faenza possedevano presso Russi durante la dominazione veneta in Ravenna un pezzo di terra di venti tornature circa, che poteva corrispondere a quello nel quale sorgeva la torre che, danneggiata da bombardamenti aerei nel 1944, crollò definitivamente nella notte dal 7 all'8 settembre 1961. Va ricordato che la famiglia Gucci si trasferì a Bologna solo in questo secolo e più precisamente dopo la morte del conte Giovanni Carlo. I Gucci emersero fin dal secolo XIV in Faenza ove già nel 1310 un Fedriguccio faceva parte del consiglio generale del comune. La conferma dell'importanza della famiglia in quel secolo è data dal fatto che in una vertenza per il possesso di terre e di castelli insorta fra due suoi rami fu pronunciato un lodo arbitrale nel 1370 da Giovanni Manfredi; il Tonduzzi ricorda più volte nella Historia di Faenza la presenza dei Gucci nella vita pubblica cittadina. Nel 1527 Fabio Gucci ottenne dalla magistratura faentina di mettersi a capo di un drappello di armati che uscirono per contrastare le soldatesche del duca di Borbone che devastavano i territori faentini e russiani. In quella sortita il Gucci perdette la vita e le storie faentine hanno annotato il fatto come un avvenimento di grande importanza. Nel 1525 fu istituita in Faenza una magistratura di nobili detta dei Cento Pacifici, preposti al mantenimento dell'ordine pubblico: si trova nel 1593 Francesco Gucci a farne parte. Ci è tuttavia possibile credere che i Gucci abbiano appartenuto a quella magistratura fin dalla sua fondazione. Questo risulta dalle probanze nobiliari raccolte per l'ammissione all'Ordine di S. Stefano. Non vi sono altri documenti perché gli atti dei Cento Pacifici si conservano solo dal 1591. Nel 1577 Camillo Gucci faceva parte degli Anziani della comunità. Alla fine del sec. XVI troviamo un Federico Gucci capitano di milizie che dal cardinale Girolamo Riconati era stato nominato tra i Cento Proviviri. Nel 1551 Girolamo Gucci fu compreso nel collegio dei dottori in Legge dal quale si estraevano i giudici delle appellazioni. Nella seconda metà del sec. XVII si trova un Ercole Gucci dottore in legge e nel 1744 un Achille fu nominato canonico della Cattedrale di Faenza. Nella Battaglia di Trafalgar il conte Ercole perdette la vita al comando di una nave francese; il caduto era poeta e nel 1790 aveva pubblicato poesie che non dispiacquero al Monti, col titolo "Le belle in arcadia" Nel campo letterario parecchi furono i Gucci che si cimentarono. Antonio pubblicò in Roma nel 1650 un volume dal titolo "Epigrammata" e dieci anni dopo un altro libro dal titolo "Rusticatio tusculana". Ma chi emergerà fra tutti i Gucci nel campo letterario sarà il conte Giovanni. Anche gli affini di casa Gucci coltivarono le lettere come fece la contessa Elisa della Massa Bernardini sposa del conte Stefano Juniore la quale nella villa di Russi organizzava convegni letterari e che pubblicò lavori teatrali lodati dalla critica del tempo. Altro affine letterato fu il frascatano Clemente Micara, cognato dei Gucci di cui aveva sposato una sorella, scrittore di tragedie. Il Micara fu confinato politico nella villa di Russi. I conti Ercole e Stefano vestirono ambedue l'abito di cavalieri dell'Ordine di S. Stefano al quale furono ammessi negli anni 1785 e 1789. Dalle ricordate provanze nobiliari rilasciate per l'ammissione all'Ordine Stefaniano sotto la data del 30 dicembre 1782 si parla della nobiltà della famiglia Gucci consacrata nella appartenenza quasi ininterrotta di loro membri alla magistratura dei Cento Pacifici. Francesco Gucci veniva già qualificato come conte. Non abbiamo potuto accertare da chi e quando la famiglia Gucci sia stata decorata dal titolo comitale, ma dalle provanze sopra ricordate emerge che di tale titolo venivano già nel 1782 onorati i suoi membri. Uguzone fu insignito fin dal 1390 del titolo di nobile da Astorgio Manfredi. Le provanze contengono un lungo elogio della famiglia Gucci secondo il quale fu sempre una delle principali casate faentine. I Gucci ebbero dimora in un palazzo, che tuttora

esiste, collocato a sinistra di chi guarda il duomo di Faenza e a fianco della sede del Monte di Pietà. Ebbero la cappella di Santa Lucia nel duomo da loro giuspatronato. La cappella fu dotata di un beneficio costituito da un podere di 70 tornature (riteniamo faentine) posto in territorio di Russi, Pieve di Godo. Con l'occasione si ricorda che nella seconda metà del sec. XVI era arciprete di Godo un Tommaso Gucci che non sappiamo quale rapporto abbia avuto con la nostra famiglia, ma sappiamo che morì in galera come eretico e che negli stessi anni Federico Gucci in Faenza ospitava in casa propria riunioni di persone sospettate di eresia. Le tombe dei Gucci furono nella chiesa di San Girolamo dell'Osservanza, nella cappella di Santa Lucia in duomo e in quella della villa di Russi. Particolare importanza nella vita pubblica di Faenza e di Russi i Gucci ebbero nel sec. XIX. Ma prima di passare a parlare dei Gucci in quel secolo vogliamo ricordare che nel 1848 la famiglia aggiunse al primitivo cognome quello di Boschi già appartenente alla famiglia comitale omonima che si era estinta in quel tempo. (Luigi Montanari "I conti Gucci Boschi") Queste circostanze ci inducono a porre il quesito sul tempo in cui venne eretta la torre dei conti Gucci, sita ad un chilometro circa da Russi, e chiamata volgarmente *La Goza*. Pezzi Siboni, nella più volte citata sua storia di *Russi di Romagna* (III, pag. 103-109, *passim*), vede la torre come un possibile avamposto polentano eretto contemporaneamente al castello di Russi; ed ospita nelle pagine qui sopra indicate un articolo dell'avv. L. Montanari che aggiunge molte notizie biografiche riguardanti la famiglia Gucci ricordando, per esempio, Fedrigucci del 1310, un atto di Astorgio Manfredi del 27 settembre 1390 in materia di assegnazione di beni, ed un Fabio, uomo d'arme nel 1525, di cui noi stessi facciamo parola. Sono parimenti ricordati altri distinti personaggi della famiglia che ebbero cariche amministrative e politiche anche nei tempi recenti, fino a che la famiglia si è estinta. Non ci sembra che le scarse notizie su *La Goza* abbiano vero rapporto storico con Russi. Ed *a priori* non crediamo alla voce che vede sotterranei dovunque, e ne vuole uno anche fra Russi e *La Goza*. Dobbiamo aggiungere che – purtroppo – la torre non esiste più: semidistrutta nell'ultima guerra, ed eliminata poi. (P. Z. *Russi nella storia*, pag. 43).

GUCCI AGATA Cont. 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili.

GUCCI BOSCHI DELLA MASSA ELISA c.ssa 1866, 27 maggio: in Comitato Municipale per il soccorso ai soldati. (A.S.F.).

GUCCI ERCOLE c.te Nato nel 1768, autore di alcune poesie che non dispiacquero al Monti; morì nella battaglia navale di Trafalgar al comando d'una nave francese. (A.) Fratello di Giovanni, militò nella Marina spagnola. (A.M.) Un Ercole studiò a Pisa e scrisse poesie di un certo valore. Fu capitano di un naviglio della flotta franco-spagnola che a Trafalgar si scontrò con quella inglese comandata dall'ammiraglio Nelson. La flotta napoleonica fu annientata ed Ercole trovò gloriosa morte in combattimento. (R.S.) Nella seconda metà del sec. XVII si trova un Ercole Gucci dottore in legge e nel 1744 un Achille fu nominato canonico della Cattedrale di Faenza. Nella Battaglia di Trafalgar il conte Ercole perdette la vita al comando di una nave francese; il caduto era poeta e nel 1790 aveva pubblicato poesie che non dispiacquero al Monti, col titolo "Le belle in arcadia" I conti Ercole e Stefano vestirono ambedue l'abito di cavalieri dell'Ordine di S. Stefano al quale furono ammessi negli anni 1785 e 1789. (Luigi Montanari "I conti Gucci Boschi") Conte, nato il 25 agosto 1768 da Francesco e dalla c.ssa Teresa Conti, studiò in Pisa, e scrisse non ispregevoli poesie. Il Monti chiama una sua canzonetta "veramente graziosa e d'un'aria di francese urbanità", e loda in una cantata del Gucci "la spontaneità e la dolcezza del Metastasio". Morì nella battaglia navale di Trafalgar, sopra un naviglio del quale era capitano. (M&C)

GUCCI FRANCESCO c.te Fu Ercole e fu Bellendi Maria, 12.06.1731, possidente, vive con i figli Giovanni e Stefano e la sua famiglia. (Anagrafe napoleonica).

GUCCI GIOVANNI c.te Faenza 12.11.1776, ivi 23.07.1829. Letterato, patriota, conte, bibliotecario. Studiò da prima nel locale seminario, poi a Bologna. A Milano fu nelle Guardie d'Onore. Fino alla caduta del Regno d'Italia fu segretario in Faenza della Congregazione di Carità. Seguace della Scuola Classica Romagnola, fu lodato per la classica bellezza delle sue liriche. Nel 1815 scrisse un inno per Murat, ciò non ostante il Comune di Faenza, che l'aveva precedentemente nominato bibliotecario provvisorio, lo confermò definitivamente nella carica, che assolse nel migliore dei modi, riordinando cioè tutta la vecchia libreria comunale, rendendo possibile l'inaugurazione della biblioteca comunale nel 1818. Di idee liberali, fu sospettato ed invisato come carbonaro. Scrisse poesie varie, un dramma "Andromaca" (1817), un poemetto in terza rima "La Plemastica". (Q.R.) 1829: autore di una innocente pubblicazione di tale Bonsignori Stefano con commenti di Domenico Farini, duramente punito. (Masoni) Nipote di Ercole. Nel 1815 divenne bibliotecario comunale e autore di poesie e di prose oggi quasi del tutto dimenticate. (A.) Del c.te Francesco e della c.ssa Teresa Conti, n. 12.11.1776, m. ivi 22.07.1829. Guardia d'Onore 1808. Studiò in Bologna, ma da giacobino divenuto austriacante nel 1799, al ritorno dei Francesi nel 1801 in gennaio subì vendette politiche in patria. Fu segretario della Congregazione di Carità fino alla caduta del Regno Italico e, dal 1815, bibliotecario. Scrisse un sonetto a Pio VII nel 1814 "per le ricuperate provincie", che termina: omissis. L'anno successivo compose un inno per Murat, cantato e diffuso: omissis. Ebbe duplice fama di papalino e di carbonaro o amico dei liberali, però avversato, come egli afferma in una lettera del maggio

1816 a Dionigi Strocchi. Poeta e volgarizzatore, scrisse numerose odi, carmi di vario soggetto, prose eccellenti e una tragedia "Andromaca" data alle stampe. Nel 1822 curava un'edizione del Decamerone per uso delle scuole, nel 1827, con D. A. Farini e altri i "Commentari" di Stefano Bonsignore. Ercole, suo fratello, militò nella Marina Spagnola. (A.M.) Giovanni, nipote di Ercole, fu anch'egli poeta e scrittore. Nel 1815 infervorato dall'impresa di Murat, compose la seguente poesia: omissis. Tale ardore giacobino gli costò caro, quando, in seguito, pubblicò un libretto in lode del vescovo Bonsignore; la censura giudicò il contenuto non ortodosso e condannò l'autore a diversi giorni di esercizi spirituali. Giovanni ebbe anche incarichi nella pubblica amministrazione: segretario della Congregazione di Carità, bibliotecario del Comune, in questa carica si distinse per avere riordinato la biblioteca compilandone l'indice. (R.S.) 1815: scrive l'inno a Murat messo poi in musica da Alberico Alberghi. 1829: bibliotecario, punito con esercizi spirituali per la pubblicazione di un libretto con i commentari di Domenico Farini. (M&C) (F. Lanzoni "Della vita e delle opere del conte Giovanni Gucci" RF VI 6 7) Giovanni Gucci nacque il 12 novembre 1776 a Faenza ove morì il 22 luglio 1829. I suoi genitori c. te Francesco e c. ssa Teresa Conti, persone religiose, lo misero giovinetto nel seminario vescovile di Faenza che vantava esimi e dottissimi professori specialmente nelle materie letterarie. Uscito dal seminario dopo gli studi di filosofia e di matematica si recò a Bologna per continuare altri studi e poi a Milano ove fece parte della Guardia d'Onore Imperiale. Nelle due grandi città ebbe modo di venire a contatto e di apprezzare idee nuove e di progresso che abbracciò. Ritornato a Faenza, fu chiamato durante il regno italico a coprire l'ufficio di segretario della Congregazione di Carità, incarico che tenne fino a quando durò il regime di libertà. Nel 1815 gli fu affidata la guida della biblioteca comunale, incarico che gli fu confermato l'anno seguente. Nel 1820 in occasione dell'apertura al pubblico della biblioteca il Gucci tenne un discorso che se gli meritò il plauso dei dotti e delle persone moderne gli attirò le ire dei reazionari e degli ignoranti. A seguito di quel discorso "egli poeta gentile in arcadia e cultore dei classici incorse nell'accusa, allora molto pericolosa, di irriverenza religiosa, perché nel suo discorso aveva confermato il merito dei monaci di aver trascritto parecchi codici, ma affermava anche che molti di essi, amar non potendo né in pregio tener gli scrittori della Gentilità, tra perché non gli intendevano e perché trattavano materia alle dottrine loro diseguale, si fecero più volte a raschiare le pergamene e dove peraltro erano divini versi di Omero o le storie di Livio scrissero antifone e salmi." Seguirono perciò per il Gucci anni di angherie e di soprusi che giunsero fino alla sospensione dell'incarico e al dimezzamento dello stipendio. Ci volle il cardinale Rivarola a far cessare lo sconcerto con un suo intervento del 27 novembre 1824. "Il Gucci resse la biblioteca con criteri che precorsero i tempi e fu di una attività veramente eccezionale non disgiunta da mentalità aperta alle moderne concezioni dei compiti e delle funzioni di una biblioteca pubblica." Egli infatti concepì la pubblica biblioteca della città di Faenza come il centro delle attività culturali pubbliche. Nella biblioteca dovevano svolgersi incontri di studio e si raccoglievano strumenti scientifici e memorie storiche quali vecchie lapidi. Il Gucci fece arricchire la biblioteca per donazioni e per acquisti, propose la redazione di cataloghi per materie e invitò l'antica Accademia dei Filoponi a tenere le sue pubbliche conferenze nell'aula della biblioteca stessa e, infine, propose di praticare il prestito a domicilio dei libri, questione questa spinosa che "solo in tempi molto recenti si è risolta confacentemente al pensiero del Gucci". Gucci fu sempre di salute malferma e nel 1828, sotto la data del 28 luglio, dovette ritirarsi dall'ufficio e un anno dopo, il 22 luglio, decedette. "Il conte Giovanni Gucci intuì per primo come le attività del bibliotecario si innalzino dalle funzioni di semplice custode della libreria (come veniva definito il bibliotecario negli atti pubblici) ed è per questa sua concezione moderna circa i compiti culturali di una biblioteca che ci siamo con particolare simpatia soffermati sulla sua figura." Uomo dunque di cultura e moderno il Gucci, per cui non poté non essere anche seguace di idee politiche moderne e conseguentemente credette nei principi liberali che allora si diffondevano anche da noi. A proposito dei suoi principi liberali ricordiamo due testimonianze. La prima è costituita dalla amicizia e dalla stima che in lui aveva Domenico Antonio Farini, ma anche dalla collaborazione che i due amici praticarono nel pubblicare i commentari di monsignor Stefano Bonsignore. Era questi stato vescovo di Faenza di parte cesarista e dall'imperatore Napoleone I elevato al patriarcato di Venezia. Caduto per sempre Napoleone il Bonsignore fu retrocesso alla sua vecchia diocesi di Faenza dove la morte lo colse nel 1826. La fama e la meritata stima che circondava il Bonsignore indussero a scriverne una biografia il Farini e altri letterati a scrivere versi in lode di lui. Il Farini fu il promotore della pubblicazione che uscì in Faenza nel 1827 sotto il titolo di "Commentari di Stefano Bonsignore. Versi e descrizioni in onore di lui". Apriva il libro una pagina nella quale, a modo di epigrafe, si diceva che quelle carte contenevano lavori di ingegni fiorenti nell'Emilia, e si concludeva che erano state edite da Giovanni Gucci Prefetto della biblioteca faentina. In realtà il Gucci aveva dato il nome, ma la raccolta era stata curata da Domenico Antonio Farini, nome politicamente troppo sospetto soprattutto in una opera elogiativa del Bonsignore, perché si potesse sperare nel nulla-osta da parte del revisore. Il nome del Gucci invece era meno sospetto per cui fu escogitata una piccola trama che consentì di pubblicare scritti di illustri personaggi, tra i quali basta ricordare Dionigi Strocchi, Pellegrino Farini e Bartolomeo Borghesi. Lo stratagemma ci è raccontato da Angelo Frignani il quale così ha lasciato scritto: Aveva il Farina scritto la vita del Bonsignore vescovo di Faenza; ma i preti censori della stampa non l'approvando, perché pubblicare le virtù di quello era un rimproverarne il difetto negli altri, il Farina pensò di riuscirci con arte. Era censore a Ravenna un Saporetto, frate alquanto indipendente dell'animo, ma avverso al Farina, che aveva stampata la traduzione di

alcuni sermoni di sant'Agostino, dove flagellasi il laido vivere del chiericato. Temendo il Farina che il frate non approvasse la detta vita, scriveva a me di fargli credere, esser quello lavoro del conte Gucci, amato da lui, ma nostro amicissimo, e partecipe di questa piccola trama. La beffa ebbe l'effetto; e la Vita uscì in luce. Imperversarono a tal vista alquanti vescovi, e tolsero al frate l'uffizio di censore; e il Farina mandarono a penitenza in un convento di cappuccini." Il liberalismo del Gucci è testimoniato anche e ancora dal Frignani il quale quando fu dimesso dall'ospedale ove si fingeva pazzo (quello di Faenza) per sottrarsi a sicura morte sul patibolo per reati politici, fu invitato dal conte Gucci ad andare ospite per vivere in casa sua. Il Frignani era personaggio troppo sospetto politicamente perché la offerta fattagli dal Gucci non costituisse una chiara manifestazione politica. Nel 1824 il cardinale Rivarola aveva ottenuto per il Gucci un atto di giustizia e precisamente la rimissione nel posto di bibliotecario con l'intero stipendio. Ciò dovette costituire per il Gucci una soddisfazione morale ma, probabilmente, anche materiale perché non risulta che il Gucci, pure ornato del titolo comitale, avesse un patrimonio cospicuo. Questo atto di giustizia ottenutogli dal malfamato Rivarola dovette porre il Gucci in una posizione di riguardo verso di lui e così avvenne che quando in Faenza si fecero i famosi matrimoni dei cani e dei gatti voluti dal Rivarola nell'illusione di riappacificare gli abitanti della città con quelli del Borgo, il Gucci, anche per il posto che occupava di bibliotecario, non potè sottrarsi all'invito di scrivere per l'occasione una poesia, invito al quale invece aveva potuto sottrarsi il cavalier Dionigi Strocchi. Il Gucci scrisse la poesia ma in essa non espose nessun concetto politico o di elogio per l'autorità governativa ma si limitò a mettere in versi, più o meno belli, sentimenti di pace e di amore. Tali sentimenti erano sempre stati conformi alla sua natura e non compromettevano il suo credo politico. La poesia fu stampata e affissa in pubblici manifesti. (Luigi Montanari "I conti Gucci Boschi") Per Murat compone l'inno: Or che un altro condottiero, segna a te l'ora opportuna, sorgi, italica fortuna, alla gloria, alla virtù !". Pat. Francesco e fu Conti Teresa, 12.11.1776, possidente, non coniugato, vive col padre Francesco ed il fratello Stefano. (Anagrafe napoleonica). Incoraggiato e corretto da Concittadini per dottrina e per ingegno ragguardevoli, e furono il Conte Giovanni Gucci, il Professore Abate Tommaso Torrigiani, il Conte Francesco Ginnasi di O.M. ... Giuseppe Maccolini Abate Professore ... l'Eccellentissimo Cavaliere Luigi Tosi meritissimo nostro Governatore, e l'egregio Gonfaloniere del Comune nostro Conte Virgilio Cavina, testé mancato ai vivi." (Righi). Questa canzone di Giovanni Gucci (per i "Matrimoni dello Stradone") in lode del card. Rivarola e della sua iniziativa pacificatrice, era indubbiamente spontanea e sincera. Già in altre occasioni il nobile faentino aveva offerto prove di animo liberale e scevro da ostentazione adulatorie o servili. Nel 1815 compose un inno patriottico (musicato da Alberico Alberghi) a sostegno della guerra intrapresa da Gioacchino Murat per l'indipendenza italiana; e nel 1829 per avere diffuso un opuscolo di poesie in onore del vescovo Monsignore – opuscolo non gradito alle autorità ecclesiastiche – venne censurato e punito con un ... triduo di esercizi spirituali. (L. Costa). il Conte *Giovanni Gucci* leggiadro Poeta, autore di tali componimenti, che onorano veramente le Italiane muse; (*L'Imparziale*, Anno II, N° 52, 20 Giugno 1841). A proposito del caffè "Orfeo". Un assiduo lettore del *Piccolo* mi domanda se nella cronaca del prete Contavalli vi sieno notizie del caffè Orfeo anteriori al 1814. Rispondo che la cronaca comincia nel 1794, e che da quest'anno fino al 1814 ricorda vari caffè di Faenza; ma dai brani della cronaca rimasti (perché un gran numero di fascicoli si è perduto) non si può rilevare con certezza quale sia da identificarsi col caffè Orfeo. Il Contavalli ricorda nel 1797 un caffè di *Osea*, convegno dei *patrioti* o *giacobini*, dal 1800 al 1804 un *caffè de' Giorgi*, pure ritrovo dei giacobini (e sembra si tratti dello stesso caffè), e dal 1797 al 1809 un *caffè di Bernardino*, o *Bernardo Rocca*, ritrovo dei *papaloni* e austriacanti. Il caffè di Osea, questo io so indipendentemente dalla cronaca Contavalli, somministrò i rinfreschi agli ufficiali francesi e al generale Bonaparte dopo la *battaglia del Ponte* (2 febr. 1797). Il Contavalli racconta che in questo caffè nel giorno 12 novembre 1797 si celebrò una festa da ballo per festeggiare *la pace di Campoformio*, la costituzione della *Repubblica Cisalpina*, e dell'unione di Faenza (*capo di dipartimento*) alla medesima. Nel 22 dello stesso mese l'*Amministrazione Centrale del Dipartimento del Lamone*, si installava in Faenza; e quattro giorni dopo nella sera del 26, i patrioti celebrarono questo avvenimento con un altro festino nel caffè di Osea. Una terza festa da ballo vi fu data nella sera dell'8 dicembre. Il caffè de' Giorgi è ricordato la prima volta dal Contavalli nel 17 settembre 1800. In quei giorni la nostra città, abbandonata dai francesi e dagli austriaci, era in balia dei così detti *insorgenti*, cioè di certi romagnoli austriacanti, armatisi non tanto per difendere gli austriaci, quanto per estorcere, in quei subbugli, del denaro al comune e ai privati, e per compiere le loro vendette. In quel giorno 17 gl'insorgenti, entrati nella città, si erano imposti alle autorità municipali; tra le altre birbanterie commesse, entrarono nel caffè De' Giorgi, mangiarono a loro piacimento, e ne andarono senza pagare il conto. *La Municipalità* fece sapere al proprietario che avrebbe pagato coi denari del comune. Gl'insorgenti fecero un'altra loro prodezza nel caffè de' Giorgi nel giorno 18 gennaio 1801; vi schiaffeggiarono certo d. Domenico Ballanti, *giacobino marcio*, secondo la frase di D. Contavalli. Ma dopo quattro giorni i francesi s'impadronirono di nuovo della città, e vi ristabilivano il governo repubblicano. Questo avvenimento fu festeggiato dai patrioti non più con una festa da ballo nel loro caffè, ma con un pranzo in casa dei conti Severoli. Il 29 aprile nel caffè de' Giorgi avveniva una scena disgustosa. Vi erano stati affissi i sonetti stampati in occasione dello spozalizio del conte Bernardino Ginnasi colla contessa Marianna Costa. Ma il figlio del *cittadino* Antonio Raffi, *buon patriota*, come scrive il Contavalli, e *vera caricatura*, con altri faentini del suo partito, in odio dell'aristocrazia, li strapparono e

li calpestarono. L'8 settembre un'altra scena disgustosa. Vincenzo Caldesi repubblicano fanatico nel 1797 – 1799 (che aveva portato la barba alla *Bruto* e il cappello alla terrorista, + 14 maggio 1808), vi si bisticciava coll'ex frate Sartori, e lo bastonava di santa ragione. Il d. Contavalli racconta che nel 15 luglio 1802 i giacobini vi fecero *un gran fracasso*, minacciando i papalini prossime delle *nuove strepitose* di vittorie francesi, e che nel 2 dicembre 1804 vi bastonarono un certo malcapitato faentino che si lasciò sfuggire di bocca in loro presenza, queste parole: *l'è finida sta babilogna!* I caffè di Bernardi Rocca è ricordato la prima volta nel 19 nov. 1797. Siamo informati dal Contavalli che in questo giorno il proprietario fu incarcerato dal governo repubblicano, e precisamente dall'ex conte Achille Laderchi. Perché il cronista non dice, ma sembra che Bernardi fosse contrario al nuovo ordine di cose stabilito nella città. Nel 22 giugno 1800 si annunciava ufficialmente in Faenza, sottoposta al governo imperiale provvisorio, la vittoria di marengo. Questa notizia gettò nella città un gran fermento, paura nei partigiani dell'Austria, letizia nei giacobini. In questo stesso giorno, certamente per ragioni politiche, avveniva nel caffè di Bernardi, un vivacissimo diverbio tra Vincenzo Caldesi, come ho detto, devotissimo ai francesi, e il conte Nicola Pasolini, fervido partigiano del governo papale e capo del municipio costituito dagli imperiali. I francesi tornavano a Faenza nel 12 luglio successivo. Nel 8 febbraio 1801 un patriota, non nominato dal Contavalli, insultava nel caffè il conte **Giovanni Gucci**, e ciò dava origine ad una rissa tra i due. Nel 25 feb. Dello stesso anno d. Contavalli accusa i giacobini di rompere, per la città, le invetrate delle case dei papalini e di cacciare i *galantuomini* dal caffè di Bernardi, senza alcuna ragione. Nel 5 marzo 1803 il cronista ci fa sapere che nel bigliardo di Bernardo Rocca fu arrestato un tale che teneva il gioco del faraone: e che nel giorno dopo la Municipalità, con un editto, proibiva i *giuochi d'invito e d'azzardo*, e specialmente il faraone. Il giorno 2 dic. 1804, com'è noto, Pio VII coronava a Parigi Napoleone, *il gran ladrone*, come lo chiama il Contavalli. La coronazione imperiale faceva le spese dei ritrovi di Faenza. Il giorno 13, nel caffè di Bernardo, d. Battista Melloni, già segretario di mons. Manciforte, che aveva condotto alcuni drappelli di faentini alla battaglia del ponte nel 2 feb. 1797, leggeva e commentava ai convenuti il giuramento, solito a farsi dagli antichi Re di Germania prima di ricevere dal papa la corona imperiale: e faceva dei pepati confronti. Fu accusato. Il sotto prefetto, certo Galvani di Bologna, lo chiamò a sé, e, secondo il Contavalli, gli fece una terribile intemerata, dicendogli che era *un prete imbecille, matto, ignorante, sollevatore di popoli, indegno, birbo, briccone, e che ringraziasse la sua infinita bontà se non lo condannava a marcire in una prigione!* Nel 1 giugno 1805 avvenne nel caffè di Bernardi un altro fatto consimile. Il conte Vincenzo Boschi, papaline, discorrendo con altri, si lasciò sfuggire di bocca questa proposizione: cioè che al tempo del governo imperiale (1799-1800) colla libertà data dai tedeschi ai partigiani del governo papale, essi avrebbero potuto entrare nelle case dei giacobini a man salva e imprigionarli. Fu accusato anch'esso come d. Melloni, al Galvani. Questi lo fece incarcerare, e ordinò che si chiudesse il caffè per due giorni: dopo i quali anche il conte Vincenzo fu liberato. Nell'ottobre 1805 si parlava animatamente in Faenza sulla campagna di Napoleone I contro i Tedeschi. Gli austriacanti speravano in una vittoria dell'imperatore Francesco I. La sera del 27, un'ora dopo l'avemaria, giunto in Faenza il bollettino delle vittorie napoleoniche, i patrioti organizzarono una pubblicazione clamorosa per far dispetto ai papalini. *Due birichini di piazza*, D. Contavalli li chiama così, uscirono con un tamburo, due trombe e quattro torcie accese dal palazzo comunale, e giunti davanti al caffè di Bernardo Rocca, improvvisamente lessero al alta voce il bollettino dell'accerchiamento del generale Mack nella fortezza di Ulma. Finita la lettura, *la canaglia pagata dal Galvani e dal partito* (non occorre avvertire che queste frasi sono del Contavalli) cominciò a gridare evviva. L'ultima volta che il cronista ricorda il caffè di Bernardo (23 agosto 1809), parla di una rissa, ivi avvenuta tra i fratelli Cosimo e Tommaso Tassinari. Quali di questi caffè corrisponde all'Orfeo? Non certamente il caffè di Osea (che sembra doversi identificare col caffè De' Giorgi), perché un amico mi assicura che il caffè di Osea era situato nel palazzo comunale, lungo il corso di porta Imolese. Forse il caffè di Bernardo Rocca? Io credo; molto più che il caffè Montanari (certamente l'attuale caffè Orfeo) era nel 1814 – 1816 il caffè dei papalini, come abbiamo visto che fu quello di Bernardo dal 1797 al 1800. (*Il Piccolo*, 10.12.05)

GUCCI STEFANO c.te 1799: membro dell'Aulica Deputazione chiamata a reggere le sorti della città durante l'effimero ritorno degli Austriaci che precedette Marengo. (A.) I conti Ercole e Stefano vestirono ambedue l'abito di cavalieri dell'ordine di Santo Stefano al quale furono ammessi negli anni 1785 e 1789. 1799, 31 maggio: eletta dai papisti l'Aulica Deputazione (reggitori della città): c.te Antonio Severoli, c.te Lodovico Severoli, c.te Battista Cantoni, c.te Vincenzo Boschi, c.te Ottaviano Ferniani, c.te Paolo Battaglini, cav. Sebastiano Tampieri, c.te Stefano Gucci, Pietro Gasparetti, Antonio Emiliani, Zaccaria lama, Giovanni Tassinari (E. G.). 1807: elenco dei Dotti della Comune di Faenza non elettori: ingegnere.

GUCCI BOSCHI GIOVANNI CARLO c.te Faenza 1860 - Verona 1910. Figlio di Stefano, fu deputato al Parlamento all'inizio del presente secolo. (A.) I liberali faentini vantano una tradizione di grande prestigio: nomi come quelli di Tomaso Gessi, moderato, di Clemente Caldesi, deputato per sei legislature ed erede del programma democratico del Baccarini, di Giovanni Gucci Boschi, moderato, di Luigi Cavina, monarchico e nazionalista. (A.B.). "L'accordo fra cattolici e liberali (1895) - ricorda Luigi Cavina - avvenuto sotto gli auspici di Alfredo Oriani, eletto anch'egli consigliere comunale, e con l'adesione di uomini come il c.te Gessi, l'avv. Marcucci, il c.te Laderchi, l'ing. Pietro Rossini, l'ing. Cicognani, il c.te Gucci Boschi e altri di specchiato patriottismo e di

molta competenza amministrativa ebbe uno speciale valore politico..." (A.B.) Giovanni, figlio di Stefano, fu deputato al parlamento per il collegio di Faenza. (R.S.) Già nel 1903 il Congresso Nazionale del Partito Repubblicano aveva deliberato che alle votazioni i repubblicani dovevano affermarsi con propri uomini. I Repubblicani faentini perciò candidarono nel 1904 Otello Masini al posto di Clemente Caldesi. Già per il Caldesi sarebbe stato difficile, pur radical-monarchico, tenere testa al candidato clerico-moderato Gucci Boschi; l'altro candidato, il socialista Ugo Bubani esce in prima battuta, Masini al ballottaggio. Scrive "Il Lamone": "L'ultima difesa che ci restava, l'ultimo segno che rimaneva di Faenza Liberale purtroppo è sparito; la nostra città ha acquistato un deputato che la rappresenterà in parlamento dai banchi nefasti del forcaiolismo." (?) Nato a Faenza nel 1860 e morto improvvisamente a Verona nel 1910 quando era deputato in carica. Il conte Giovanni Carlo cresciuto in ambiente cattolico fu professante la religione senza misteri. Fu altresì monarchico e liberale come il padre (Stefano). Laureatosi in giurisprudenza e inserito nell'ambiente faentino promosse nella sua città, in unione al senatore Gessi, il circolo liberale monarchico Camillo Cavour e con tale associazione si mise nella politica. Dapprima si cimentò a Russi ove possedeva una villa con tenuta agricola nella quale passava molta parte dell'anno dedicandosi alla amministrazione dei suoi beni e dove viveva a contatto diretto coi suoi dipendenti. Il conte Gucci stava fra il popolo ma non era un demagogo. Egli era un aristocratico che non rinunciava al suo rango nobile. Una donna della sua famiglia aveva sposato un popolano ma la cosa non fece sorpresa dato il carattere della famiglia. La gentilezza e la bontà connotate in lui non erano disgiunte da forza che seppe dimostrare in occasione delle lotte politiche per cui fu degno amico e collaboratore di Gallo Marcucci ancora oggi ricordato come abile sindaco di Faenza. Non era guardato come il ricco potente; il suo patrimonio infatti non era grande. Al palazzo di Faenza e alla tenuta modesta di Russi univa tre piccole attività industriali collegate con l'agricoltura. Erano un piccolo molino a palmenti per cereali posto in Russi; un maceratoio da canapa in S. Pancrazio di Russi; alcune coppie di macchine trebbiatrici esse pure da grano. A Russi fu eletto consigliere comunale e per due volte, nel 1897 e 1902, sindaco. Fu Presidente della Congregazione di Carità, dell'Amministrazione dell'Asilo Infantile L. C. Farini e primo Presidente e cofondatore con G. Ragazzini della Banca Agricola Cacciaguerra. A Russi la elezione del Gucci avvenne coi voti dei cattolici uniti ai liberali moderati. In una lettera allo scrivente la marchesa Ersilia Rusconi, vedova del Gucci Boschi, dice, e la circostanza non trova smentita, che suo marito fu il primo in Romagna a promuovere l'unione dei liberali e dei cattolici. Il Gucci fu fieramente e anche poco garbatamente avversato dai repubblicani i quali vedevano in lui un avversario di notevole capacità e per di più cattolico e monarchico. Non altrettanto fecero i non molti socialisti locali. Si dice, anzi, che i socialisti di Russi votassero per Gucci che, come abbiamo già detto, era ben visto dai popolani. Trasferì quindi l'attività politica a Faenza dove, pure in unione coi cattolici e in sodalizio con l'avvocato Gallo Marcucci, affrontò le elezioni comunali in cui venne eletto consigliere. Fu pure eletto consigliere provinciale a Ravenna e nel 1904 si presentò candidato al Parlamento per il collegio di Faenza. Tra le macerie della villa Gucci Boschi abbiamo visto striscioni elettorali che invitavano i faentini a votare per il conte Gucci Boschi liberale-cattolico. Sotto questa insegna politica la sua elezione non potè mancare d'aver notevole successo. Infatti scesero in lizza con lui e nel suo nome per la prima volta in Faenza i cattolici per avere la rappresentanza politica. Il 6 novembre 1904 in primo scrutinio e il 13 novembre in ballottaggio si confrontarono Giovanni Gucci Boschi, Otello Masini repubblicano e Ugo Bubani socialista. Su 6.489 elettori alla prima votazione ne parteciparono solo 2.822. Il Gucci Boschi riportò 1.321 voti, Masini 677, Ugo Bubani 568. Il 13 votarono 3.634 elettori e a Gucci Boschi andarono 1.940 voti contro i 1.495 di Otello Masini. Quella votazione dimostrava l'utilità dell'accordo fra cattolici e liberali. Nel 1909 Gucci Boschi si ripresentò in gara con il repubblicano Ferdinando De Cinque e il socialista Ugo Bubani e riportò vittoria con 2.261 voti contro i 785 di De Cinque e i 701 di Bubani. Alla Camera fu deputato attivo. Si adoperò per lavori a Porto Corsini in Ravenna, per la ferrovia Granarolo-Russi, per l'esposizione faentina del 1908, per far riconoscere ufficialmente il Museo delle ceramiche di Faenza. Rimase notevole un suo discorso sul disordine e sull' "Anarchia Ferroviaria" pronunciato nelle tornate del 10 e 12 febbraio 1908. Come deputato fu gradito ai cattolici il cui pensiero fu interpretato dal canonico Francesco Lanzoni che disse che fino a quando i cattolici non avessero potuto esprimere un loro deputato era bene che esprimessero un deputato rispettoso dei principi cattolici. Un cavalleresco saluto fu dato alla salma del conte Gucci dal giornale "Il Socialista" che scrisse di lui che era il tipo del nobile romagnolo conservante le caratteristiche della bontà e della signorilità di modi. Di lui si disse che pure essendo esponente del padronato ebbe voti anche dai contadini le cui organizzazioni faentine parteciparono ai suoi funerali. Al suo successo elettorale contribuiva molto la simpatia di cui era circondato. (Luigi Montanari "I conti Gucci Boschi") "L'on. Gucci Boschi era andato lunedì mattina a Verona per parlare con l'ex on. De Stefani. Passeggiava con questi in piazza Vittorio Emanuele quando gli si manifestò una crisi di tosse. Si fermò al Ristorante Lowenbrau, ove al cameriere Federico Pattaro ordinò un cognac. Mentre spiegava poi all'amico i continui disturbi che gli causava la tosse, venne colto da una seconda crisi durante la quale fu visto diventare pallidissimo e reclinare il capo su di una spalla. Il prof. dott. Towsig e il dott. Leoni subito lo soccorsero e lo fecero trasportare in una sala interna, ma durante il tragitto l'on. Gucci cessò di vivere. Sulla piazza stava passeggiando il Prefetto Comm. Verdinois, il quale, saputo la cosa, corse subito al ristorante e s'interessò moltissimo pel trasporto del cadavere all'Ospedale." (Il Piccolo: 25.09.1910). Conte, dottor, deputato, nato nel

1856 a Faenza. Eletto deputato di Faenza nelle legislature XXII e XXIII. Si laureò in legge. Alla Camera prese posto fra i liberali moderati di destra. Si occupò dei suoi possedimenti agricoli. (A. Malatesta: "Ministri, Deputati, Senatori dal 1848 al 1922"). Assessore ff. Di Sindaco dal 30.08.1901 al 30.09.1901. C.te, avv., Assessore ff. Sindaco dal 30.08.1901 al 30.09.1901. (ASF).

06.11.1904 Elezioni politiche	Il Piccolo	Giornale di Bologna	Il Lamone	Il Socialista		
Bubani Ugo	568	===	568	568		
Gucci Boschi G.	1.321	1.345	1.321	1.321		
Masini Otello	667	662	667	667	Iscritti	6.489
Caldesi Clemente	17	===	===	17	Votanti	2.854

13.11.1904 Elezioni politiche	Il Piccolo	Giornale di Bologna	Il Lamone	Il Socialista		
Gucci Boschi G.	1.940	1.940	1.940	1.939	Iscritti	6.489
Masini Otello	1.495	1.495	1.495	1.495	Votanti	3.635

07.03.1909 Elezioni politiche	Il Piccolo	Il Lamone	Il Socialista		
Bubani Ugo	701	701	701		
Gucci Boschi G.	2.261	2.261	2.261	Iscritti	7.107
De Cinque F.	785	785	785	Votanti	4.152

N. 1856, legislature XXII e XXIII.

GUCCI BOSCHI STEFANO c.te Aggiunge il cognome Boschi per volere testamentario d'un suo congiunto, il canonico Valerio Boschi che, tra l'altro, gli lasciò le case sull'area delle quali sorse l'attuale palazzo. Questo Stefano faceva parte della Municipalità faentina al momento dell'ultima visita di Pio IX nelle Romagne (1857) il chè non gli impedì due anni più tardi di essere membro della prima Magistratura dopo l'annessione del 1859. (A.) 1858, 31 maggio: diserta come neo Anziano l'adunanza nella quale la giunta dovrebbe essere installata (P.Z..A.) Stefano fu consigliere municipale; nel 1857 era tra i rappresentanti del Comune che offrirono le chiavi di Porta Ponte a Pio IX nella sua ultima visita alle Romagne; fu membro della prima magistratura dopo l'annessione. Fu lui che nel 1848, per entrare in possesso del patrimonio lasciato da mons. Valerio Boschi, suo congiunto, dovette aggiungere al suo il cognome di Boschi. L'eredità del Boschi comprendeva un gruppo di case poste fra le attuali vie Gucci e c.so Matteotti. Il c.te Stefano diede incarico all'ing. Achille Ubaldini di costruire il palazzo nn. 8 e 10 di c.so Matteotti. E' un'opera che ricorda il periodo risorgimentale in quanto nei pannelli della facciata sono rappresentate le battaglie di Solferino e del Voltorno e nelle lunette vi sono gli emblemi delle città più importanti d'Italia. (R.S.) 1857, 2 maggio: col pittore cav. Tommaso Minardi e Agostino Simonetti compone la deputazione faentina che ottiene in Roma udienza dal papa supplicandolo di visitare anche Faenza. (M&C) 1857, maggio: membro della Magistratura municipale che nomina una Commissione per il ricevimento di Pio IX. 1859: membro della Magistratura municipale eletta l'11 ottobre. (M&C) 1864, 06.06: sindaco (compare solo il cognome) (VCS) Con l'esempio e l'insegnamento dello zio (Giovanni) crebbe il conte Stefano Gucci che nel 1848 aggiunse il cognome Boschi. La eredità dei beni e del cognome Boschi portò in casa Gucci un doveroso e sentito rispetto per la religione cattolica. Tuttavia non ne fu scalfita la fede politica. Quantunque nel 1857 il conte Stefano Gucci fosse tra i faentini che resero omaggio a Pio IX (similmente faceva il ravennate conte Giuseppe Pasolini che pure nel 1859 si schierò con la parte liberale) nelle prime elezioni del 1859 fu tra gli eletti al consiglio comunale di Faenza. La situazione politica faentina non era molto facile negli anni che seguirono immediatamente la caduta del potere temporale del papa, perché la gran parte della popolazione parteggiava ancora per il vecchio governo e in quella liberale prevaleva la parte massonica-repubblicana che mal sopportava il trionfo della soluzione monarchica. Bisognava dunque trovare una linea mediatrice e tale linea fu offerta dalla personalità del conte Gucci Boschi. Infatti questi era ben visto dalla parte cattolica per quanto abbiamo detto ed era altresì in buona luce presso la parte liberale. La soluzione avvenne mediante la nomina a regio sindaco del Gucci Boschi, nomina che quietò gli animi e che, a quanto risulta da un opuscolo pubblicato nel 1864, era vivamente attesa. L'opuscolo al quale si fa riferimento è anonimo. Esso è dedicato al nobile uomo signor conte Stefano Gucci Boschi sindaco di Faenza e fu stampato dalla tipografia Conti pure di Faenza. In esso si espongono i mali che minavano la buona amministrazione faentina, si suggeriscono rimedi e si esprimono speranze nell'opera del Gucci Boschi che già aveva mostrato capacità amministrativa e senno quale assessore alla Istruzione pubblica. La eco dei disordini amministrativi faentini si ha pure in una lettera del prefetto di Ravenna in data 13 febbraio 1864, nella quale è scritto "ricevetti a suo tempo il bel proclama che ella pubblicava nell'assumere la funzione di Sindaco e non posso esimermi dal manifestare il mio più sentito elogio. Nutro pure speranza che il paese di fronte alla crisi che si approssima saprà distinguersi e che le discordie saranno ormai e per sempre sopite." Stefano Gucci Boschi tenne le funzioni di Sindaco per otto anni. Circa i suoi ideali patriottici e sentimenti di piena adesione allo stato unitario italiano va ricordato che egli trasferì la propria dimora nelle case dei conti Boschi che fece unificare in un solo palazzo nella cui facciata fece raffigurare, sopra le lunette delle finestre, i simboli delle principali città italiane, Roma compresa, a significare che ormai Faenza non era più nello Stato Pontificio ma nello Stato italiano. Alle estremità della facciata fece pure collocare due grandi pannelli

raffiguranti due battaglie decisive per il risorgimento italiano: quella di Solferino e quella del Volturmo. Il giornale cattolico di Faenza, "Il Piccolo", nel 1910 in occasione della morte del figlio elogiava ancora il sindaco Stefano Gucci Boschi. (Luigi Montanari "I conti Gucci Boschi") Pat. Stefano, possidente, elettore amministrativo 1860. Pat. Stefano, età 35, estimo rustico scudi 3.079, baij 90, urbano scudi 725, possidente, vota alle elezioni politiche del 1860. 1848: dona sc. 20:00 per la Guerra Santa d'Italia. Sindaco dal 23.02.1863 al 29.12.1863. Segue una serie di assessori che a turno ff. di Sindaco fino al 20.01.1867: è tra questi. (ASF).. Magistrato durante la visita di Pio IX, fa anche parte della Deputazione inviata a Roma e ricevuta dal Papa per invitarlo. A. Collina "La visita di Pio IX a Faenza" in: "La Pie" Aprile/Maggio 1929). Il c.te Stefano Cav. Gucci-Boschi cuoprì per molti anni la carica di sindaco, sempre quella di Consigliere Comunale, una volta anche quella di Consigliere Provinciale; disimpegnò questi vari uffici con amore e imparzialità. Morì nella sua villa, e ivi fu senza pompa sepolto. (Lamone, 27.09.1885).. 1866: in "*Elenco dei cittadini che hanno offerto telaggi, e filacce pei feriti della guerra.*" (A.S.F.). - 15.10.1859: Girolamo Tampieri Gonfaloniere, C.te Carlo Pasi Piani, c.te Stefano Gucci Boschi, Angelo Ubaldini, c.te Achille Laderchi, Gaetano Carboni, c.te Giacomo Zucchini, c.te Giuseppe Gessi, dr. Marco Ballelli, Anziani. (ASF B 474/1859).

GUCCI BOSCHI STEFANO c.te Junior, figlio di Giovanni. Con lui si è estinta la famiglia dopo la seconda guerra mondiale. (A.) Sulla via tracciata dal padre e dal nonno procedette Stefano figlio di Giovanni nato nel 1896. Laureatosi in giurisprudenza si trasferì a Bologna ove esercitò la professione di avvocato civilista. Con Russi mantenne contatti venendovi a villeggiare. Stefanino lo chiamavano gli amici per la sua gentilezza di modi. Era persona attiva in politica. Fu interventista e partecipò alla guerra 1915-18 meritando decorazioni al valore. Nel 1920 partecipò alle elezioni amministrative di Russi quale liberale e cattolico in una lista di popolari e cattolici. Riuscì eletto ma nella minoranza. Nel 1922 fu tra i partecipanti al Congresso di Bologna nel quale fu fondato il Partito Liberale Italiano e aveva partecipato alla milizia liberale costituita da un gruppo di giovani animosi. Passata la parentesi fascista durante la quale si dedicò alla professione e formatosi a Bologna il C.L.N. fu designato dai liberali bolognesi a rappresentarli ma la sua malferma salute gli impedì di accettare e si rifugiò nella sua villa di Russi ove non gli mancarono persecuzioni da parte dei tedeschi. La villa fu centrata da bombe di aereo e appena poté salvare la vita. La biblioteca e l'archivio andarono completamente distrutti. Al ritorno della vita democratica Stefano Gucci Boschi riprese il suo posto nel Partito Liberale Italiano. I bolognesi lo proposero loro candidato alla Camera nelle elezioni del 1948. A conferma dei suoi principi religiosi e politici valga questo ricordo personale. L'11 aprile '48 il Gucci fu a Russi per un comizio che tenne unitamente all'avv. Giuseppe Pedrazzi. Prima di andare in teatro ove doveva parlare, essendo domenica, volle prima ascoltare messa. La sua salute era scossa e non tardò molto a spegnersi. Era stato per lungo tempo Console di Romania e nel 1922 Presidente della Banca Agricola Cacciaguerra di Russi. L'avv. Stefano Gucci Boschi fu l'ultimo maschio della sua casata che con lui si è spenta. (Luigi Montanari "I conti Gucci Boschi")

GUELFO, MOVIMENTO Il Movimento Guelfo ha non pochi seguaci in Romagna negli anni 1817 e 1818 e propugna, nonostante il nome, un programma costituzionale che prescinde da categoriche affermazioni monarchiche o repubblicane, e pur mostrando una certa fiducia nei principi italiani, manifesta tuttavia la sua avversione al governo pontificio. (P.Z. "La Tormentata Vigilia" in "Valdilamone" marzo 1930)

GUERCI GIOVANNI 1801: furono bastonati alcuni papaloni specialmente nel Caffè di Berardo Rocca (Caffè dell'Orfeo) tra i quali i preti Giovanni Garmellini e Luigi Querzola (il cronista), Giovanni Guerci e Luigi Savolini. (E.G.)

GUERINI LUIGI 1848: comune nella Compagnia Cacciatori del Battaglione Pasi.

GUERRA GRECO TURCA Per Candia, 1896. Con Ricciotti Garibaldi ed Antonio Fratti partecipano i faentini: Ugo Bubani, Nino Guerrini, Aldo Orlandi (1872-1935), Vincenzo Borghesi. (A.Z.)

GUERRINI APOLLINARE VINCENZO Questuante, 6.12.1737, S. Domenico 247. (Anagrafe napoleonica).

GUERRINI CRISTIANO 1800: al processo contro i giacobini concluso il 9 novembre vengono chiamati a deporre: Luigi Guiducci, Domenico Liverani, Pasquale Pompignoli, Matteo Boschi, Gioacchino Orges, Antonio Gardenghi, Domenico Timoncini, Giovanni Campi, Antonio Campadelli, Francesco Callegari, Francesco di Pier Battista Alpi, Vincenzo Ristori, Cristiano Guerrini, Domenico e Caterina Pasini, Pietro Guadagni, Pietro Minghetti, Giuseppe Querzola, Geltrude Callegari, Antonio, Achille e Natale Lama, Michele Campadelli, Lorenzo Nannini, Matteo Cavassini, Francesco Sangiorgi, Giuseppe Morini, Lorenzo Utili, Antonio Liverani, Antonio Rossi, Niccola Giordani, Innocenzo Betelli, Domenico Cavina, Antonio Camerini, Paolo Saviotti, Giuseppe Ancarani, Antonio Lama, Maria Baldassarri, Giuseppe Baldini, Francesco Bipori. Tomba: "fra gli accusati molte persone di qualità furono comprese, fra gli esaminandi poche persone di senno, nessuna di qualità, e pochissimi possessori di fondi, e di sincera fama si trovarono ... Dissi che l'ordine degli arresti derivasse dal Commissario Imperiale, non intesi già di escludere le istanze e le provocazioni, che di necessità dovettero da faentini incessantemente partire." (E.G.)

GUERRINI GIOVANNI Di Antonio, contadino, e Bosi Maria, 2.01.1790, S. Lucia delle Spianate, casa "Colomaroni", trovasi all'Armata a seguito coscrizione 1812. (Anagrafe napoleonica).

GUERRINI GIOVANNI Pat. Pietro, possidente, elettore amministrativo 1860.

GUERRINI LUGI 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria. 1848-1849: milite.

GUERRINI LUIGIA 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli "le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti".

GUERRINI NINO 1896: partecipa con Ricciotti Garibaldi ed Antonio Fratti alla guerra Greco Turca per Candia. (A.Z.)

GUERRINI PIETRO 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria. 1859-1860: milite. Fu Pietro, in: "Elenco delle dimande pel conseguimento della medaglia Commemorativa delle guerre combattute per l'Indipendenza e l'Unità d'Italia negli anni 1848-49-59-60-61." (A.S.F.).

GUERRINI TOMMASO Fu Sante. 1908: ammesso al sussidio come volontario garibaldino (1860-61?). Di Sante, in: "Elenco delle dimande pel conseguimento della medaglia Commemorativa delle guerre combattute per l'Indipendenza e l'Unità d'Italia negli anni 1848-49-59-60-61." (A.S.F.). Società dei Reduci dalle Patrie Battaglie in Faenza, Faenza 8 Giugno 1911. In riscontro alle lettere N° 3877 – 3930 – 4195 della S. V. Ill.ma debbo significarle che, anche a parere della Direzione, credo si deroghi dallo spirito informativo dello stanziamento in bilancio di £ 200 prendendo in considerazione le numerose domande presentate alle quali molte altre potrei aggiungere. La Direzione in omaggio alle consuetudini presenta anche quest'anno i nomi dei Reduci: Michi Battista – Collina Domenico – Che riconosce meritevoli e bisognosi del sussidio; ma qualora la S. V. Ill.ma creda di usare altra forma nella distribuzione del sussidio stesso, questa Direzione non intende frapporre ostacoli, né assumere qualsiasi ingerenza o responsabilità. Colla dovuta stima e rispetto mi Dev.mo Per la Direzione Il Presidente Paolo Acquaviva. Sig. Sindaco Faenza. (A.S.F., B. 1379 / 1911).

Elenco de' reduci aspiranti al sussidio per l'anniversario del 13 Giugno 1859

1	Albonetti Paolo	Fu Francesco	25.01.1840	Ciabattino	£ 50
2	Asioli Pietro	Fu Innocenzo	02.03.1841	Bracciante	
3	Baldoni Giuseppe	Fu Luigi	08.10.1841	Ramaio	
4	Ballardini Ferdinando	Fu Innocenzo	08.01.1841	Calzolaio	
5	Boesmi Paolo	Fu Luigi	12.08.1842	Giornaliero	
6	Bosi Giulio	Fu Tommaso	27.03.1842	Vetraio	
7	Casadio Angelo	Fu Romualdo	27.03.1836	Falegname	£ 50
8	Cicognani Francesco	Fu Giovanni	01.02.1844	Muratore	
9	Collina Domenico	Fu Giovanni	07.05.1848	Calzolaio	
10	Gorini Natale chiamato Pasquale	Fu Giovanni	06.01.1838	Ricoverato	Ric Mendicità
11	Guerrini Tommaso	Fu Sante	21.12.1840	Muratore	
12	Lanzoni Giuseppe	Fu Domenico	07.05.1843	Facchino	
13	Michi Battista	Fu Nicola	26.02.1834	Calzolaio	Disoccupato £ 50
14	Zama Antonio	Fu Luigi	12.02.1849	Calzolaio	
15	Camorani Antonio	Fu Luigi	... 03.1845	Muratore	
16	Tapparelli Arcangelo	Fu Ferdinando	02.02.1851	Agente ?	In effetti infermo £ 50
17	Vezzani Vincenzo				

Faenza 20 Giugno 1911

Ill.mo Sig. Sindaco
di Faenza

Nella ricorrenza annuale delli 13 Giugno 1859, giorno in cui ebbe inizio il Governo Nazionale, viene assegnato dal Municipio un sussidio straordinario di £ 200 a beneficio dei superstiti delle patrie battaglie. Oggi la Società Reduci è ridotta a pochi membri quasi tutti in buone condizioni economiche. I sottoscritti, non appartenenti al detto Sodalizio, ma cittadini anch'essi di Faenza, accorsi a prestare il loro braccio sui campi cruenti di guerra pel riscatto d'Italia, trovandosi, chi privo di lavoro, chi senza beni di fortuna e chi in malandate condizioni di salute, fanno rispettosa istanza alla S. V. Ill.ma perché l'assegno in parola venga fra loro distribuito nella solenne, memorabile data, che tutti i secoli vorranno sapere. Così ai poveri ruderi delle campagne nazionali sarà concesso di festeggiare col cuore commosso la ricordanza del fausto evento, quando Faenza ilare ed esultante entrò a far parte della Gran Famiglia Italiana. Anticipatamente ringraziando colgono l'occasione di rassegnarsi, con la

massima stima ed il dovuto ossequio. Della S. V. Ill.ma Faenza 15 Maggio 1911. Devot.imi Obbl.mi Casadio Angelo fu Romualdo Via Salita N° 2 - Baldoni Giuseppe fu Luigi Via Bondiolo N° 7 - **Guerrini Tommaso** fu Sante Via Dionigi Strocchi - Camorani Antonio fu Luigi Via Fadina - Asioli Pietro fu Innocenzo Via Naviglio - Boesmi Paolo fu Luigi Sobb.° San Giuliano N° 4 - Albonetti Paolo fu Francesco Via Emilia Borgo D'Urbecco - Bosi Giulio fu Tommaso Corso Baccarini N° 64 - Ballardini Ferdinando fu Innocenzo Via Borgo d'Oro N° 11 - Zama Antonio fu Luigi Via S. Ippolito N° 18 - Cicognani Francesco Via Caligari N° 15 - Lanzoni Giuseppe fu Domenico Via Caligari N° 21 - Gorini Natale fu Giovanni Via Domizia.

Ill.mo Sig. Sindaco di Faenza. I sottoscritti, reduci dalle Patrie Battaglie non iscritti al sodalizio omonimo, fanno nuovamente rispettosa domanda alla S. V. Ill.ma, acciocché i poveri avanzi delle guerre dell'indipendenza nazionale non siano dimenticati il 13 Giugno 1911, memorabile data che ci rammenta l'adesione di Faenza all'unità italiana. Unendo di nuovo l'elenco degli stessi col novero delle campagne fatte omesse nell'istanza precedente si professano ci sensi della più alta stima. Della S. V. Ill.ma Faenza 19 Maggio 1911 Obbl.mi Devt.mi Casadio Angelo, campagna 1866 - Baldoni Giuseppe, campagna 1866-67 - **Guerrini Tommaso**, campagna 1859-60-66 - Camorani Antonio, campagna 1866 - Asioli Pietro, campagna 1866 - Boesmi Paolo, campagna 1859-60-66 - Albonetti Paolo, campagna 1860-66 - Bosi Giulio, campagna 1866-67 - Ballardini Ferdinando, campagna 1866 - Zama Antonio, campagna 1866-67. - 1911: fu Sante, via Strocchi, campagne '59, '60 e '66, chiede, con altri, sussidio. (ASF b 1379 / 1911).

GUICCIOLI Famiglia Palazzo in via G. Castellani n. 28. Questo palazzo di spettanza del m.se Ferdinando Guiccioli e fratelli di Ravenna, fu già di proprietà de' c.ti Foschini. Qui nel secolo passato era la chiesa ed il convento che appartenne ai Padri Celestini dal 1759 sino alla soppressione degli ordini religiosi al tempo della Rivoluzione Francese. Al presente questo palazzo serve di residenza alla sottoprefettura, all'ufficio di polizia ed a quello del telegrafo. (MO) Il m.se Ferdinando Guiccioli nel 1905 vende il palazzo al c.te Zucchini per farne la sede della attività delle organizzazioni cattoliche. (P.A.R.)

GUICCIOLI IGNAZIO Pat. Alessandro, possidente, elettore amministrativo 1860. Pat. Alessandro, età 50, estimo urbano scudi 2.012, bajì 50, possidente, non vota alle elezioni politiche del 1860.

GUICHARD 1799, 15 marzo: alle ore 12 fu fatta l'estrazione dei 64 coscritti alla presenza di un pubblico irrequieto ed irritato. Quando furono imbossolati i nomi dei giovani atti alle armi, si elevarono clamori perché il pubblico voleva che fossero imbossolati anche i nomi di quelli che avevano presentato il certificato medico per l'esenzione. Il medico Grazioli consigliò la Municipalità ad accontentare il popolo, facendo osservare che se per caso fossero estratti i nomi degli'inabili, questi avrebbero potuto chiedere l'esenzione al Ministro della Guerra, ma l'agente Ruggero Gamba si oppose. Il tumulto del pubblico continuò e per calmarlo il comandante di piazza Guichard si dichiarò favorevole all'imbossolamento di tutti i nomi e così allora fu fatto. Il pubblico chiese che due persone assistessero da vicino all'estrazione per parte sua e furono scelti il dottor Grazioli e il cittadino Lorenzo Nannini. (E.G.)

GUIDI Famiglia Fin dalla metà del settecento la famiglia Guidi abitava una vecchia casa in via Bondiolo (n° 20). Era una di quelle famiglie cosiddette "emergenti", di avvocati, che tra la fine del '700 e i primi anni dell'ottocento, con l'esercizio della professione e con una oculata gestione di affari aveva accumulato una notevole ricchezza, specialmente in terreni agricoli, sfruttando abilmente la congiuntura che derivava dalla vendita all'asta dei beni degli ordini religiosi. Nel 1814 vollero nobilitare la propria abitazione con una facciata più decorosa. (S.L.)

GUIDI Famiglia (sono sempre gli stessi ?) A metà ottocento il palazzo dei c.ti Conti, in c.so Mazzini, passa a loro.

GUIDI ANGELO Possidente. Sorveglianza della Polizia e Precetto Politico-Morale di Second'Ordine. (Rivarola 1825) Non compare in (M&C)

GUIDI ANTONIO Avvocato. 1831: sostituisce il c.te Francesco Ginnasi, che ha rifiutato, nella Commissione provvisoria di Governo concordata fra Dionigi Strocchi ed il governatore pontificio. (M&C) 1831: sostituisce il c.te Luigi Ghinassi, che aveva rifiutato, fra gli aiutanti del c.te Giuseppe Rondinini comandante della Guardia Nazionale. 1846: membro della Commissione straordinaria provvisoria composta da liberali. (M.) 1853: nominato componente l'Amministrazione di Beneficenza; deceduto in carica lo stesso anno.(G.D.) 1842, 9 maggio: elenco dei Socii della Cassa di Risparmio in Faenza: socio n. 90: G. Avvocato A., Vice Presidente. 1848: dona sc. 20:00 "e più ha dato sc. 60 per l'armamento della Guardia Civica" per la Guerra Santa d'Italia. 1846: un buon parrochiano di S. Marco, certo Antonio Isolani, nel suo testamento ha lasciato che ogni anno si assegnino 20 doti matrimoniali per 20 zitelle povere ed oneste della parrocchia, in età fra i 16 ed i 25 anni, sorteggiandole fra le domande presentate. Ora il parroco don Giuseppe Samorè domanda al vescovo se le doti si debbano consegnare subito ed incondizionatamente o si debba aspettare l'eseguito matrimonio. Si consultano i teologi, il De Lugo ed altri, con varie opinioni. Nella questione si inserisce il procuratore fiscale della curia vescovile, avv. Antonio Zauli, che sostiene che si deve aspettare l'esecuzione del matrimonio e se una sorteggiata morisse zitella o raggiungesse i 26 anni senza essere sposata, la dote deve rientrare nella cassa per una nuova estrazione. Questo

è anche il parere del giurista Antonio Guidi, esposta in uno scritto del 6 giugno 1846. Questa opinione il vicario generale la comunica al parroco di S. Marco per sua regola. (G. Foschini, *Mons. Giovanni Benedetto dei conti Folicaldi ed i suoi tempi*). Avv. 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili.

GUIDI FRANCESCO Questuante, 13.08.1739, n. 411. (Anagrafe napoleonica).

GUIDI GIULIO Dottor. 1858, marzo: si dimette, con altri, da consigliere comunale. (P.Z.A.) 1857, maggio: rifiuta di far parte della Commissione per le accoglienze a Pio IX. (M&C). Benefattore Asilo Infantile con scudi 100. (L. Vicchi). Nominato componente, come deputato fuori consiglio, della Deputazione per progettare come accogliere convenientemente Sua Santità durante la visita di Pio IX, rifiuta per motivi di salute. A. Collina "La visita di Pio IX a Faenza" in: "La Pie" Aprile/Maggio 1929)

GUIDI GIULIO Pat. Pietro, possidente, elettore amministrativo 1860. Pat. Pietro, età 32, estimo rustico scudi 9.491, baji 12, urbano scudi 6.031, baji 25, possidente, vota alle elezioni politiche del 1860.

GUIDI MARGHERITA 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili.

GUIDI PAOLO Quadro dell'Ufficialità della Guardia Civica del Comune di Faenza 17 luglio 1831: tenente 4^a compagnia II^o btg.

GUIDI PIETRO 1831: Anziano con la riforma della Magistratura faentina attuata dal prolegato di Ravenna; la giunta è costretta a dimettersi il 30 luglio per i tumulti dei liberali. (M&C) 1832, agosto: Anziano nella Magistratura papalona eletta con mille difficoltà. (M.). 1842, 9 maggio: elenco dei Socii della Cassa di Risparmio in Faenza: socio n. 44: G. Dottor P.

GUIDI VINCENZO don 1853: rifiuta la nomina a componente l'Amministrazione di Beneficenza. (G.D.)

GUIDI VINCENZO Pat. Pietro, possidente, elettore amministrativo 1860. Pat. Pietro, età 39, estimo rustico scudi 9.491, baji 12, urbano scudi 6.031, baji 25, possidente, non vota alle elezioni politiche del 1860. Guidi Vincenzo e Fratello 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili.

GUIDUCCI GIOVANNI Maggio 1799: vicino di casa del Pistocchi, si offre di nascondere. Dopo aver cercato di convincere il Pistocchi a costituirsi avvisa i gendarmi. (GP)

GUIDUCCI LUIGI 1800: al processo contro i giacobini concluso il 9 novembre vengono chiamati a deporre: Luigi Guiducci, Domenico Liverani, Pasquale Pompignoli, Matteo Boschi, Gioacchino Orges, Antonio Gardenghi, Domenico Timoncini, Giovanni Campi, Antonio Campadelli, Francesco Callegari, Francesco di Pier Battista Alpi, Vincenzo Ristori, Cristiano Guerrini, Domenico e Caterina Pasini, Pietro Guadagni, Pietro Minghetti, Giuseppe Querzola, Geltrude Callegari, Antonio, Achille e Natale Lama, Michele Campadelli, Lorenzo Nannini, Matteo Cavassini, Francesco Sangiorgi, Giuseppe Morini, Lorenzo Utili, Antonio Liverani, Antonio Rossi, Niccola Giordani, Innocenzo Betelli, Domenico Cavina, Antonio Camerini, Paolo Saviotti, Giuseppe Ancarani, Antonio Lama, Maria Baldassarri, Giuseppe Baldini, Francesco Bipori. Tomba: "fra gli accusati molte persone di qualità furono comprese, fra gli esaminandi poche persone di senno, nessuna di qualità, e pochissimi possessori di fondi, e di sincera fama si trovarono ... Dissi che l'ordine degli arresti derivasse dal Commissario Imperiale, non intesi già di escludere le istanze e le provocazioni, che di necessità dovettero da faentini incessantemente partire." (E.G.). Detenuto in Bologna per oggetti d'alta polizia, fu Tommaso e Grazioli Catterina, possidente e padre di famiglia, 17.03.1768, S. Domenico 551. (Anagrafe napoleonica).

GULINELLI FRANCESCO 1848: dona baj. 60 per la Guerra Santa d'Italia.

GULFARELLI FABIO 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria. 1848-1849: milite.

GULLI TOMASO Vincenzo Stanislao Gulli di origine calabrese era ufficile del 33^o Reggimento di Fanteria di stanza a Faenza, quando il 17 novembre 1879, la moglie gli diede un figlio a cui fu posto il nome di Tomaso Ross Faentino. Il giovane intraprese la carriera militare nella marina. Partecipò alle azioni nei Dardanelli; poi, durante la I guerra mondiale fu impiegato su navi in servizio di scorta. Subì un naufragio allorché la nave da battaglia *Regina Margherita*, urtando contro le mine, affondò. Tomaso fu tra i pochi che vennero tratti in salvo. Di poi passò al comando di un treno armato alla difesa della costa adriatica. Promosso capitano di corvetta ebbe il comando della R. N. *Puglia*. Era nella rada di Spalato quando: "Avendo notizia che i suoi ufficiali erano

assaliti da una folla di dimostranti, si recava prontamente a terra con un motoscafo, coscientemente esponendosi a sicuro pericolo di vita, col solo nobile scopo di proteggere e ritirare i suoi ufficiali. Fatto segno a lancio di bombe e scarica di fucileria, benché ferito a morte, nascondeva con grande serenità di spirito la gravità del suo stato e, con contegno eroico e sangue freddo ammirabile, manteneva l'ordine e la disciplina fra i suoi subordinati, evitando che nella eccitazione degli animi (Il M.A.S. col cannone, e la nave Puglia con le artiglierie) usassero rappresaglia. A bordo sottoposto a urgente operazione chirurgica moriva poco dopo, fulgido esempio di alte virtù militari." Scrisse D'Annunzio: "Sul cui ponte (prua della Puglia posta al Vittoriale) vedrò certo rifiammeggiare il sangue di Tomaso Gulli." (R.S.LMF). 22.03: I Gulli, sui giornali motivazione Medaglia d'Oro. Nato a Faenza il 17.11.1879 da Vincenzo Stanislao domiciliato a Reggio Calabria e da Anna Saulter, il padre era tenente nel 33° Rgt. Fanteria e dimorava in via Severoli 216. Il 29.06.1914 a Reggio Calabria aveva sposato Maria Nesei. (ASF b. 18 / 1922).

GULMANELLI ALFONSO Nota degli individui meritevoli di essere sottoposti a Precetto Politico di rigore: Galanti Luigi fu Matteo, Galanti Antonio figlio del suddetto, Boschi Antonio, Foglietta, di Francesco, Boschi Tommaso, fratello del suddetto, Ubaldini Vincenzo fu Luigi, Balestracci Cesare di Antonio, Bellenghi Gaetano fu Saverio, Mori (Masi) Marco fu Dionigi, Rossini Achille di Stefano, Sangiorgi Ercole di Andrea, Silvestrini Giovanni di Vincenzo, Ancarani Paolo di Giovanni, Bernardi Achille di Marco, Baccharini Luigi fu Domenico, Vassura Vincenzo fu Antonio, Vassura Domenico fratello del suddetto, Caravita Francesco fu Giuseppe, Bolognini Giuseppe fu Gaetano, Zannoni Girolamo fu Angelo, Campi Ferdinando fu Natale, Missiroli Giovanni fu Francesco, Peroni Eugenio di Luigi, Novelli Pasquale fu Ignazio, Querzola Vincenzo fu Antonio, Ravaioli Antonio fu Giovanni, Chiusi Vincenzo fu Antonio, Ravajoli Francesco di Giovanni, Calzi Antonio di Fabio, Calderoni Angelo di Sebastiano, Zama Ermenegildo fu Antonio, Ancarani Luciano fu Matteo, Masini Gaspare fu Tommaso, Santini Luigi fu Gaspare, Sansoni Ercole di Giacomo, Lassi Domenico di Baldassarre, Quarneri Ferdinando di Domenico, Garzia Salvatore fu Ferdinando, Pistocchi Francesco chirurgo, Caldesi Giacomo proprietario della Cartara, Ghetti Angelo fu Matteo, Foschini Scipione di Matteo, Galvani N. Piccirillo, Caretti Giuseppe di Francesco, Donati Achille di Luigi, Bucci Sante di Pietro, Lama Luigi di Francesco, Rossi Andrea fu Pietro, Monti Savino, Gajarini (?) Tommaso di Battista, Ballanti Tommaso Il Fattorino, Bandini Antonio fu Vincenzo, Pozzi Giovanni di Angelo, Novelli Ignazio di Giuseppe, Casadio Guido Guidino, Babini Francesco di Giovanni, Camangi Giuseppe di Gio-Battista, Caroli Pietro di Domenico, Conti Ferdinando di Giovanni, Donati Attilio di Giuseppe, Errani Antonio di Francesco, Fantini Fedele fu Pietro, Giovannini David di Pietro, Gulmanelli Alfonso di Valerio, Ghinassi Luigi fu Sebastiano, Lassi Carlo di Baldassarre, Santandrea Pietro fu Gaspare, Morini Alfonso di Pietro, Saviotti Giuseppe fu Giacomo. (D.G. Pol. Aprile 54).

GULMANELLI ANGELO Di Valerio, scapolo, anni 21, falegname. (A.M.) Non compare né in (M.) né in (M&C) 23-28 settembre 1845 alle Balze di Scavignano. **Gulmanelli Angelo**, *Buongarzone*, 10 - Golminelli Angelo, *Buongarzone*, sc. 2 – sc. 3 – Gulmanelli Angelo, giovane ebanista, arrestato 6 ottobre 1845 e liberato con amnistia, sc. 3 (Amnistiati che chiedono ed ottengono soccorso economico).

GULMANELLI ANGELO 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria. 1848-1849: milite.

GULMANELLI ANGELO 1853, 14 maggio, Ravajoli Carlo, ferito con pericolo, da Angelo Gulmanelli. (Prospetto descrittivo gli Omicidj accaduti in Faenza dall'8 Agosto 1846. a tutto Gennaio 1854. meno i taciuti in tempo di Anarchia. Con aggiunta di alcuni Conati, e ferimenti proditorj nella maggior parte per ispirito di Partito, e quasi sempre impuniti per difetti di prove, mancando in ogni caso i Testimonj. – Ferimenti e Conati d'Omicidio. 22 aprile 1854).

GULMANELLI ANTONIO 1878, 5.02: gestore Caffè del Circolo in Borgo San Giuliano. (A.S.F. b. 737).

GULMANELLI CRISTOFORO 26.10 Paolo Calamelli di Giacomo, anni 27, ammogliato, tintore, carcerato 17.10.32, omicidio di Cristoforo Gulmanelli. Anni 15.

GULMANELLI DOMENICO Pat. Stefano, calzolaio, elettore amministrativo 1860.

GULMANELLI ERCOLE 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria. 1848-1849: milite. *"Onorevole Sig. Sindaco Faenza. Drei Angelo, Gulmanelli Ercole, Pini Domenico e Tassinari Domenico, superstiti Faentini della Campagna di Roma del 1849, si rivolgono rispettosamente alla S. V. Ill.ma perché voglia degnarsi di elargir loro il piccolo sussidio ieri concesso ai veterani che presero parte nel 1848 alla eroica difesa di Vicenza. Nella speranza di essere corrisposti ne anticipano i sensi della più viva gratitudine. Faenza 21 Settembre 1898."* (A.S.F.). 08.04.1848: comune Guardia Civica Mobilizzata al comando di Leonida Caldesi. (ASF).

GULMANELLI ERCOLE Fu Valeriano. 1908: ammesso al sussidio come volontario garibaldino (1860-61?).

GULMANELLI GIUSEPPE 1848: compare, come comune, in un elenco di militari del Battaglione Pasi che viene passato in rivista dal maggiore Pasi. 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria. 1848-1849: milite.

GULMANELLI PAOLO 1848: comune nel Distaccamento Novelli del Battaglione Pasi. Nato a Faenza, anni 19, illeggibile la professione. 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria. 1848-1849: milite.

GULMANELLI PAOLO 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria. 1859-1860: milite.

GULMANELLI SEBASTIANO 1848: compare, come comune, in un elenco di militari del Battaglione Pasi che viene passato in rivista dal maggiore Pasi. 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria. 1848-1849: milite.

GULMANELLI SERAFINO Nel 1848 comune nella 1° Compagnia Fucilieri del Battaglione Pasi. 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria. 1848-1849: milite.

GULMANELLI VINCENZO Fu Paolo. 1908: ammesso al sussidio come volontario garibaldino (1860-61?).

GULVATI PASQUALE 08.04.1848: comune Guardia Civica Mobilizzata al comando di Leonida Caldesi. (ASF).

GURRIERI NICCOLA 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli *“le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti”*.